RAPPORTO ANNUALE 2014

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol

MAGGIO 2015

LOTTA DELLA CONFEDERAZIONE CONTRO LA CRIMINALITÀ

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

Lotta ai viaggi intrapresi con finalità jihadiste

Cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità su Internet

Lotta della Confederazione contro la criminalità

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

2014

RAPPORTO ANNUALE

Ufficio federale di polizia fedpol

Indice

		• Editoriale/Introduzione	4/7
PARTE 1		**SITUAZIONE**	
	1	• Criminalità organizzata	12
		• Gruppi criminali italiani	12
		• Gruppi criminali della CSI e della Georgia	14
		• Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale	15
		• Gruppi criminali dell'Africa occidentale	16
		• Gruppi criminali mobili	17
		• Criminalità del Maghreb	18
		• Gruppi criminali di altre regioni	19
	2	• Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato	22
		• Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamista	22
		• Terrorismo ed estremismo violento di matrice etno-nazionalista	26
		• Infrazioni al diritto penale internazionale	27
	3	• Criminalità economica e riciclaggio di denaro	28
		• Persone politicamente esposte	28
		• Possibili abusi di monete virtuali	30
		• Irregolarità negli acquisti pubblici della Confederazione	32
	4	• Traffico illegale di stupefacenti	33
	5	• Tratta di esseri umani	36
	6	• Traffico di migranti	39
	7	• Denaro falso	41
	8	• Traffico di beni culturali	43
	9	• Criminalità su Internet	45
		• Criminalità su Internet in senso stretto – danneggiamento e furto di dati	45
		• Criminalità su Internet in senso lato – reati economici	47
		• Criminalità su Internet in senso lato – abuso di servizi di anonimizzazione	48
	10	• Violenza in occasione di manifestazioni sportive	50
	11	• Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo	52
PARTE 2		**MEZZI E MISURE**	
	1	• Polizia giudiziaria	58
		• Operazioni	58
		• Prestazioni	58
		• Criminalità organizzata e criminalità economica	59
		• Protezione dello Stato	61
		• Terrorismo	62
		• Indagini IT	64
		• Tratta di esseri umani e traffico di migranti	64
		• Pedocriminalità e pornografia illegale	66
		• Criminalità su Internet	67
		• Stupefacenti	69
		• Denaro falso	71
		• Criminalità generale e finanziaria	72
		• Ricerche mirate e gruppo d'intervento	74

	• Osservazioni	75
	• Protezione dei testimoni	75
	• Analisi	76
2	• Polizia di sicurezza	77
	• Sicurezza delle persone	77
	• Sicurezza degli edifici	78
	• Conduzione e analisi	80
3	• Cooperazione internazionale di polizia	81
	• Strategia per la cooperazione internazionale di polizia	81
	• Accordi bilaterali	81
	• Addetti di polizia	83
	• Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD)	84
	• Progetti di polizia	85
	• Unione europea/Schengen	86
	• Europol	88
	• INTERPOL	89
	• Cooperazione multilaterale	91
	• Formazione e perfezionamento	92
4	• Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche	93
	• Tratta di esseri umani e traffico di migranti	93
	• Riciclaggio di denaro	94
	• Esplosivi e pirotecnica	95
	• Armi	96
	• Divieti d'entrata ed espulsioni	98
	• Propaganda violenta	98
	• Violenza in occasione di manifestazioni sportive	98
	• Centrale operativa fedpol	100
	• Identificazioni internazionali	102
	• Sistema di allarme rapimento di bambini	102
	• Gestione internazionale delle crisi e Disaster Victim Identification	103
	• Rapimenti di cittadini svizzeri all'estero	103
	• Ricerche RIPOL	106
	• Identificazione biometrica delle persone	106
	• Ricerche di persone scomparse	107
	• Documenti d'identità	108
	• Documenti d'identità e di legittimazione	110
	• Attività normativa e protezione dei dati	111
	• Risorse	113
PARTE 3	**ALLEGATI**	
	• Summary	120
	• Glossario	126
	• Elenco dei temi	128
	• Impressum	129

Editoriale

Tra illusione e realtà: la sfida rappresentata dalla criminalità virtuale

Un ladro a volto coperto deruba una donna per strada della sua borsa. Il bottino: 5000 franchi in contanti che la vittima aveva ritirato dal bancomat pochi minuti prima. L'autore ha osservato la donna e, approfittando di un suo momento di distrazione, è passato all'azione.

Altro scenario. Un cibercriminale, spacciandosi per un noto istituto finanziario, invia a 500 000 destinatari di posta elettronica un invito ad aggiornare i propri dati di accesso. La stragrande maggioranza dei destinatari capisce sin da subito che si tratta di spam o non reagisce al messaggio. Alcuni di essi inseriscono invece i propri dati di accesso, permettendo all'autore di sottrarre dai loro conti piccole somme di denaro.

Questi due esempi inventati descrivono due modi operandi criminali che, seppur simili tra loro, sono riconducibili a due realtà completamente diverse. La prima realtà è la vita di ogni giorno, dove ognuno di noi interagisce con persone reali. La seconda è invece il mondo virtuale di Internet, ovvero quel luogo dove effettuiamo le nostre transazioni e intratteniamo contatti di tipo virtuale. Entrambe le realtà presentano analogie per quanto concerne i danni finanziari, psichici o, persino, fisici derivanti dalla commissione dei reati. La differenza risiede tuttavia nel modo in cui noi percepiamo e affrontiamo queste due realtà.

Ad esempio, camminando per strada non ci sogneremmo mai di rivelare il nostro indirizzo a uno sconosciuto, né tantomeno di consegnargli le nostre chiavi di casa. Esattamente l'opposto avviene invece nel mondo virtuale, dove le informazioni personali, come i dati della propria carta di credito, vengono fornite con maggiore facilità.

I truffatori non sono comunque gli unici a considerare Internet uno strumento prezioso. Anche gli estremisti religiosi sfruttano le molteplici possibilità offerte dal mondo virtuale per reclutare nuove leve e radicalizzarle. La condivisione di un video di propaganda sui social media può costituire ad esempio un primo passo verso una radicalizzazione. La «guerra santa», sui siti Internet dedicati, viene idealizzata e presentata come un valore in cui identificarsi. Un fenomeno analogo si verificò già 100 anni or sono, allorché giovani uomini mossi dalla propaganda nazionalistica e dall'entusiasmo si unirono al fronte di guerra. Delle illusioni, infrante da due guerre mondiali, alla fine non restava altro che il trauma collettivo di tre generazioni profondamente segnate dalla morte, dalla miseria e dalle gravi perdite. Tuttavia, vi sono giovani nell'Europa moderna che sembrano di nuovo aspirare a simili atti di «eroismo». Ma pure i sogni di gloria alimentati dai media elettronici sono destinati a dissolversi in un attimo quando la guerra diventa reale e mostra il suo vero volto. Come nel caso della criminalità su Internet, anche qui, quel

che resta al ritorno dal mondo virtuale, sono i danni e il senso di vergogna per aver creduto in un'illusione.

Sebbene molti fruitori di materiale di propaganda radicale su Internet non intendano abbracciare le armi o compiere attentati nel proprio Paese, resta comunque da chiedersi in quale misura queste persone contribuiscano alla radicalizzazione di altri individui e se alcune di esse possano prima o poi decidere di passare all'azione.

Una persona che si abbandona alla fantasia di commettere un atto di violenza non può essere punita. Lo stato di diritto tutela infatti le proprie cittadine e i propri cittadini da qualsiasi interferenza nelle loro idee. Questa persona diventa perseguibile soltanto nel momento in cui prepara o commette un simile reato. Le autorità che, ai fini di una protezione preventiva dello Stato o nel quadro di indagini preliminari, seguono da vicino questi ambienti devono sempre ben ponderare se la persona in questione è entrata nella fase di preparazione del reato. Finché continua a trattarsi di mere fantasie, lo Stato è tenuto a desistere da ogni azione. Per contro, nel momento in cui la persona si appresta a metterle in atto, esso è chiamato a intercettarle, nell'arco del poco tempo a disposizione, e a scongiurare potenziali sciagure.

Uno strumento essenziale per far fronte a questa sfida è costituito dalla collaborazione tra autorità. In simili scenari, è importante infatti che tutte le informazioni rilevanti possano essere rapidamente trasmesse all'autorità competente, a livello sia nazionale sia internazionale. Uno dei compiti principali di fedpol è di garantire questo scambio d'informazioni tramite i canali di polizia e di provvedere costantemente al suo perfezionamento.

Nell'ambito della lotta al terrorismo abbiamo potuto contribuire nuovamente a migliorare e potenziare la già ottima collaborazione tra le autorità interessate. L'impiego di una task force incaricata del contrasto del terrorismo di matrice jihadista ne costituisce una prova. La cooperazione con le autorità estere riveste un ruolo altrettanto importante nel quadro della lotta alla criminalità su Internet. fedpol partecipa in questo ambito a diversi gruppi di lavoro internazionali. Grazie all'intensa cooperazione i cibercriminali possono essere identificati con maggiore rapidità e incriminati dalle autorità.

Naturalmente non è possibile affermare con certezza che la Svizzera sia al riparo da eventuali attacchi terroristici. Le misure volte a garantire maggiore sicurezza tendono perlopiù a limitare la libertà anche dei cittadini rispettosi della legge. In ultima analisi, spetta dunque alla società e ai politici da essa eletti decidere a quanta libertà si è disposti a rinunciare in cambio di una maggiore sicurezza.

Nicoletta della Valle
Direttrice dell'Ufficio federale di polizia

Introduzione

Il rapporto annuale dell'Ufficio federale di polizia fedpol analizza la situazione della criminalità in Svizzera e presenta le misure adottate e i mezzi impiegati. Il rapporto è suddiviso nella parte «Situazione» e nella parte «Mezzi e misure».

La prima parte descrive la situazione in materia di criminalità e contiene una visione d'insieme e una valutazione delle tipologie di reato di cui fedpol si occupa nell'ambito dell'esecuzione dei suoi compiti legali. Essa non fornisce un resoconto completo sulla criminalità in Svizzera, ma funge da complemento ai dati e alle conclusioni contenute, tra l'altro, nella Statistica criminale di polizia e nel rapporto del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

La seconda parte del rapporto annuale, «Mezzi e misure», presenta le misure adottate nel 2014 e illustra l'impiego dei mezzi (personale, finanze e infrastruttura). Si sofferma anche sui rapporti annuali dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro MROS e del Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet SCOCI.

Il rapporto annuale è destinato alle autorità superiori, ai politici che l'hanno commissionato, agli organi di controllo, alle forze di polizia cantonali e comunali, alle autorità partner nazionali e internazionali nonché ai mass media e all'opinione pubblica.

Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 1

SITUAZIONE

1	Criminalità organizzata	12
2	Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato	22
3	Criminalità economica e riciclaggio di denaro	28
4	Traffico illegale di stupefacenti	33
5	Tratta di esseri umani	36
6	Traffico di migranti	39
7	Denaro falso	41
8	Traffico di beni culturali	43
9	Criminalità su Internet	45
10	Violenza in occasione di manifestazioni sportive	50
11	Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo	52

1 Criminalità organizzata

La Confederazione ha la competenza originaria di indagare nell'ambito della criminalità organizzata. In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria per la lotta al crimine organizzato, fedpol assicura lo scambio di informazioni a livello nazionale ed internazionale, elabora analisi strategiche ed operative, coordina e sostiene le relative indagini delle autorità cantonali ed estere e svolge le proprie indagini preliminari ed indagini sotto la direzione del Ministero pubblico della Confederazione (MPC).

Il rapporto contiene una panoramica delle forme più significative della criminalità organizzata in Svizzera. Inoltre riprende elementi che sono attualmente al centro dell'attenzione da parte della polizia, segnatamente il turismo criminale e gli effetti della primavera araba sugli sviluppi della criminalità locale.

Gruppi criminali italiani

SITUAZIONE

LEGAMI TRA L'ITALIA SETTENTRIONALE E IL TICINO. Tutte le grandi organizzazioni mafiose italiane presentano legami con la Svizzera. Ciò vale in particolare per la 'Ndrangheta. Le indagini condotte dalla polizia italiana negli ultimi anni non solo hanno dimostrato quanto fortemente radicata sia la mafia calabrese in Italia settentrionale ma hanno anche rivelato nuovi legami con la Svizzera. Nel solo ambito dell'operazione «Infinito» della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) di Milano sono state arrestate nel 2010 oltre 150 persone. Il relativo procedimento giudiziario si è sostanzialmente concluso nel giugno del 2014 con 92 condanne. Il tribunale ha altresì confermato l'esistenza di 15 cellule della 'Ndrangheta, i cosiddetti «locali», in Lombardia. Altre tre operazioni italiane – «Tibet», «Insubria» e «Rinnovamento» – hanno confermato nell'anno in esame quanto emerso nell'ambito dell'operazione «Infinito», apportando al contempo nuovi elementi. L'operazione «Tibet» ha mostrato ad esempio come la 'Ndrangheta sia in grado di ricostituire locali già al centro dell'attenzione delle autorità di perseguimento penale. L'operazione «Insubria» ha confermato l'esistenza di altri tre locali in Lombardia (Cermenate, Calolziocorte e Fino Mornasco), che non era stato possibile individuare nel quadro dell'operazione «Infinito». Inoltre sono stati documentati centinaia di casi di estorsione ed intimidazione, uno dei quali avvenuto in Ticino. L'operazione «Rinnovamento» è stata incentrata sulle attività illegali gestite dai clan della 'Ndrangheta a Milano. Nell'ambito delle tre operazioni citate sono state arrestate oltre 130 persone. In ognuna di esse sono risultate implicate anche persone che risiedevano o lavoravano in Svizzera. La Polizia giudiziaria federale (PGF), su incarico dell'MPC, ha condotto delle proprie indagini, parallelamente a tutte e tre le operazioni. Nel quadro di «Rinnovamento», la PGF ha arrestato un uomo residente in Ticino. Secondo le informazioni della Polizia italiana, l'uomo, soprannominato «il banchiere», era coinvolto in attività di riciclaggio di denaro.

STRUTTURA FORMALE DELLA 'NDRANGHETA IN SVIZZERA. Nell'estate del 2014 le autorità italiane, nel quadro dell'operazione «Helvetia», hanno reso pubblico il filmato di una riunione di una cellula della 'Ndrangheta tenutasi nella Svizzera orientale. L'incontro era stato filmato nel corso di indagini dell'MPC e della PGF. Le immagini dimostrano per la prima volta in assoluto l'esistenza di una struttura formale, nel caso specifico di un locale, della 'Ndrangheta in Svizzera. Due presunti membri della propaggine svizzera sono stati arrestati in Calabria per appartenenza ad un'associazione mafiosa. Le indagini delle autorità italiane hanno interessato altre 16 persone residenti in Svizzera. Secondo le informazioni della Polizia italiana, questa cellula della 'Ndrangheta sarebbe strettamente legata a quella di Fabrizia in Calabria. Un capo del locale di Fabrizia è stato arrestato alla fine del 2014 nella Svizzera orientale. L'uomo si era reso latitante nel maggio del 2014, dopo esser stato condannato da un tribunale italiano, con sentenza passata in giudicato, ad una pena detentiva di nove anni per associazione mafiosa.

NESSUNA ACCUSA PER APPARTENENZA AD UN'ASSOCIAZIONE CRIMINALE. Nell'ambito del procedimento «Quatur», l'MPC ha deciso di non promuove-

'NDRANGHETA. Incontro di una cosca dell'organizzazione mafiosa calabrese nella Svizzera orientale. Il fermo immagine è tratto da una videoregistrazione effettuata nel quadro delle indagini condotte da PGF e MPC e pubblicata nel 2014 dalle autorità italiane.
(FOTO FEDPOL)

re l'accusa per appartenenza o sostegno ad un'organizzazione criminale nei confronti di presunti mafiosi aventi legami con la 'Ndrangheta calabrese. Gli imputati continueranno tuttavia a rispondere di altri reati, quali il traffico di armi e di stupefacenti tra l'Italia e la Svizzera. Nel procedimento «Quatur», già nel 2011 e nel 2012, sono state condannate quattro persone mediante decreti d'accusa e in riti abbreviati. Due persone di nazionalità svizzera e due di nazionalità italiana sono state condannate a pene pecuniarie e pene detentive sospese condizionalmente per infrazione aggravata alla legge federale sugli stupefacenti, riciclaggio di denaro, falsità in documenti e infrazione aggravata alla legge federale sul materiale bellico.

BENI PATRIMONIALI CONFISCATI. L'MPC ha confiscato nel 2014 denaro mafioso per diversi milioni di franchi, compresi i 6,4 milioni depositati su conti svizzeri che erano stati congelati dal 2005 nel quadro di un procedimento per riciclaggio di denaro e falsità in documenti condotto nei confronti di Massimo Ciancimino e di altre due persone. Visto che tutti e tre gli imputati avevano condanne passate in giudicato in Italia, l'MPC ha abbandonato il procedimento ed ordinato la confisca del denaro bloccato. Il padre di Massimo, Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo, era una figura chiave nell'intreccio tra mafia e politica in Sicilia. È morto nel 2002. Massimo Ciancimino collabora dal 2008 con le autorità di perseguimento penale. Accusa il padre anche di avere trattato negli anni 1990 con l'ex boss di Cosa Nostra Totò Riina.

ANALISI

DIVERSE SFERE D'INFLUENZA. Tra tutte le organizzazioni mafiose italiane, la 'Ndrangheta è quella maggiormente presente in Svizzera. Secondo le informazioni della polizia, in molti ambiti lo sviluppo e la presenza di quest'organizzazione criminale nell'Italia settentrionale e in Svizzera presenterebbero delle analogie. In Svizzera vivono alcune persone che hanno legami familiari anche molto stretti con esponenti di rango elevato della 'Ndrangheta in Calabria. Vari indizi provenienti da indagini nazionali lasciano presumere l'esistenza in Svizzera di altri lo-

cali oltre alla cellula di cui si ha evidenza nella Svizzera orientale. Bisogna inoltre presumere che vi sia perlomeno un determinato coordinamento tra le cellule.

In Svizzera si ravvisano varie sfere d'influenza della 'Ndrangheta. Nella zona di Zurigo e nella Svizzera orientale prevalgono ad esempio soggetti provenienti dal nord della Calabria. Nel Vallese gli esponenti più importanti provengono principalmente dal sud della regione. La situazione in Ticino, dove in un'area relativamente piccola vivono esponenti della 'Ndrangheta provenienti da zone diverse della Calabria, è più complessa. Il Ticino va forse considerato parte della zona d'azione della 'Ndrangheta dell'Italia settentrionale.

ATTIVITÀ CRIMINALI. Le persone che appartengono a strutture identificate o presunte della 'Ndrangheta in Svizzera si fanno notare per le loro attività criminali in misura molto diversa. I presunti affiliati che apparterebbero al livello direttivo, sebbene coinvolti in passato in numerosi reati, oggi adottano di regola comportamenti discreti e appaiono ben integrati nella società. Altri presunti esponenti hanno commesso o commettono ripetutamente attività criminali in Svizzera. Alcune di queste persone vanno considerate come esponenti di una forma grave di criminalità. Le rapine e il traffico di stupefacenti sono reati frequenti. Inoltre, in occasione di scontri violenti all'interno della 'Ndrangheta in Italia, emerge spesso che le armi provenivano dalla Svizzera o erano state procurate nel nostro Paese. Le attività criminali comprendono anche reati come il furto e la truffa, la tratta di esseri umani, reati legati al denaro falso, scommesse e giochi illegali, minacce, estorsione e incendio doloso; sporadicamente vi sono legami con omicidi. Le informazioni in possesso della polizia italiana e di quella svizzera dimostrano come i membri attivi di una cellula spesso collaborino con altre cellule. L'organizzazione, sebbene di norma non ordini direttamente i reati, tende sicuramente a favorirli. I criminali agiscono in modo ampiamente autonomo ma possono far valere al bisogno la propria appartenenza alla 'Ndrangheta nell'ambiente criminale. In caso di problemi, le strutture superiori intervengono per conciliare o ristabilire l'ordine. Il livello direttivo ordina solamente i reati e gli atti di violenza più gravi, laddove l'organizzazione ha un interesse diretto. Come indicano le indagini italiane, la 'Ndrangheta costituisce a tale scopo dei gruppi (chiamati «gruppi», «gruppi di fuoco», «gruppi criminali» o «decine»), parzialmente composti da membri di diverse cellule. Essi compiono atti non solo di violenza ma anche di intimidazione nell'ambito di attività illecite come l'estorsione e la riscossione di denaro. Rappresentano inoltre il braccio armato dell'organizzazione e sono impiegati regolarmente contro rivali interni o per azioni punitive interne. Anche in Svizzera soggiornano, almeno temporaneamente, soggetti identificati dalle autorità italiane come appartenenti a tali gruppi.

Gruppi criminali della CSI e della Georgia

SITUAZIONE

LEGAMI DEI «LADRI NELLA LEGGE» IN SVIZZERA. Alla fine di ottobre del 2014, in Spagna, è stato rilasciato ed estradato in Russia Zakhar Kalashov, dopo otto anni di prigione. Dopo gli omicidi di Vyaceslav Ivankov (2009) ed Aslan Usoyan (2013), Kalashov è considerato il numero uno dei «ladri nella legge». Durante la sua prigionia vi sono stati vari scontri mortali tra clan rivali per il controllo dell'organizzazione. Secondo fonti pubbliche sarebbero attualmente in corso intense trattative per la direzione, le attività e la divisione dei proventi criminali. I «ladri nella legge» rappresentano la dirigenza della criminalità organizzata di lingua russa. La maggioranza di loro proviene dalla Georgia, dalla Russia, dall'Armenia e dall'Azerbaigian.

Dopo varie condanne ed espulsioni nel corso degli ultimi anni, attualmente in Svizzera non si hanno indizi di strutture organizzate sotto il controllo dei «ladri nella legge». Vi sono però indizi di contatti d'affari tra aziende svizzere e i «ladri nella legge». Inoltre si sospetta che essi, così come altri gruppi criminali della Comunità degli Stati indipendenti (CSI), usino la Svizzera per riciclare denaro.

PROCEDIMENTI PER RICICLAGGIO DI DENARO. La PGF indaga, sotto la conduzione dell'MPC, in un caso di riciclaggio di denaro da parte di un gruppo criminale originario della CSI che ha guadagnato somme ingenti soprattutto negli Stati Uniti grazie al gioco d'azzardo illegale, alle scommesse sportive con puntate ingenti, all'estorsione e al riciclaggio di denaro. Il denaro è stato riciclato attraverso ditte di comodo negli Stati Uniti e a Cipro e in parte trasferito in Svizzera. In totale questa organizzazione avrebbe riciclato circa 100 milioni di dollari. Secondo l'atto di accusa delle autorità statunitensi, il gruppo avrebbe organizzato

dal 2006 partite di poker segrete per giocatori professionisti e un vasto pubblico, tra cui importanti esponenti del mondo della finanza e star di Hollywood. Le perdite al gioco sono state riscosse con interessi di mora esorbitanti, attraverso pressioni ed estorsione. Una figura centrale è un «ladro nella legge» russo, noto da anni per presunta corruzione, estorsione e riciclaggio di denaro. Egli controllava i giochi e le scommesse illegali e regolava le controversie. Per questa attività avrebbe incassato nell'arco di circa due anni dieci milioni di dollari. È ricercato da INTERPOL e probabilmente si trova in Russia. Negli Stati Uniti sono state accusate 34 persone. Alcune sono state solamente ammonite, altre sono state condannate a vari anni di detenzione. In Svizzera è stato avviato il procedimento in seguito ad una segnalazione di riciclaggio di denaro.

ANALISI

META DI FLUSSI DI DENARO. Il riciclaggio di denaro continua ad essere il reato più importante commesso da gruppi criminali della CSI e della Georgia in Svizzera. La perdita di valore del rublo ha accentuato ulteriormente la fuga di capitali dalla Russia, già di per sé significativa: nell'anno in esame, secondo fonti ufficiali, sono fuoriusciti dalla Russia circa 130 miliardi di dollari. La Svizzera è una delle mete preferite di questi flussi di denaro. Sia il numero delle società finanziarie russe con sede in Svizzera che l'importo totale del denaro russo presente in Svizzera sono aumentati notevolmente nell'anno in esame. Date queste premesse, bisogna ritenere che la Svizzera continuerà ad essere un luogo privilegiato anche per l'investimento di denaro di provenienza criminale.

Per ulteriori informazioni sul tema si veda il capitolo 3, sezione «Persone politicamente esposte». **> pagina 28**

Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale

SITUAZIONE

UN'AMPIA GAMMA DI REATI. I gruppi criminali originari dell'Europa sud-orientale, in particolare del Kosovo, della Macedonia, dell'Albania e della Serbia, sono molto attivi in Svizzera da tempo. La gamma dei reati comprende il traffico illegale e lo spaccio di stupefacenti, il traffico di migranti ed armi nonché il riciclaggio di denaro, i reati patrimoniali, la ricettazione, il gioco d'azzardo illegale e la falsificazione di documenti.

GRUPPI CRIMINALI DI ETNIA ALBANESE. Da alcuni anni aumenta il numero dei criminali albanesi. Ciò interessa soprattutto i settori dello spaccio di stupefacenti, dei furti con scasso e delle rapine. Invece le strutture e le modalità operative dei gruppi criminali di etnia albanese non sono cambiate significativamente negli ultimi anni. Da anni dominano lo spaccio di eroina nel Paese ed operano in misura minore anche nello spaccio di cannabis e di cocaina. Secondo le informazioni della polizia, negli ultimi anni sono stati creati grossi depositi di eroina in vari Paesi dell'Europa sud-orientale. Si occupano dell'approvvigionamento principalmente gruppi criminali turchi. Di regola poi gruppi criminali di etnia albanese provvedono a ridistribuire la droga in Europa centrale e occidentale. L'eroina viene contrabbandata attraverso le diverse varianti della rotta balcanica, in quantitativi che arrivano anche ai cento chili. Come mezzi di trasporto vengono spesso utilizzate automobili e camion provvisti di nascondigli, oltre ai pullman. I gruppi criminali di etnia albanese sono generalmente organizzati secondo una struttura gerarchica, in cui a ogni membro è attribuita una specifica funzione. I cosiddetti corrieri svolgono ad esempio un ruolo particolarmente importante. Importano infatti la droga nel Paese di destinazione, la occultano in nascondigli e, successivamente, ne predispongono la vendita. I corrieri di norma appartengono alla diaspora di etnia albanese, presente in tutta l'Europa centrale ed occidentale. Sia il processo di vendita che il prezzo sono gestiti da membri gerarchicamente più in alto nel Paese di destinazione del traffico, i quali sono a loro volta costantemente in contatto con i mandanti nei Paesi d'origine. Secondo le informazioni della polizia, questi esponenti di spicco avrebbero spesso contatti con i decisori politici, del mondo della giustizia e dell'economia o rivestirebbero essi stessi cariche importanti.

GRUPPI CRIMINALI SLAVI. I gruppi criminali slavi, provenienti prevalentemente dalla Serbia, sono attivi principalmente nello spaccio di stupefacenti, nella tratta di esseri umani e nel traffico di migranti e commettono effrazioni e furti in serie. La coesione all'interno dei gruppi si fonda spesso sulla provenienza dei loro membri da una stessa regione. Alcuni di loro curano i contatti con organi statali e politici nell'Europa sud-orientale. Di recente sono stati arrestati alcuni protagonisti di rilievo della scena criminale, che avevano avuto, perlomeno per un certo periodo, legami diretti con personaggi ai vertici della politica e

dell'economia. Questo lascia supporre che negli ultimi anni tali rapporti si siano allentati. Il più importante protagonista è Darko Saric, montenegrino di nascita, a capo di un gruppo criminale specializzato nel traffico e nello spaccio della cocaina. Saric è stato arrestato dalla polizia serba il 18 marzo 2014, dopo quattro anni di latitanza. Hanno partecipato all'operazione internazionale autorità di perseguimento penale e di giustizia di dodici Stati, tra cui anche la Svizzera. Nel processo, di fronte a un tribunale speciale a Belgrado, il gruppo criminale di Saric è accusato di aver introdotto almeno 5,7 tonnellate di cocaina dal Sud America in Europa occidentale e di aver riciclato denaro per 22 milioni di euro. Il gruppo investiva i proventi del traffico della droga in vari Stati dell'Europa sud-orientale, in aziende ed immobili. Alcuni appartenenti alla rete del narcotraffico gestita da Saric operavano anche in Svizzera.

ANALISI

RILEVANZA INTERNAZIONALE. Negli ultimi anni si nota un maggiore impegno nell'Europa sud-orientale nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Il numero delle indagini di polizia è aumentato, mentre il numero delle sentenze sinora pronunciate è però relativamente esiguo. I gruppi criminali dell'Europa sud-orientale, grazie alla loro elevata mobilità, all'impiego di mezzi di comunicazione moderni, alla loro forza finanziaria e alla loro grande flessibilità assumono sempre maggiore rilevanza a livello transnazionale. Per questo è determinante che vi sia una collaborazione internazionale, stretta ed intensa, nelle indagini di polizia. Un esempio in tal senso è il progetto «Drug Policing Balkan», condotto dall'Austria dal 2006 al 2014 con il sostegno dell'UE. Il progetto era incentrato sulla lotta alla criminalità connessa alla droga lungo la rotta balcanica. In collaborazione con oltre 30 Stati e varie istituzioni internazionali, anche le autorità svizzere hanno contribuito all'arresto nel periodo indicato di oltre mille presunti criminali, sia all'estero che in Svizzera. Inoltre sono stati sequestrati grossi quantitativi di contante, armi e droga, per un valore di circa 40 milioni di euro. Malgrado tali successi, bisogna presumere che i gruppi criminali dell'Europa sud-orientale continueranno a predominare in Svizzera. La Svizzera, per la sua infrastruttura, per lo standard di vita elevato e per via della presenza di una nutrita comunità dell'Europa sud-orientale, offre condizioni quadro favorevoli allo sviluppo della criminalità proveniente da tale regione.

Gruppi criminali dell'Africa occidentale

SITUAZIONE

RUOLO DOMINANTE NEL SETTORE DELLO SPACCIO DI COCAINA. I gruppi criminali dell'Africa occidentale sono da vari anni i protagonisti dello spaccio della cocaina in Svizzera. In particolare, i cittadini nigeriani sono regolarmente ai vertici delle statistiche delle denunce per spaccio semplice ed aggravato di cocaina. Nell'anno in esame sono state comminate fino a 13 anni di pene detentive a spacciatori di droga nigeriani, tra l'altro nei Cantoni di Vaud, Lucerna, e Zurigo.

Numerosi sequestri di cocaina in Africa occidentale e nelle regioni limitrofe, in alcuni casi per svariate centinaia di chili, dimostrano come la regione continui ad essere un importante crocevia per il traffico di cocaina dal Sud America. I sequestri all'aeroporto di Casablanca documentano inoltre l'importanza crescente assunta da questo sito per il trasbordo della droga da parte dei trafficanti di cocaina nigeriani. In Europa le reti nigeriane utilizzano principalmente per il traffico della cocaina i grossi snodi del narcotraffico nei Paesi Bassi e in Spagna. In alcuni casi la cocaina giunge in Svizzera direttamente dalla Nigeria, e più di rado dal Sud America. I mandanti spesso ricorrono a corrieri provenienti dall'Italia, dai Paesi Bassi e dalla Spagna.

UNA PRESENZA CRESCENTE NEL TRAFFICO GLOBALE DI EROINA. Il continente africano, in particolare l'Africa orientale, è diventato di recente un crocevia importante per il traffico di eroina. Le forze navali del Kenia, della Tanzania, dell'Australia e del Canada hanno sequestrato in alto mare, nell'anno in esame, in totale più di una tonnellata di eroina. Vari arresti di trafficanti fanno concludere che sia soprattutto l'aeroporto di Douala nel Camerun a fungere da punto di transito. Il traffico nel continente africano è gestito maggiormente da gruppi criminali nigeriani. Questi ultimi sono inoltre attivi anche nel traffico di eroina in Europa. Secondo le informazioni della polizia, l'Italia sarebbe particolarmente colpita da tale fenomeno, come testimonia la scoperta nel Paese di varie reti e il conseguente arresto di svariate decine di trafficanti, tra i quali anche due individui all'aeroporto di Zurigo.

GRUPPI ATTIVI NELLA TRATTA DI ESSERI UMANI. I gruppi criminali nigeriani sono molto attivi in Euro-

pa anche nella tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. È quanto emerge da varie operazioni di polizia che sono state condotte nell'anno in esame. Nel quadro di un'azione coordinata da Europol in 15 Stati, tra cui la Svizzera, sono state arrestate decine di presunti autori della tratta – uomini e donne – e sono state identificate oltre 100 vittime. Queste ultime erano sottoposte a pressioni attraverso pratiche vudù (il cosiddetto «juju») ed erano trattenute affinché ripagassero presunti debiti che andavano dai 50 000 ai 70 000 euro.

La scoperta di una rete di protettori in Francia evidenzia la dimensione internazionale della tratta: le vittime lavoravano a Lille, i mandanti della tratta erano in Italia, un esattore è stato arrestato ad Anversa e una protettrice in Germania. I proventi del reato venivano riciclati attraverso l'acquisto di automobili e la spedizione di merci in Nigeria via nave da Genova. Un'operazione di polizia in Italia all'inizio dell'anno in esame ha inoltre rivelato che i criminali erano attivi anche nel traffico della cocaina e della marijuana.

ANALISI

POSIZIONE NON DOMINANTE IN ALTRI SETTORI. I gruppi criminali nigeriani sono attivi in Svizzera principalmente nel traffico della cocaina. Eccezionalmente trafficano anche altre droghe e compiono ripetutamente reati ad hoc di ogni genere. A parte il traffico di droga in Svizzera, i gruppi criminali dell'Africa occidentale non hanno però il dominio in altri ambiti criminali.

La Svizzera è un mercato interessante per i trafficanti di cocaina. Per questo è probabile che i gruppi criminali dell'Africa occidentale si adopereranno nel medio termine per difendere il loro ruolo importante nel traffico nazionale.

Gruppi criminali mobili

SITUAZIONE

RAGGIO DI AZIONE INTERNAZIONALE. La Svizzera è regolarmente presa di mira da gruppi criminali mobili di origine straniera, i cosiddetti turisti criminali. I gruppi commettono reati patrimoniali in serie come furti con scasso, rapine, truffe nonché furti in negozi e furti con destrezza. La maggior parte degli autori dei reati proviene dall'Europa centrale e sud-orientale. Sono coinvolte in misura minore anche persone che risiedono o sono cittadine di Paesi confinanti con la Svizzera. I gruppi criminali mobili sono attivi in tutta la Svizzera. I più colpiti sono però i centri urbani più grandi e i Cantoni di confine della Svizzera occidentale. La criminalità transfrontaliera rappresenta un fenomeno eterogeneo: il grado di organizzazione dei gruppi, il numero dei loro membri e il modus operandi variano infatti di caso in caso.

GRUPPI CRIMINALI DELLA ROMANIA. Negli ultimi anni hanno agito in Svizzera principalmente gruppi criminali provenienti dalla Romania. Quasi nessuno degli autori dei reati risiedeva in Svizzera. Sporadicamente si sono appurati dei legami tra cittadini rumeni che risiedono in Svizzera e criminali provenienti dall'estero. Tuttavia, solo una parte esigua dei cittadini rumeni che vivono e lavorano in Svizzera è coinvolta in attività criminali. I gruppi criminali della Romania operano secondo diverse modalità. I furti con scasso vengono spesso commessi da bande composte da due a cinque persone. Di regola gli scassinatori agiscono in modo molto professionale. Nel campo dei furti di metalli e con destrezza e anche nell'accattonaggio organizzato operano di norma persone che appartengono a clan più grandi. Le indagini della polizia rilevano come questi clan agiscano a livello internazionale. Alcuni operano da Paesi confinanti con la Svizzera. Nel caso dei furti con destrezza e delle rapine le vittime sono spesso anziane. I criminali, ad esempio, attendono che signore anziane digitino il PIN al bancomat per poi sottrarre loro il denaro contante con dei trucchi o con la violenza. Spesso gli autori dei reati sono minorenni o dichiarano di esserlo.

GRUPPI CRIMINALI DI ALTRI PAESI. Le autorità svizzere di perseguimento penale sono continuamente chiamate a confrontarsi con le truffe del falso nipote. Lo scopo della truffa è di estorcere denaro alle anziane vittime. A tal fine, i truffatori si spacciano al telefono per parenti o conoscenti della vittima e fingono di avere bisogno di soldi. Dietro questa forma di truffa si celano gruppi criminali molto ben organizzati, che di regola agiscono dalla Polonia, dalla Germania o dall'Italia. I criminali sono spesso cittadini polacchi. Fino al 2013 la maggior parte delle truffe del falso nipote era registrata nella Svizzera tedesca, dal 2014 si rileva un aumento dei casi in Ticino e, in misura minore, nella Svizzera occidentale. In totale però il numero dei casi è diminuito nel 2014; la somma totale di denaro estorto nel 2014 ammonta a circa due milioni di franchi, ovvero la metà rispetto all'anno precedente. Probabilmente questo andamento va ri-

condotto all'importante operazione svolta dalle autorità tedesche e polacche nel maggio del 2014. Ciononostante, anche nella seconda metà dell'anno si sono registrati nuovi casi di truffa del falso nipote in Svizzera.

Diversi gruppi provenienti dalla Polonia, dalla Bulgaria e dalla Bosnia e Erzegovina hanno commesso anche nel 2014 numerosi borseggi su mezzi pubblici di trasporto, nelle stazioni ferroviarie, in negozi e in occasione di feste all'aperto. Di norma i criminali hanno agito con grande professionalità e destrezza. Nell'anno in esame, inoltre, dei cittadini francesi non residenti in Svizzera hanno compiuto una serie di furti con scasso e rapine. Da alcuni anni si registra infine anche un aumento del numero di scassinatori di origine albanese, senza residenza in Svizzera.

PINK PANTHER. Da vari anni vengono commesse rapine in gioiellerie svizzere attribuibili alla banda «Pink Panther», operativa a livello internazionale. Nella fattispecie, si tratta di un gruppo di criminali violenti di origine prevalentemente serba e montenegrina. Secondo le stime di INTERPOL, la banda, che agisce in tutto il mondo, dal 1999 ha rubato gioielli ed altri beni di lusso per oltre 330 milioni di euro. Nel 2014 in Svizzera sono state registrate quattordici rapine commesse con le modalità operative tipiche delle «Pink Panther». Esse comprendevano però anche rapine compiute da criminali lituani, rumeni e francesi. In tre casi si è potuta dimostrare una chiara partecipazione di membri delle «Pink Panther». Il numero delle rapine delle «Pink Panther» in Svizzera è calato negli ultimi anni. La ragione potrebbe essere la crescente estensione e, in parte, anche lo spostamento del raggio d'azione della banda verso altri Paesi europei risparmiati in precedenza. Si osserva inoltre come una nuova generazione di criminali tenda sempre più a compensare la mancanza di esperienza con il ricorso alla violenza.

Nel 2014 vari membri delle «Pink Panther» hanno dovuto rispondere delle loro azioni dinanzi ai tribunali svizzeri. Nel mese di dicembre, ad esempio, due persone sono state condannate dal tribunale penale di Losanna a dieci e quattro anni di prigione. La prima è una quarantacinquenne serba che tra il 2009 e il 2011 ha partecipato a quattro rapine in gioiellerie nei Cantoni di Vaud e del Vallese. Nel secondo caso, si tratta di un uomo, già incarcerato per rapine, che è evaso nel maggio del 2013 dalla prigione di Losanna assieme ad altri quattro detenuti ed è stato catturato in Francia tre mesi dopo.

ANALISI

NUMERO CRESCENTE DI IMPUTATI E CONDANNATI NON RESIDENTI IN SVIZZERA. I gruppi criminali mobili sono un fenomeno noto da tempo. Il progresso tecnologico e la maggiore mobilità offrono però a tali gruppi nuove possibilità e contribuiscono alla crescente internazionalizzazione del fenomeno. Questa tendenza si rispecchia nelle statistiche svizzere delle sentenze penali e nelle statistiche criminali di polizia: dal 2009 è in aumento il numero degli adulti imputati e condannati che non risiedono in Svizzera, sebbene nel 2014 sia stato registrato un rallentamento di tale crescita. L'assenza a livello svizzero di dati statistici dettagliati sugli imputati per il periodo antecedente il 2009 non permette di operare confronti nel lungo periodo. Per giunta, neanche le statistiche sono in grado di fornire indicazioni su quanti siano realmente i gruppi criminali mobili che agiscono nel Paese. Nella maggioranza dei reati, vi è infatti una parte considerevole di sommerso.

Anche a causa della mancanza di prospettive economiche in alcuni dei Paesi di origine, è improbabile che le attività dei gruppi criminali mobili diminuiscano significativamente in Svizzera nel medio termine.

Criminalità del Maghreb

SITUAZIONE

AUMENTO DEL NUMERO DEGLI IMPUTATI. Nel 2011 e nel 2012 si è registrato un notevole aumento del numero di individui provenienti dagli Stati del Maghreb della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria denunciati penalmente in Svizzera. Nel 2013 tale numero era invece nuovamente sceso. È quanto emerge da una valutazione incentrata sulla delinquenza delle persone originarie dei Paesi citati nel periodo compreso tra il 2009 e il 2013, ossia prima e dopo l'inizio della primavera araba.

Tra il 2011 e il 2013 la quota più consistente di imputati provenienti da questi Stati era costituita da persone rientranti nel settore dell'asilo. Durante questo periodo il profilo più ricorrente tra questi criminali era rappresentato da uomini, di età compresa tra i 18 e i 34 anni, accusati perlopiù di aver commesso presunti reati patrimoniali, segnatamente furti. Ad esempio, nel 2013 quasi il 30 per cento degli imputati registrati dalla polizia per sospetta effrazione ai danni di autoveicoli, erano richiedenti l'asilo originari di

uno dei Paesi del Maghreb menzionati in precedenza. Tra il 2011 e il 2013 la maggior parte dei richiedenti l'asilo è stata denunciata penalmente nei Cantoni di Zurigo, San Gallo, Basilea Città, Berna, Argovia e Turgovia. Nello stesso periodo è cresciuta significativamente anche la delinquenza di cittadini tunisini, marocchini e algerini soggiornanti illegalmente nel Paese, ma non appartenenti al settore dell'asilo. Il profilo criminale di questi soggetti è paragonabile a quello degli imputati del settore dell'asilo; tra il 2011 e il 2013 si sono registrati casi di questo tipo principalmente nei Cantoni di Ginevra, Berna, Zurigo e Vaud. Il numero degli imputati di cittadinanza tunisina, marocchina e algerina che risiedono in via permanente in Svizzera è invece calato leggermente nel periodo oggetto di analisi.

PIÙ INFRAZIONI. Dal 2011 si è registrato un netto incremento di cittadini tunisini, marocchini ed algerini accusati di infrazioni alla legge sugli stupefacenti. Nel 2013 il loro numero è tuttavia di nuovo calato. L'aumento del numero di reati di droga compiuti da maghrebini è correlato al loro crescente consumo di stupefacenti. I dati relativi allo spaccio di stupefacenti sono rimasti invece pressoché immutati. Nella maggior parte dei casi i sospettati erano coinvolti nel piccolo spaccio di marijuana o hashish, mentre rare sono state le denunce che hanno riguardato il traffico di droga. Infine, la polizia ha registrato un aumento continuo di violazioni della legge sugli stranieri per soggiorno illegale.

ANALISI

LA PRIMAVERA ARABA COME CAUSA PRIMARIA. La primavera araba è stata accompagnata in Svizzera da un aumento numerico degli imputati tunisini, marocchini ed algerini. Le crisi politiche seguite alla caduta del regime tunisino all'inizio del 2011 hanno causato un movimento migratorio, prevalentemente di giovani uomini, verso l'Europa, un numero significativo dei quali ha chiesto asilo in Svizzera. Anche l'aumento dei richiedenti l'asilo algerini e marocchini potrebbe essere parzialmente ricondotto alle agitazioni in Nord Africa come pure alla situazione economica più difficile in Stati europei dove parte di questi migranti si era già insediata prima della primavera araba.

La delinquenza delle persone provenienti dal Maghreb, rientranti nel settore dell'asilo o soggiornanti illegalmente in Svizzera, potrebbe essere spiegata da un lato da fattori sociodemografici come l'età, il sesso, il reddito e il livello d'istruzione, e dall'altro dall'emarginazione sociale, dall'uso frequente di alcol e droghe e dalla mancanza di prospettive, sia nel Paese di origine che qui in Svizzera.

I reati registrati in Svizzera commessi da cittadini tunisini, marocchini ed algerini riguardano generalmente la piccola criminalità. Nel periodo oggetto di analisi, la maggior parte degli imputati di origine maghrebina era costituita da persone rientranti nel settore dell'asilo. Queste persone sono accusate di aver commesso in particolare furti non professionali. Secondo le indicazioni della polizia, la refurtiva sarebbe stata perlopiù in seguito utilizzata dagli stessi autori oppure rivenduta. In alcuni casi sarebbe stata invece spedita ai propri familiari nel Paese di origine. I cittadini tunisini, marocchini ed algerini hanno svolto un ruolo piuttosto subordinato nel mercato degli stupefacenti, operando nella maggioranza dei casi al termine della catena di vendita, come piccoli spacciatori di prodotti della cannabis (marijuana e hashish). Il numero accertato di bande i cui membri operano in modo organizzato e secondo una suddivisione dei compiti è stato inoltre relativamente basso. Sulla base delle informazioni di polizia valutate, non è stata infine riscontrata la presenza di alcuna organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260ter del Codice penale (CP).

Gruppi criminali di altre regioni

SITUAZIONE

GRUPPI CRIMINALI DELL'AMERICA LATINA. I gruppi criminali dell'America Latina detengono una quota sostanziale del traffico globale di cocaina e hanno un ruolo indiscusso nell'esportazione di tale sostanza verso l'Europa. In Svizzera sono attivi soprattutto gruppi della Repubblica dominicana che dispongono di reti di distribuzione ben strutturate. Le autorità svizzere di perseguimento penale devono però confrontarsi regolarmente anche con criminali provenienti da altre regioni dell'America Latina. Nell'anno in esame, ad esempio, l'MPC ha promosso l'accusa contro quattro esponenti di spicco di un'organizzazione criminale boliviana. Gli accusati sono chiamati a rispondere della gestione di un ingente traffico di stupefacenti tra il Sud America e l'Europa, soprattutto in Svizzera, Italia e Spagna. Nel quadro delle indagini dell'MPC, della PGF e delle autorità cantonali ed estere si sono scoperti 20

trasporti di cocaina già tagliata, per un peso complessivo di 231 chilogrammi. La droga veniva portata da corrieri in aereo in valigie dotate di doppio fondo. I quattro devono rispondere tra l'altro di partecipazione ad un'organizzazione criminale e di gravi infrazioni alla legge sugli stupefacenti di fronte al Tribunale penale federale di Bellinzona. Altri membri del gruppo sono già stati condannati da tribunali cantonali e stranieri. Il procedimento nei confronti del presunto capo dell'organizzazione criminale, latitante da tempo, è stato temporaneamente sospeso.

GRUPPI TURCHI. I gruppi criminali provenienti dalla Turchia rivestono un ruolo decisivo per il traffico di eroina in Europa. Essi fungono da grossisti dell'eroina afghana lungo la rotta balcanica e in particolare in Turchia. Tra l'altro riforniscono gruppi di etnia albanese che hanno il dominio dello spaccio in Svizzera. I criminali turchi controllano tuttavia anche parte dello spaccio di eroina in alcuni Stati europei. Secondo le informazioni della Polizia i gruppi turchi detengono una quota significativa dello spaccio anche nel nostro Paese. Tipicamente, i corrieri portano direttamente in Svizzera dalla Turchia fino a svariate decine di chili di eroina, utilizzando veicoli appositamente predisposti. I criminali si riforniscono spesso anche di piccoli quantitativi di eroina nei Paesi europei che fungono da centri di smistamento per la droga, come i Paesi Bassi, e non di rado trafficano anche altre sostanze stupefacenti. Un caso trattato nell'anno in esame dalle autorità di perseguimento penale del Cantone di Zugo è rappresentativo di questo modus operandi. Nel quadro di indagini, tra l'altro per partecipazione ad un'organizzazione criminale ed infrazione aggravata alla legge sugli stupefacenti, si è scoperto un notevole traffico di eroina gestito da un gruppo turco. Le indagini hanno portato al sequestro di 55 chili di eroina dall'elevato grado di purezza, di armi e vari beni patrimoniali nonché all'arresto di 15 persone. Si tratta di uno dei casi maggiori di traffico di eroina in Svizzera degli ultimi anni. Le autorità di Zugo sono state sostenute nelle indagini da vari corpi di polizia cantonali, dalla PGF e dal Corpo delle guardie di confine (Cgcf).

GRUPPI CINESI. Al contrario di quanto si verifica in altri Stati europei, in Svizzera non si rileva una forte presenza della criminalità organizzata di origine cinese. Vi sono però ripetuti indizi di attività criminali ad opera di cittadini cinesi in Svizzera. Questo interessa, tra l'altro, i settori della tratta di esseri umani e del traffico di migranti. In alcuni casi sono stati riscontrati legami con gruppi criminali che operano prevalentemente all'estero.

BIKER E GRUPPI ANALOGHI. Anche nell'anno in esame l'ambiente dei biker e di gruppi analoghi in Svizzera ha dimostrato una particolare vivacità. Sono stati reclutati numerosi nuovi membri e sono state create varie ramificazioni, in parte di nuovi gruppi. Tuttavia, alcune di esse si sono nuovamente sciolte dopo poco tempo. Particolarmente attivi ed instabili sono i gruppi analoghi ai biker, dominati soprattutto da individui originari dell'Europa sud-orientale e della Turchia. Secondo le informazioni della polizia vi sarebbero notevoli tensioni tra singoli gruppi di biker e gruppi loro analoghi e anche all'interno degli stessi. Singoli episodi attestano il potenziale di violenza dell'ambiente. Vari procedimenti delle autorità di perseguimento penale in Svizzera e all'estero, tra l'altro per criminalità organizzata, hanno confermato anche la forza criminale di alcuni biker e gruppi analoghi presenti in Svizzera. I membri di tali gruppi sarebbero tra l'altro implicati in lesioni personali gravi, reati patrimoniali, infrazioni alla legge sugli stupefacenti e nella tratta di esseri umani. Tali indizi emergono dai numerosi procedimenti condotti dalle autorità di perseguimento penale tedesche strettamente correlati alla Svizzera. Nel quadro di uno di questi procedimenti, nel novembre del 2014, un esponente svizzero del gruppo dei supporter degli «Hells Angels» in Germania è stato condannato in prima istanza a due anni e mezzo di prigione per spaccio di droga organizzato in banda. In un altro caso, concernente la tratta di esseri umani, che ha coinvolto i membri dei «Black Jackets», ramificazione tedesca di un gruppo analogo ai biker, il principale colpevole, un albanese residente in Germania, ex presidente del gruppo, è stato condannato a nove anni e mezzo di detenzione nell'agosto del 2014. Secondo le informazioni della polizia, aveva costretto le sue vittime a prostituirsi anche in Svizzera. Molti di questi procedimenti condotti dalle autorità tedesche sono stati sostenuti da corpi di polizia cantonali e dalla PGF.

ANALISI

DIVERSE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. I gruppi criminali differiscono molto tra loro per struttura e reati commessi. Si spazia dalle effrazioni in serie commesse da bande di ladri organizzate al traffico di droga, passando per la tratta di esseri umani fino al

EROINA. Sequestrati 55 chili di eroina nel quadro delle indagini condotte dalle autorità di perseguimento penale di Zugo nei confronti di un gruppo criminale di origine turca. (FOTO KEYSTONE)

riciclaggio di denaro. La criminalità organizzata rappresenta quindi per la Svizzera una molteplice minaccia.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Criminalità organizzata e criminalità economica. **> pagina 59**

2 Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato

La Confederazione ha la competenza di indagare nell'ambito del terrorismo e delle altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato. Le relative indagini preliminari ed indagini sono svolte da fedpol sotto la direzione dell'MPC. Le indagini sono rivolte in particolare anche a individuare i sostenitori del terrorismo in Internet.

Qui di seguito è presentata una panoramica degli sviluppi nell'ambito del terrorismo, dell'estremismo violento e delle altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato, riferiti alla Svizzera. Questa panoramica si basa su una serie di indagini di polizia eseguite dalla PGF nell'anno in esame. Il rapporto «La sicurezza della Svizzera» predisposto dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) offre un resoconto completo e una valutazione della situazione di minaccia.

In Svizzera le organizzazioni terroristiche possono essere perseguite penalmente in base all'articolo 260ter CP, che definisce il reato di organizzazione criminale. Ai sensi di questa fattispecie di reato, secondo l'attuale giurisprudenza, sono considerate organizzazioni criminali la rete internazionale di Al-Qaïda, le Brigate rosse italiane, l'organizzazione basca ETA, l'Armata nazionale albanese, i Martiri del Marocco, due sotto-organizzazioni armate del PKK (le «Forze di difesa del popolo» e i «Falchi della libertà del Kurdistan») nonché lo «Stato islamico dell'Iraq e di al-Sham» (ISIS, laddove per «al-Sham» s'intende la Grande Siria).

Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamista

SITUAZIONE

NEUTRALIZZAZIONE DI UNA PRESUNTA CELLULA TERRORISTICA. Nel marzo del 2014 è stata aperta un'inchiesta penale nei confronti di tre cittadini iracheni residenti in Svizzera per sospetto sostegno ad un'organizzazione criminale, uso delittuoso di materie esplosive e gas velenosi, fabbricazione, occultamento e trasporto di materie esplosive e gas velenosi, pornografia e incitazione all'entrata, alla partenza e al soggiorno illegali. I tre imputati sono in carcerazione preventiva dalla fine di marzo del 2014. Sono sospettati di aver fondato in Svizzera una cellula dell'ISIS, l'organizzazione da cui è nato lo «Stato islamico» (IS), e di aver pianificato un attacco terroristico. Le indagini hanno portato alla luce indizi di un primo stadio preparatorio di un attentato; tuttavia, non è stato possibile individuarne il presunto luogo.

In questa occasione, di portata internazionale, sono state seguite diverse piste per identificare eventuali complici o reti in Svizzera e all'estero. Le autorità svizzere di perseguimento penale hanno rivolto diverse domande di assistenza giudiziaria a Stati europei e agli Stati Uniti. Con gli Stati Uniti è stato costituito un gruppo di inquirenti congiunto della PGF e del Federal Bureau of Investigation (FBI). Si tratta del primo esempio di collaborazione nell'ambito dell'Operative Working Arrangement (OWA), stipulato dalla Svizzera e dagli Stati Uniti nel campo del perseguimento penale e del perseguimento delle attività terroristiche. L'accordo è in vigore dal 2006.

VIAGGI CON FINALITÀ JIHADISTE NELLA REGIONE DELLA SIRIA E DELL'IRAQ. Analogamente ad altri Paesi europei, anche la Svizzera è interessata dal fenomeno degli spostamenti all'estero con finalità jihadiste. Si tratta di viaggi intrapresi da persone che lasciano il Paese in cui abitano per unirsi ad organizzazioni terroristiche all'estero. La zona di conflitto siriana (e in senso lato irachena) è la meta privilegiata di questi estremisti violenti. L'evento che ha destato maggiore attenzione in Svizzera è stato il ritorno nel 2014 del primo viaggiatore con finalità jihadiste che aveva lasciato il Paese per la Siria. Si trattava di uno svizzero convertitosi all'Islam, che dal gennaio 2014 al marzo dello stesso anno aveva trascorso quasi tre

mesi all'interno dell'ISIS in Siria. Al suo rientro in Svizzera è stato fermato dalla PGF all'aeroporto di Ginevra. Successivamente è stato perquisito e interrogato. In un decreto d'accusa dell'MPC l'uomo è stato ritenuto colpevole di partecipazione ad un'organizzazione criminale per le attività svolte, segnatamente come guardia e assistente e formatore sanitario, e per arruolamento in un esercito straniero. Il decreto d'accusa, emesso il 24 novembre 2014 si basava nello specifico su fascicoli istruttori e su un rapporto d'analisi della PGF che qualificano l'ISIS come organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260ter CP nonché come esercito straniero ai sensi dell'articolo 94 del Codice penale militare. L'uomo è stato condannato ad una pena con la condizionale di 600 ore di lavoro di pubblica utilità con un termine di prova di due anni. Alla luce della responsabilità scemata dell'imputato, della sua collaborazione con le autorità di perseguimento penale durante il procedimento e poiché aveva chiaramente interrotto ogni legame con i gruppi islamisti inclini alla violenza in Svizzera, si è rinunciato ad infliggere una pena detentiva.

fedpol ha condotto indagini nel 2014 in altri casi di viaggi con finalità jihadiste intrapresi verso la Siria. Uno svizzero, attirato dal movimento salafita e convertitosi all'Islam, dopo aver lasciato il Paese verso la fine del 2013, si sarebbe unito a un gruppo di combattenti francofoni, aderenti a Jabhat Al-Nusra («Fronte di sostegno», la propaggine ufficiale di Al-Qaïda in Siria) e successivamente all'IS. L'MPC ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura internazionale. fedpol ha inoltre svolto indagini nei confronti di uno svizzero di origini turche che, accompagnato da un cittadino italiano convertitosi all'Islam con permesso di domicilio in Svizzera, si sarebbe recato in Siria per combattere.

fedpol si è occupato anche di un caso di un cittadino bosniaco residente in Svizzera sospettato di partecipare a combattimenti in Siria e per questo oggetto di un divieto di entrata. Infine, alla fine del 2014 è stata avviata un'inchiesta penale nei confronti di un cittadino macedone residente in Svizzera, sospettato di avere aderito a gruppi jihadisti in Iraq o in Siria. Il perseguimento penale di questo individuo è avvenuto per sospetta infrazione dell'ordinanza* che vieta l'IS e le organizzazioni affini (per ulteriori informazioni in merito si veda la parte 2 Mezzi e misure, capitolo 1 Polizia giudiziaria).

Anche se le autorità di perseguimento penale hanno rivolto la propria attenzione allo scenario di guerra siriano, anche la Somalia resta una meta privilegiata per i volontari della jihad provenienti dalla Svizzera. In particolare, fedpol ha portato avanti le proprie indagini sulla presunta presenza di reti di reclutamento di Al-Shabab, propaggine di Al-Qaïda in Somalia.

JIHADISTI IN INTERNET. L'utilizzo dei social network come Facebook, Twitter e YouTube si è intensificato durante il periodo in esame. I social network, utilizzati come piattaforme per la comunicazione e per diffondere la propaganda, sono stati usati con particolare intensità in relazione al conflitto siriano ed hanno consentito ai loro utenti di esaltare la lotta delle organizzazioni jihadiste, segnatamente Jabhat Al-Nusra ed ISIS (e il suo successore, l'IS).

Una tappa fondamentale in materia di lotta al jihadismo in Internet è rappresentata dalla condanna nel 2014, da parte del Tribunale penale federale di Bellinzona, di due fratelli iracheni residenti in Svizzera per sostegno propagandistico ad Al-Qaïda attraverso piattaforme Internet da loro create. La sentenza di prima istanza è stata pronunciata il 2 maggio 2014. I due imputati sono stati ritenuti colpevoli anche di sostegno ad un'organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260ter CP. Il fratello maggiore è stato condannato ad una pena detentiva senza sospensione condizionale di tre anni e tre mesi, il minore ad una pena con la condizionale di due anni con un periodo di prova di tre anni.

Così come negli anni precedenti, fedpol nel 2014 ha svolto diverse indagini su attività sospette condotte da jihadisti su Internet. L'inchiesta nei confronti di un influente amministratore del più importante forum Internet jihadista in lingua inglese sta per concludersi. Prima dell'arresto, la persona in questione aveva diffuso un ampio numero di immagini e riprese video che esaltavano combattimenti ed organizzazioni jihadiste come l'Emirato del Caucaso. Altri tre siti Internet che glorificavano il jihadismo, curati da cittadini di Stati balcanici residenti in Svizzera, hanno fatto scattare perseguimenti penali. In due di questi casi la PGF ha sequestrato materiale fisico ed elettronico.

VITTIME SVIZZERE ALL'ESTERO. Anche nel 2014, le autorità svizzere hanno continuato ad occuparsi di casi di svizzeri rapiti all'estero da estremisti violenti,

* Ordinanza dell'8 ottobre 2014 che vieta il gruppo «Stato islamico» e le organizzazioni associate (RS 122.2; stato 9 ottobre 2014).

STATO ISLAMICO. Combattenti dell'organizzazione terroristica di stampo jihadista in Iraq a inizio 2014. Nel corso dell'anno l'organizzazione si è ulteriormente espansa nella regione siriano-irachena, proclamando a fine giugno il califfato islamico. (FOTO KEYSTONE)

in particolare jihadisti. Il 6 dicembre 2014, l'ornitologo svizzero rapito nel 2012 in un arcipelago nel sud delle Filippine è riuscito a sfuggire ai suoi sequestratori. Anche i rapimenti legati al conflitto siriano hanno interessato la Svizzera. Una donna con la doppia cittadinanza svizzera e portoghese, operatrice presso un'organizzazione non governativa (ONG) attiva in Siria, è stata rapita all'inizio del 2014 da membri dell'ISIS. La donna è stata liberata nell'aprile dello stesso anno.

In Libia un altro operatore umanitario, cittadino svizzero e delegato del Comitato internazionale della croce rossa (CICR) è stato ucciso da uomini armati il 4 giugno 2014 durante un attacco. Si trovava in quel momento nella città costiera di Sirte con altri due rappresentanti del CICR. L'MPC ha avviato un'inchiesta allo scopo di accertare il più possibile con esattezza le circostanze di questo attentato. Il procedimento è portato avanti contro ignoti per omicidio e partecipazione e sostegno a un organizzazione criminale.

ANALISI

RISCHI MAGGIORI A CAUSA DEL CONFLITTO IN SIRIA. Nel 2014, come negli anni precedenti, la Svizzera non ha rappresentato un obiettivo prioritario per i terroristi di matrice islamista. Tuttavia il nostro Paese ha dovuto confrontarsi con un potenziale di mi-

naccia più elevato, in particolare per l'ascesa dell'IS nel contesto del conflitto siriano. Questa organizzazione compete ora con Al-Qaïda per il predominio nel movimento della jihad. Ciò potrebbe causare tentativi da parte di entrambe le organizzazioni di mettersi in risalto attraverso attentati contro obiettivi ad alto valore simbolico. Anche la Svizzera potrebbe diventare il bersaglio di questi attentati o per lo meno fungere da base finanziaria e logistica per la loro pianificazione ed esecuzione.

I viaggiatori con finalità jihadiste, che si recano dall'Europa e anche dalla Svizzera in Siria e il cui numero è in aumento, rappresentano un'ulteriore minaccia. Rispetto alle altre mete tradizionali dei jihadisti (Afghanistan, Somalia, Yemen), raggiungere la Siria è relativamente semplice, visto che i cittadini europei possono attraversare la Turchia senza grosse difficoltà. L'uso crescente dei social media ha inoltre facilitato i contatti con i combattenti in loco o con i reclutatori in Europa.

Dopo il rientro in Europa o in Svizzera, i viaggiatori con finalità jihadiste rappresentano una minaccia concreta per la sicurezza interna. Grazie alle capacità operative acquisite in guerra e alla forte rete jihadista di rapporti sviluppata nelle zone di conflitto, queste persone sono potenzialmente in grado di compiere un attentato sia nel loro Paese di origine che nell'intero spazio Schengen. L'attentato del 24 mag-

gio 2014 a Bruxelles contro il Museo ebraico del Belgio rende evidente il carattere transnazionale del fenomeno: il presunto autore dell'attentato, un cittadino francese che si era unito all'ISIS in Siria, è ritornato in Europa attraverso la Germania, per poi agire in Belgio e infine fuggire in Francia, dove aveva vissuto in precedenza.

LOTTA ALLA PROPAGANDA E ALLA RADICALIZZAZIONE. Nell'anno in esame sono proseguite le indagini della PGF sulle attività jihadiste in Internet. Dal 2011 la PGF conduce questo tipo di indagini su mandato del Consiglio federale e in stretta collaborazione con il SIC. Le autorità di perseguimento penale continuano ad occuparsi del ruolo centrale svolto da Internet per la propaganda e la radicalizzazione jihadista. Nel corso delle indagini, fedpol ha accertato come una percentuale significativa e crescente di persone attive in Svizzera su Internet sia originaria dell'Europa sud-orientale. Inoltre i social network rivestono un ruolo sempre più importante nel jihadismo via Internet e per i viaggi con finalità jihadiste. Per contrastare con efficacia questo fenomeno è indispensabile una stretta collaborazione con i provider, i quali dispongono dei dati necessari ai fini del perseguimento penale.

Un altro compito prioritario consiste nel contrastare la propaganda dell'IS a livello mondiale. L'uso della violenza estrema per quest'organizzazione fa parte di una concezione totalitaria del mondo, in cui chiunque non sia musulmano o persino salafita è considerato un nemico da eliminare. L'ISIS e poi l'IS, usando in modo professionale e diversificato i social media ed Internet in generale, hanno quindi portato avanti campagne mediatiche senza precedenti, che hanno propagato il terrore ed istigato a commettere atrocità.

PERMANE IL RISCHIO DI RAPIMENTI E REATI VIOLENTI ALL'ESTERO. Nel 2014 si è osservato come, in determinate regioni, permanga il rischio per i cittadini svizzeri di diventare vittime di rapimenti o attentati da parte di estremisti violenti. Il rischio è particolarmente alto per i collaboratori delle organizzazioni umanitarie che operano nelle zone di conflitto o in regioni molto instabili. Come nell'anno precedente, le regioni critiche sono quelle in cui operano Al-Qaïda e le sue ramificazioni, vale a dire la zona del Sahel, lo Yemen, il territorio di confine tra Afghanistan e Pakistan e il Corno d'Africa. Altre aree critiche sono rappresentate dalla Siria e dall'Iraq, in particolare la zona in cui operano l'IS e Jabhat Al-Nusra. Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sconsiglia esplicitamente di visitare queste regioni.

Coloro che intendono viaggiare all'estero sono vivamente sollecitati a consultare i consigli di viaggio del DFAE sul sito:

> www.eda.ch/reisehinweise

L'app «Itineris» informa inoltre sulla situazione aggiornata in materia di sicurezza nei Paesi di soggiorno o di destinazione:

> www.eda.admin.ch/itineris

Terrorismo ed estremismo violento di matrice etno-nazionalista

SITUAZIONE

FONDI RACCOLTI DAL PKK. Anche nel 2014 fedpol ha proseguito le proprie indagini nei confronti di strutture in Svizzera del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK). I dati rilevati hanno fatto concludere che questa organizzazione ha portato avanti la propria attività di finanziamento, consistente soprattutto nella raccolta di donazioni, fatte più o meno liberamente, o in taluni casi sotto costrizione.

INDAGINI CONCLUSIVE SULLE ATTIVITÀ DELLE LTTE. Dal 2009 è in corso un'inchiesta penale nei confronti di vari presunti esponenti del ramo svizzero delle cosiddette Tigri per la liberazione della patria Tamil (LTTE), sospettati tra l'altro di sostegno e partecipazione a un'organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260ter CP. Le LTTE sono state sconfitte nel maggio del 2009 dall'esercito dello Sri Lanka. L'inchiesta svizzera si riferisce alle attività dell'organizzazione nel nostro Paese fino a tale data. fedpol ha inoltre proseguito le sue indagini sulle attività finanziarie del ramo svizzero delle LTTE, in particolare il trasferimento di denaro in Sri Lanka. Una particolare attenzione è stata dedicata a progetti umanitari gestiti direttamente dalla Svizzera.

ANALISI

ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO. A differenza degli anni precedenti, nel 2014 non si sono riscontrate attività di reclutamento da parte del PKK in Svizzera. Le strutture dell'organizzazione in Svizzera si concentrano sul reperimento di fondi destinati a finanziare sia l'apparato propagandistico che le attività armate. Questo sviluppo è stato accertato in tutti i Paesi europei dove è presente la diaspora curda.

Le indagini hanno inoltre rivelato la possibile implicazione di organizzazioni non profit nel finanziamento del terrorismo. La propaggine svizzera delle LTTE mirava soprattutto a vigilare su tutte le attività comunitarie della diaspora, incluso il controllo stesso della vita associativa. Le strutture create dall'organizzazione all'estero si assicuravano che le numerose associazioni formative, culturali, d'aiuto e sportive fossero assoggettate al proprio controllo. Lo scopo era di promuovere l'ideologia nazionalistica e di procurarsi i mezzi per perseguire i propri obiettivi.

Infrazioni al diritto penale internazionale

SITUAZIONE

CRIMINI IN AFRICA. In Svizzera il perseguimento di crimini contemplati dal diritto penale internazionale è garantito dalla ratifica dello Statuto di Roma. In virtù di tale ratifica, dal 1º gennaio 2011 i crimini contro l'umanità, il genocidio e i crimini di guerra sono puniti dal CP. A tale riguardo, occorre osservare che la Svizzera applica il cosiddetto principio della giurisdizione quasi universale in virtù dell'articolo 264m CP: non appena il presunto criminale si trova in territorio svizzero, l'MPC può avviare un'inchiesta penale.

Nell'anno in esame la maggior parte delle inchieste penali concernevano il Maghreb (segnatamente la Libia e l'Algeria) e i Paesi dell'Africa subsahariana. Un caso risale ad una denuncia di una ONG nei confronti di un'azienda svizzera sospettata di complicità in un crimine di guerra. Nello specifico, l'azienda in questione avrebbe raffinato oro proveniente da saccheggi nella Repubblica Democratica del Congo.

ANALISI

DIFFICOLTÀ DELLE INDAGINI. Le indagini nel perseguimento di crimini internazionali sono complesse. La difficoltà principale, quando si persegue un crimine contemplato dal diritto penale internazionale, risiede nel fatto che i reati spesso risalgono a molto tempo prima e nell'assenza di prove materiali. Visto che i fatti avvengono perlopiù in regioni difficilmente accessibili, risulta particolarmente difficile anche interrogare i testimoni.

Inoltre, occorre evitare che i criminali di guerra o gli autori di crimini contro l'umanità possano trovare rifugio in Svizzera dalle zone attuali di conflitto. A tal fine, è opportuno seguire con attenzione la situazione nelle zone di guerra affinché le autorità di perseguimento penale possano eventualmente agire rapidamente e in modo coordinato.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Protezione dello Stato e Terrorismo.
> pagine 61 e 62

3 Criminalità economica e riciclaggio di denaro

La Confederazione ha la competenza originaria di indagare nell'ambito della criminalità economica. Tale competenza le spetta in particolare se i reati sono stati compiuti prevalentemente all'estero oppure se il centro dell'attività penalmente rilevante non può essere localizzato in un Cantone specifico. Rientrano nella criminalità economica i classici reati patrimoniali come la truffa, l'appropriazione indebita e i reati in materia di fallimento. Possono però essere inclusi anche altri reati come la corruzione, i reati borsistici o il riciclaggio di denaro. In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol garantisce lo scambio di informazioni a livello nazionale ed internazionale, elabora analisi strategiche ed operative, coordina e sostiene le relative indagini delle autorità cantonali ed estere e, sotto la direzione dell'MPC, svolge proprie indagini preliminari ed indagini. In seno a fedpol è inoltre collocato l'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). In qualità di ufficio centrale nazionale, MROS riceve, analizza e, laddove opportuno, trasmette alle competenti autorità di perseguimento penale le comunicazioni di sospetto degli intermediari finanziari concernenti il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e il denaro di originale criminale o di organizzazioni criminali.

Nella parte dedicata alla criminalità economica e al riciclaggio di denaro, il rapporto tiene conto di alcuni procedimenti in corso e delle informazioni ottenute nel corso delle analisi eseguite. Innanzitutto è affrontata la questione del presunto riciclaggio di denaro da parte di persone politicamente esposte. Un ulteriore tema è quello dell'abuso criminale della moneta virtuale Bitcoin. Le informazioni in questo caso sono tratte dal rapporto del Consiglio federale sulle monete virtuali in adempimento dei postulati 13.3687 Schwaab e 13.4070 Weibel cui fedpol ha collaborato. La presente parte presenta infine un caso di corruzione negli acquisti pubblici della Confederazione scoperto nel 2014 ed evidenzia come esso sia rappresentativo dei reati di corruzione in Svizzera.

Persone politicamente esposte

SITUAZIONE

CASI RIPETUTI DI RICICLAGGIO DI DENARO. Le persone politicamente esposte svolgono direttamente una funzione pubblica preminente o sono riconoscibilmente legate ad un pubblico ufficiale per motivi familiari, personali o d'affari. Sebbene la Svizzera abbia introdotto nel 1998 disposizioni concrete sulla presa in consegna di denaro di persone politicamente esposte e le abbia da allora costantemente adeguate, continua ad accadere che beni patrimoniali appartenenti a questa categoria di persone e provenienti presumibilmente da atti di corruzione o abusi d'ufficio, giungano in Svizzera e siano qui riciclati. La Svizzera risulta interessante agli occhi delle persone politicamente esposte non soltanto in qualità di piazza finanziaria. Gli stranieri facoltosi hanno infatti la possibilità di stipulare un accordo fiscale con un Cantone e di stabilirsi così in Svizzera. Nell'anno in esame varie persone politicamente esposte, soprattutto provenienti dalla Russia, dall'Ucraina e da Stati dell'Asia centrale hanno continuato ad avvalersi di tale possibilità.

LEGAMI CON L'UCRAINA. Nell'anno in esame l'attenzione si è concentrata sul denaro dell'ex presidente ucraino Viktor Yanukovich e del suo clan. La presidenza di Yanukovich è stata caratterizzata da abuso d'ufficio, corruzione ed appropriazione indebita. Secondo numerose fonti, nei suoi quattro anni di presidenza egli avrebbe dirottato in misura crescente flussi di denaro provenienti dal commercio di mate-

rie prime, da stabilimenti produttivi statali e da tasse, imposte e dazi sui suoi conti personali o su quelli dei figli o di altre persone a lui fedeli. Il danno causato al Paese dal malgoverno di Yanukovich è stato quantificato dall'ex procuratore generale ucraino in un importo che arriva a 100 miliardi di dollari statunitensi. Secondo le informazioni sinora disponibili, il denaro sarebbe confluito attraverso numerosi conti di società offshore soprattutto a Cipro e nelle Isole vergini britanniche, come pure in Austria, Liechtenstein, Gran Bretagna, Paesi Bassi e Svizzera.

La Svizzera, d'intesa con l'UE, ha bloccato in via precauzionale beni patrimoniali di Yanukovich e del suo entourage per un valore di circa 75 milioni di dollari, per dare il tempo alle autorità di perseguimento penale ucraine di emettere eventuali domande di assistenza giudiziaria. In parallelo, l'MPC e il Cantone di Ginevra hanno avviato indagini per appropriazione indebita, corruzione, abuso d'ufficio e riciclaggio di denaro, provvedendo al contempo a bloccare altri 100 milioni di dollari.

LEGAMI CON L'ASIA CENTRALE. Nell'anno in esame sono stati nuovamente riscontrati casi di presunto riciclaggio di denaro con connessioni in Kazakstan e Uzbekistan. Si ritiene che gli imputati facessero o avessero fatto parte in passato dell'élite al potere in questi Paesi, una premessa per un loro presunto arricchimento illecito. Secondo le informazioni della polizia, i beni patrimoniali incriminati, in parte del valore di centinaia di milioni di franchi, proverrebbero da reati economici come truffe fiscali o l'appropriazione indebita di proprietà dello Stato; tali beni sono stati, ai fini della loro legalizzazione, oggetto di investimenti in capitale in Svizzera, grazie all'aiuto di fiduciari e avvocati svizzeri. In molti casi le transazioni sono state evase e consapevolmente occultate passando per diversi Paesi e per vari fornitori di servizi.

INDAGINI NEI CONFRONTI DI UN'ESPONENTE DELL'ÉLITE AL POTERE IN UZBEKISTAN. Dal 2012 la PGF svolge indagini su incarico dell'MPC nei confronti di un gruppo di quattro cittadini uzbeki legati a Gulnara Karimova, una delle due figlie del presidente uzbeko. I quattro imputati sono sospettati di aver riciclato in Svizzera quanto guadagnato illegalmente nel settore delle telecomunicazioni. Nell'ambito di questa inchiesta penale sono stati posti sotto sequestro oltre 800 milioni di franchi svizzeri. La PGF aveva perquisito già nell'agosto del 2013 la residenza della figlia del presidente uzbeko nella zona di Ginevra, sequestrando elementi di prova. Dopo che le era stata revocata l'immunità diplomatica, il 13 settembre 2013 l'inchiesta penale era stata quindi estesa anche a Gulnara Karimova, precedentemente accreditata come capo della rappresentanza permanente dell'Uzbekistan presso la sede ginevrina delle Nazioni Unite, per sospetto riciclaggio di denaro. Oltre alle indagini di polizia, nell'anno in esame c'è stata anche una collaborazione con le autorità di perseguimento penale dell'Europa occidentale attraverso il canale dell'assistenza giudiziaria.

LEGAMI CON LA LIBIA: CONDANNA DI UN CITTADINO TUNISINO-CANADESE. Il 1º ottobre 2014, il Tribunale penale federale di Bellinzona ha condannato con rito abbreviato a tre anni di pena detentiva, di cui 18 mesi con la condizionale, un soggetto con doppia cittadinanza tunisina e canadese per corruzione di pubblici ufficiali stranieri, amministrazione infedele e riciclaggio di denaro. Il condannato aveva occupato dal 1994 al 2012 una funzione dirigenziale presso un'impresa internazionale edile e di ingegneria con sede in Canada ed era stato responsabile anche di grossi progetti in Libia. Per garantire l'aggiudicazione delle commesse alla sua azienda, dalla fine di settembre del 2001 fino a metà febbraio 2011 aveva fatto pervenire attraverso conti svizzeri ad un figlio dell'allora dittatore Muammar Gheddafi tangenti per oltre 35 milioni di franchi svizzeri.

Secondo la sentenza, la Libia governata in modo totalitario da Gheddafi e dal suo entourage presentava una struttura statale ufficiale, dietro la cui facciata si concentrava il potere effettivo, esercitato in strutture non formali, segnatamente dai cosiddetti «uomini della tenda». Anche il figlio di Gheddafi che era stato corrotto dal condannato era un «uomo della tenda» e faceva parte della cerchia di potere più interna, con accesso esclusivo alla tenda beduina in cui spesso risiedeva il capo del regime. In base alla sentenza, nel periodo del reato, il figlio del dittatore rivestiva da un lato alte cariche nell'apparato militare e di sicurezza libico (pubblico ufficiale dal punto di vista istituzionale) e dall'altro, come privato, svolgeva compiti statali, quindi pubblici, su incarico o in rappresentanza del padre (pubblico ufficiale dal punto di vista funzionale).

L'inchiesta penale nei confronti del cittadino tunisino-canadese è stato uno dei procedimenti penali svizzeri scaturiti dopo la primavera araba. La condanna del 1º ottobre 2014 è la prima condanna passata in giudicato nel quadro di questa serie di pro-

cedimenti. Per la prima volta, un tribunale nazionale ha riconosciuto la qualità di pubblico ufficiale dal punto di vista funzionale nel contesto di un regime dittatoriale.

ANALISI

RISCHI PER LA SVIZZERA. Le sanzioni imposte dall'UE e dagli Stati Uniti in relazione agli eventi in Ucraina rendono la Svizzera ancora più interessante come luogo in cui stabilirsi e come piazza finanziaria. Il denaro delle persone politicamente esposte rappresenta per la Svizzera in generale un rischio, non solo dal punto di vista penale ma anche per la sua reputazione e attira al contempo l'attenzione dei servizi d'informazione esteri. Il perseguimento penale per il sospetto di appropriazione indebita, corruzione o riciclaggio di denaro spesso è destinato ad avere poco successo, visto che la collaborazione con gli Stati di provenienza dipende fortemente dagli interessi politici locali.

La sentenza citata nel procedimento Gheddafi potrebbe facilitare in futuro il perseguimento penale della corruzione internazionale, segnatamente della corruzione di pubblici ufficiali stranieri nel quadro di regimi cleptocratici o oligarchici. In tali strutture, spesso parenti o persone di fiducia del capo del regime assolvono compiti statali e pubblici senza avere una funzione formale o ufficiale. Con la nuova sentenza del Tribunale penale federale, anch'essi possono essere considerati, in determinate circostanze, pubblici ufficiali da un punto di vista funzionale, il che amplia in modo sostanziale il campo di applicazione della relativa disposizione penale.

Possibili abusi di monete virtuali

SITUAZIONE

MOLTEPLICI POSSIBILITÀ DI AGIRE ILLEGALMENTE. Una moneta virtuale è la rappresentazione digitale di un valore. Essa può essere scambiata in Internet, assumendo le funzioni del denaro, ma non è accettata in nessun luogo come mezzo di pagamento legale. Oggi esistono già nel mondo centinaia di tipologie diverse di valute virtuali. Attualmente una delle più importanti, per diffusione e dimensioni, è il Bitcoin. Il Bitcoin è una cosiddetta criptovaluta. Il sistema di pagamento si basa su una rete peer-to-peer. La particolarità del Bitcoin è che l'algoritmo crittografico alla sua base non prevede un ente centrale che emette le unità di valuta o che gestisce il sistema.

Indagini svolte in Svizzera e all'estero mostrano come il Bitcoin, in particolare per la possibilità di garantire l'anonimato di chi lo utilizza, offra ai criminali molteplici opportunità di compiere azioni illegali. Si sono concretizzate quattro principali tipologie di abuso:

IL BITCOIN COME MEZZO DI PAGAMENTO DI BENI E SERVIZI ILLEGALI. Il Bitcoin rappresenta il mezzo di pagamento più usato sulle piattaforme di commercio illegale che offrono droga, armi, merci contraffatte, carte di credito rubate e altri prodotti illegali. All'inizio del 2014, ad esempio, le indagini in Svizzera e all'estero si sono concentrate sul malware «BlackShades», acquistabile su tali piattaforme mediante Bitcoin. Inoltre le autorità svizzere di perseguimento penale indagano su vari casi di estorsione in cui è stato richiesto il riscatto sotto forma di Bitcoin.

RICICLAGGIO DI DENARO MEDIANTE BITCOIN. Lo scambio di denaro incriminato sotto forma di Bitcoin adempie gli elementi costitutivi del riciclaggio di denaro. Le successive transazioni di acquisto o vendita complicano ulteriormente la tracciabilità, il che costituisce un elemento interessante per chi ricicla denaro. Al bisogno, i Bitcoin possono poi essere ricambiati in una valuta ufficiale. In Europa sinora i grossi casi di riciclaggio di denaro legati al Bitcoin sono relativamente rari. In alcuni Paesi sono però in corso delle indagini.

IL «FURTO» DI BITCOIN. I Bitcoin vengono salvati sul PC, sullo smartphone o su una piattaforma di negoziazione come codice digitale e vanno perduti in caso di smarrimento di tali informazioni. Per i criminali accedere a queste informazioni utilizzando malware per poi rubare i Bitcoin implica rischi relativamente contenuti, poiché essi hanno la possibilità di agire da lontano e in modo ampiamente anonimo. In Svizzera si è già registrato un caso di «furto di Bitcoin», in cui sono stati rubati ad un privato cittadino svizzero Bitcoin per un valore di oltre 100 000 franchi. Dal punto di vista penale, questi casi sono qualificabili come acquisizione illecita di dati ovvero abuso di un impianto per l'elaborazione di dati.

TRUFFA E REATI ANALOGHI ALLA TRUFFA LEGATI AI BITCOIN. A livello internazionale si conoscono diverse varianti di truffa legate ai Bitcoin. In

BITCOIN. I criminali abusano in vari modi delle monete virtuali per scopi illegali. (FOTO THINKSTOCK)

Svizzera sinora è stato denunciato almeno un reato di questo tipo. Il danneggiato aveva sbloccato i propri Bitcoin per uno scambio su una piattaforma di trading, senza però ricevere mai il controvalore in franchi.

ANALISI

GRANDE RESPONSABILITÀ PERSONALE DEGLI UTENTI. Il Bitcoin viene utilizzato sempre più spesso come mezzo di pagamento nel campo della criminalità su Internet, sostituendo in larga misura altri mezzi finanziari come ad esempio le carte prepagate. Tuttavia, in Svizzera sono stati sinora denunciati soltanto pochi casi legati ai Bitcoin. Bisogna quindi presumere che l'abuso criminale della moneta virtuale fino ad oggi rappresenti un fenomeno abbastanza marginale. Qualora i Bitcoin in futuro venissero accettati diffusamente come strumento di pagamento e si sviluppassero di conseguenza più strutture per la loro gestione, aumenterebbero molto probabilmente anche

gli abusi. Il fatto che i Bitcoin non vengano pressoché gestiti da istituzioni centrali e che manchino quindi i referenti per le autorità di perseguimento penale rende più difficile far luce sui reati e confiscare successivamente i beni patrimoniali. È innanzitutto l'utente stesso dei Bitcoin ad avere una grande responsabilità. Senza una protezione ottimale del proprio supporto dei dati rischia infatti di perdere i propri Bitcoin o di cadere vittima di abusi.

Irregolarità negli acquisti pubblici della Confederazione

SITUAZIONE

PRESUNTE INFRAZIONI IN VARI UFFICI FEDERALI. Nell'anno in esame, le autorità di perseguimento penale della Confederazione si sono occupate di diversi casi di irregolarità negli acquisti pubblici. Le indagini in corso concernenti diversi uffici federali si sono concentrate, oltre che sulla corruzione, anche su reati come l'infedeltà nella gestione pubblica, l'appropriazione indebita, l'amministrazione infedele o la falsità in documenti.

Nell'anno in esame è divenuta di pubblico dominio la vicenda di un dirigente della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che si presume abbia ricevuto regali per anni da società informatiche, aiutandole in cambio ad assicurarsi redditizie commesse federali per importi milionari. L'MPC, in collaborazione con la PGF, porta avanti un procedimento nei confronti di numerosi imputati per corruzione, concessione di vantaggi e infedeltà nella gestione pubblica. Indipendentemente dai procedimenti penali in corso, il capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) ha commissionato un'inchiesta amministrativa sui casi. Dai risultati pubblicati nell'agosto del 2014, risulta che il responsabile della sezione in difetto avrebbe ricevuto regali da società di IT «a lungo» e «in notevole quantità» ad esempio sotto forma di pagamenti in contanti, apparecchi elettronici o inviti a manifestazioni sportive. L'inchiesta amministrativa conclude inoltre che nella sezione in questione «non si rispettavano sistematicamente e persino si negavano» le norme della legislazione in materia di acquisti pubblici. Sebbene venissero acquistati con regolarità beni e servizi in quantitativi ingenti, dal 2006 al 2012 non c'è stato un solo bando di concorso. Tutte le commesse sono state infatti assegnate mediante trattativa privata.

ANALISI

CARENZA DI CONTROLLI E DI CONOSCENZE TECNICHE. Un'analisi condotta dalla PGF nel 2011 delle sentenze pronunciate a partire dal 2001, illustra come in passato nel Paese si siano costantemente suddivise le commesse più grosse allo scopo di evitare la regolare procedura della messa a concorso. In molti casi le irregolarità concernevano progetti nel campo informatico. Non è inoltre inusuale che gli atti di corruzione si protraggano a lungo senza venire scoperti. Ciò è dovuto principalmente al fatto che il corruttore e il corrotto non hanno alcun interesse a rivelare il reato e che non vi siano pressoché denunce di corruzione. In molti casi hanno però delle responsabilità parziali anche i superiori degli autori del reato: da un lato si osserva come in parte difettino delle conoscenze tecniche necessarie per decidere in merito agli acquisti in questione. Dall'altro si riscontrano costantemente delle carenze sotto il profilo dei controlli e della direzione tra le motivazioni principali delle irregolarità. Attraverso una chiara suddivisione delle mansioni e controlli sistematici da parte di superiori competenti potrebbe essere possibile individuare precocemente le irregolarità ed intervenire di conseguenza. Ciò contribuisce ad evitare danni finanziari ingenti e a rafforzare la fiducia nell'amministrazione e nelle istituzioni. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Criminalità organizzata e criminalità economica. **> pagina 59**

4 Traffico illegale di stupefacenti

In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol sostiene le autorità di perseguimento penale della Confederazione e dei Cantoni nonché di altri Stati nella prevenzione e nella lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti illegali. Esso garantisce, tra le altre cose, lo scambio di informazioni a livello nazionale ed internazionale, coordina le relative indagini dei Cantoni ed elabora analisi strategiche ed operative.

SITUAZIONE

CANNABIS. La domanda di prodotti della cannabis si mantiene da tempo su livelli elevati. In base ad un'indagine svolta periodicamente dalla PGF, si stima che quello della cannabis sia il mercato della droga più importante in oltre la metà dei Cantoni. La cannabis è la sostanza psicoattiva illegale di gran lunga più consumata in Svizzera.

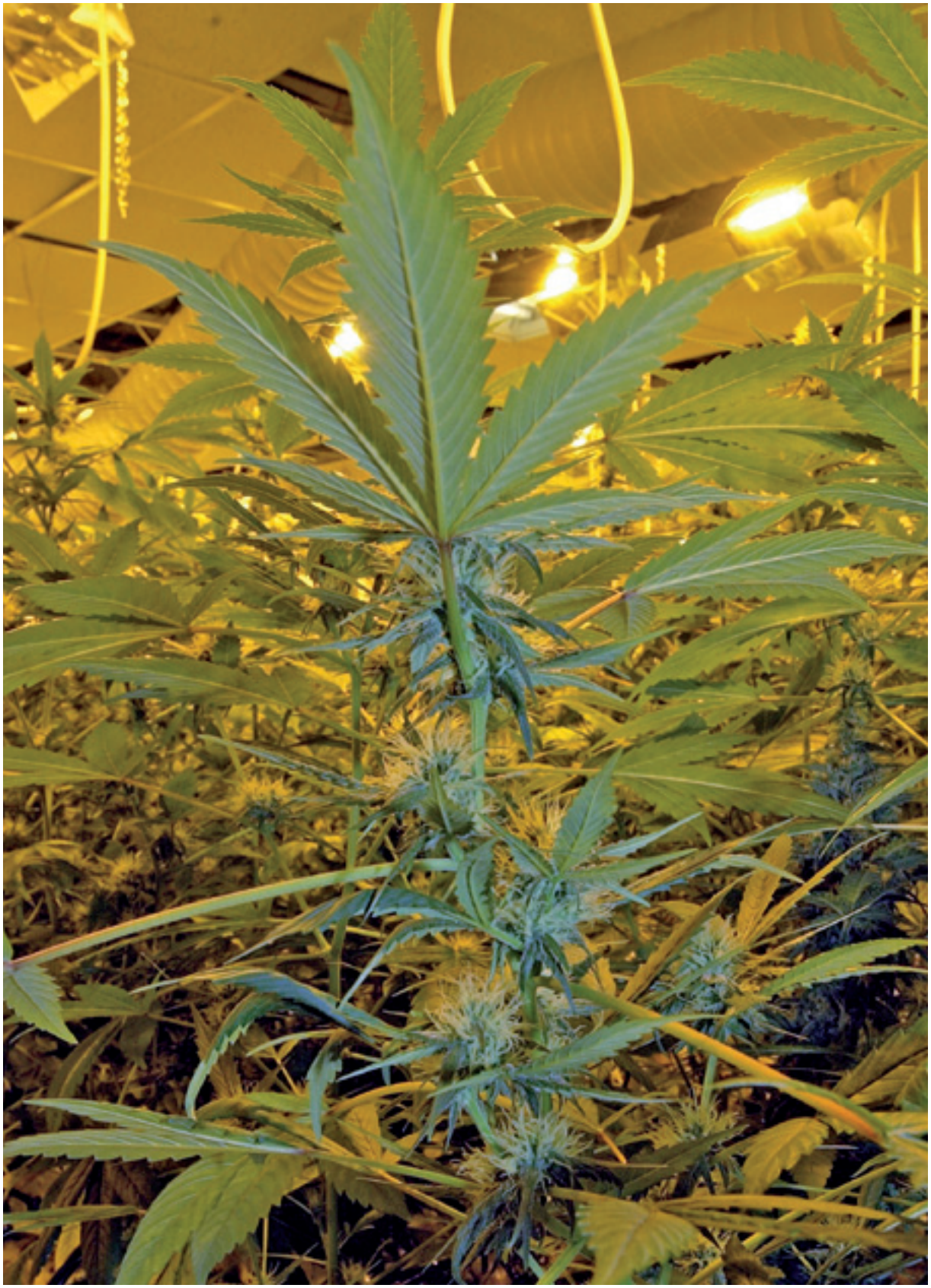
Nella maggioranza dei Cantoni la produzione outdoor della cannabis per scopi illegali è rimasta stabile o è calata negli ultimi cinque anni. Laddove vi è stato un calo, questo tipo di produzione sembra essere stato sostituito da coltivazioni indoor. Secondo la Statistica criminale di polizia (SCP) in Svizzera sono coinvolti nella coltivazione e nello spaccio della cannabis soprattutto cittadini svizzeri. Dai sequestri effettuati in Albania e in Italia emerge che ingenti quantitativi di marijuana vengono importati dall'Albania in Europa centrale ed occidentale, e quindi molto probabilmente anche in Svizzera.

COCAINA. La domanda di cocaina da alcuni anni è perlopiù stabile. Da vari anni i quantitativi di cocaina sequestrata in Svizzera tendono a diminuire. Tale calo probabilmente non è però dovuto a una riduzione del mercato ma all'adozione di nuove tattiche da parte dei trafficanti. Secondo le stime dei servizi competenti, anche l'anno scorso lo spaccio di cocaina è comunque aumentato moderatamente in quasi la metà dei Cantoni. Questo vale soprattutto per i Cantoni rurali con un centro urbano regionale. Nel piccolo spaccio operano prevalentemente soggetti originari dell'Africa occidentale. Il traffico all'ingrosso è controllato da diversi gruppi, originari dell'Africa occidentale, della Repubblica Dominicana o della Svizzera.

EROINA. La domanda di eroina è stabile. Molti consumatori, con un comportamento di consumo problematico, hanno sviluppato una dipendenza da anni o decenni. Secondo la SCP le denunce nei confronti di consumatori giovani sarebbero abbastanza rare. In alcune città vi sono indizi sporadici di un aumento nel numero dei nuovi consumatori ma non si può parlare al momento di un'inversione di tendenza. Il mercato dell'eroina è ampiamente dominato, per quanto concerne sia il commercio all'ingrosso sia il piccolo spaccio, da gruppi criminali di etnia albanese, serbi e provenienti da altri Paesi dell'Europa sud-orientale. Inoltre i sequestri in singoli Cantoni indicano che anche gruppi di origine turca rivestono un ruolo importante in questo mercato.

DROGHE SINTETICHE. In Svizzera si dispone solo di poche informazioni certe sui mercati delle sostanze sintetiche. Secondo tali indicazioni, negli ultimi due-tre anni le anfetamine e il MDMA (Ecstasy) sono divenuti più popolari. Nel 2014 è stata condotta per la prima volta in Svizzera la «Global Drug Survey», un'indagine non rappresentativa, svolta in tutto il mondo e concernente innanzitutto il cosiddetto uso ricreativo delle droghe. Il risultato mostra come il consumo delle nuove sostanze psicoattive sia basso in Svizzera rispetto ad altri Paesi europei, agli Stati Uniti e all'Australia. Anche la metanfetamina pare continui ad essere consumata in Svizzera da un gruppo ristretto di persone. Si sa poco dei criminali che spacciano metanfetamina. Gran parte delle relativamente poche denunce concernono cittadini svizzeri e persone provenienti dall'Asia sud-orientale. Contrariamente all'anno precedente, nel 2014 in Svizzera non sono stati scoperti laboratori per la produzione di metanfetamina.

PREZZI. I prezzi della cocaina, dell'eroina e della cannabis sono rimasti pressoché invariati rispetto all'an-



MARIJUANA. La cannabis è la sostanza psicoattiva illegale maggiormente consumata in Svizzera. La richiesta è soddisfatta in gran parte da coltivazioni indoor gestite in modo professionale. (FOTO KEYSTONE)

no precedente. Il prezzo di un grammo di cocaina venduta in strada oscillava tra i 60 e i 150 franchi, in media 95 franchi (+7 franchi rispetto all'anno precedente), a seconda della regione e della qualità. Per acquistare un grammo di miscela di eroina occorrevano tra i 20 e i 120 franchi, in media 57 franchi (–1 franco). Un grammo di marijuana costava tra i 2 e i 18 franchi, ovvero 11 franchi in media (–1 franco). Questi prezzi sono delle stime, basate sulle indicazioni dei corpi di polizia cantonale e municipale. Per le sostanze sintetiche non si dispone di informazioni sufficienti per stimare in modo affidabile i prezzi e il loro sviluppo.

ANALISI

POCHE INFORMAZIONI SISTEMATICHE SULLE DROGHE SINTETICHE. I mercati degli stupefacenti in Svizzera sono sostanzialmente stabili. Al momento, sulla base delle informazioni disponibili, è poco probabile che intervengano cambiamenti a breve termine che interessino tutto il Paese, come ad esempio un aumento esponenziale del consumo problematico di una determinata sostanza. Per quanto concerne le sostanze sintetiche, si dispone tuttavia soltanto di poche informazioni di carattere sistematico. Il risultato è che vi sono delle incertezze sulle ripercussioni dei diversi sviluppi. Ciò concerne in particolare i mercati delle nuove sostanze psicoattive e della metanfetamina, che sono notevolmente aumentati negli anni scorsi in alcune regioni europee. I sequestri dimostrano che le nuove sostanze psicoattive hanno una certa diffusione anche in Svizzera. Non è possibile stimarne l'entità perché mancano dati rappresentativi. I risultati della Global Drug Survey indicano una diffusione minore in Svizzera delle nuove sostanze psicoattive rispetto a tanti altri Stati europei. Secondo le informazioni di cui si dispone, la metanfetamina avrebbe un certo ruolo soprattutto in alcune città.

LO SPACCIO VIA INTERNET È UN PROBLEMA IN AUMENTO. Lo spaccio illegale di stupefacenti mediante Internet diventa sempre più un problema per le autorità di perseguimento penale. Non è possibile stimare l'entità dello spaccio che avviene attraverso questo canale. La portata globale del mercato online degli stupefacenti e la possibilità, offerta da tale mercato, di anonimizzare tutte le transazioni compiute richiedono comunque lo sviluppo di nuovi approcci nel perseguimento dello spaccio di stupefacenti. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Stupefacenti. **> pagina 69**

5 Tratta di esseri umani

Come ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol sostiene le autorità di perseguimento penale dei Cantoni nella lotta alla tratta di esseri umani. fedpol garantisce, tra le altre cose, lo scambio di informazioni a livello nazionale ed internazionale e coordina le indagini dei Cantoni. In seno a fedpol è inoltre operativo il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT), che crea le strutture e i collegamenti necessari per combattere e prevenire efficacemente la tratta di esseri umani e il traffico di migranti in Svizzera.

SITUAZIONE

INDAGINI PER SFRUTTAMENTO SESSUALE. La Svizzera è interessata dalla tratta di esseri umani soprattutto come Paese di destinazione. Secondo le segnalazioni dei corpi di polizia cantonali e della polizia municipale di Zurigo, alla fine del 2014 in Svizzera erano in corso 93 procedimenti a vari livelli per tratta di esseri umani (indagini preliminari ed indagini, accuse, condanne non passate in giudicato). Di questi, sono 33 i nuovi procedimenti avviati nell'anno in esame. Gran parte dei procedimenti segnalati sono condotti dalle autorità della città e del Cantone di Zurigo. I casi attuali confermano le indicazioni fornite dai procedimenti conclusi e dal continuo scambio di segnalazioni tra fedpol e le autorità nazionali ed estere. Secondo tali indicazioni, la maggior parte delle indagini condotte in Svizzera riguarda la tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento sessuale. Le presunte vittime sono prevalentemente di genere femminile, in alcuni casi transessuali, e solo raramente di genere maschile. In casi eccezionali sono minorenni. Le caratterizza inoltre la provenienza da situazioni sociali svantaggiate, che rendono più semplice per i criminali esercitare su di loro pressioni. Spesso le vittime sanno che in Svizzera dovranno prostituirsi ma sono ingannate sulle condizioni in cui ciò avverrà. Gli indiziati sono prevalentemente uomini. La percentuale di donne indiziate è però notevole, anche se spesso sono coinvolte con un ruolo subordinato. Gli autori della tratta hanno di solito le stesse origini delle loro vittime. Essi agiscono in Svizzera generalmente in piccoli gruppi. In alcuni casi vi sono indizi di strutture criminali più grandi e ben organizzate, che controllano o sostengono la tratta. Di norma gli autori approfittano dello stato di bisogno della vittima o la inducono in tale condizione allo scopo di esercitare pressioni e di sfruttarla. Le modalità operative dei criminali spaziano dalla pressione psichica all'uso di una violenza estrema. I casi attuali concernono prevalentemente la prostituzione di strada, nei postriboli, nei bar di contatto e nei cabaret. Vi sono però procedimenti ed indizi di polizia che indicano anche lo sfruttamento sessuale in locali di comunità della diaspora e nel quadro di servizi di escort.

LA TRATTA DELLE UNGHERESI, DELLE RUMENE E DELLE BULGARE. Da diversi anni l'ambiente della prostituzione svizzero è caratterizzato dalla forte presenza di donne provenienti dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Bulgaria. In alcuni Cantoni oltre la metà delle prostitute provengono da questi tre Paesi. Questa prevalenza si rispecchia nel numero elevato di indizi della tratta di esseri umani e dei relativi procedimenti: ben oltre la metà dei casi attuali concernono presunte vittime e in genere anche sospettati provenienti dagli Stati citati. Sono colpite quasi esclusivamente le donne; le sentenze e i procedimenti dimostrano però che sporadicamente anche gli uomini sono obbligati a prostituirsi nelle strade di città svizzere e sfruttati sessualmente. Le donne sono oggetto di tratta tra i diversi mandanti già nel loro Paese di origine, vengono controllate poi anche in Svizzera, a volte rinchiuse e private, del tutto o quasi, dei proventi della prostituzione. Non tutte le vittime sanno fin dall'inizio che dovranno prostituirsi. I mezzi usati dai criminali per esercitare pressione su di loro sono molteplici: dalla simulazione di rapporti amorosi, alle minacce alla vittima o ai suoi cari fino alla violenza fisica. Nel caso delle vittime di etnia rom spesso la pressione è già di per sé notevole perché appartengono agli stessi clan dei criminali. Questi ultimi non solo sfruttano il loro stato di bisogno finanziario o la situazione familiare dissestata, ma approfittano anche del basso livello di istruzione di molte delle loro vittime. Lo dimostra il fatto che in molti casi le vittime non sapevano neppure in quale Paese o in quale città si trovassero.

SFRUTTAMENTO SESSUALE. A fine 2014 in Svizzera erano pendenti 93 procedimenti per tratta di esseri umani. Le indagini riguardano prevalentemente la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale. (FOTO KEYSTONE)

Il bando della prostituzione di strada nella zona di Sihlquai a Zurigo nell'estate del 2013 ha causato un parziale trasferimento dell'attività delle prostitute ungheresi in postriboli, in altri Cantoni e all'estero. In generale, in alcuni Cantoni vi sono state forti oscillazioni negli anni per quanto riguarda la provenienza delle prostitute. Spesso al calo in un Cantone corrisponde un aumento in un altro. Molti gruppi criminali sono inoltre caratterizzati da una relativamente elevata mobilità, che consente loro di spostare l'attività in altre regioni della Svizzera o all'estero nel momento in cui dovessero cambiare le condizioni quadro o per sfuggire alla pressione della polizia.

TRATTA DI DONNE E TRAVESTITI ASIATICI. I procedimenti che coinvolgono presunte vittime provenienti dall'Asia, in particolare dalla Thailandia, sono un altro problema centrale in Svizzera. Il loro numero è però molto inferiore rispetto ai casi di vittime e criminali provenienti dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Bulgaria. Tipicamente, le vittime thailandesi, ma presumibilmente anche cinesi, sono costrette in Svizzera a restituire ai mandanti attraverso il lavoro i debiti, veri o fittizi, pari a diverse decine di migliaia di franchi, contratti per effettuare il viaggio od ottenere i documenti falsi. Al contempo le vittime devono consegnare una parte sostanziale dei loro guadagni ai gestori locali dei postriboli. Questo comporta in molti casi che le vittime per mesi e mesi non guadagnino nulla. Molte delle donne e dei transessuali coinvolti inizialmente non sono consapevoli della situazione e alcuni restano a lungo del tutto all'oscuro del lavoro che dovranno svolgere in Svizzera. Spesso le vittime non cercano aiuto semplicemente perché non parlano nessuna delle lingue nazionali o perché temono repressioni, dato che soggiornano nel Paese illegalmente. A ciò si aggiungono spesso anche minacce o controlli estesi da parte dei criminali. Nella maggioranza dei casi noti, questi ultimi condividono le stesse origini delle vittime.

Negli anni scorsi, tra l'altro nel Cantone di Berna, sono stati indagati e scoperti casi di tratta di esseri umani in cui criminali e vittime erano thailandesi. Nell'anno in esame, ad esempio, il Tribunale regiona-

le di Berna-Mittelland ha condannato in prima istanza una thailandese di nascita per tratta di esseri umani ed altri reati ad una pena detentiva di cinque anni e tre mesi. Un thailandese coinvolto nei fatti ha avuto una pena con la condizionale di 27 mesi. In base alla sentenza, i criminali avevano sfruttato sessualmente oltre 20 donne e transessuali. In questo e in altri casi in Svizzera vi sono forti legami con grosse strutture criminali in Thailandia, che si occupano tra l'altro del reclutamento delle prostitute e della falsificazione dei documenti. Bisogna ritenere che i criminali in Svizzera si avvalgano sistematicamente di questi servizi o che fungano addirittura da loro propaggini. Le informazioni della polizia nell'anno in esame fanno concludere che l'entità della tratta di esseri umani in Svizzera in cui le vittime sono thailandesi sia maggiore di quanto si sia a lungo ritenuto.

SFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO. In Svizzera sono poche le indagini condotte per tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento della forza lavoro. Per questo è difficile individuare le caratteristiche tipiche di questo reato. I casi e gli indizi rimandano ad una vasta gamma di presunti criminali, vittime e modalità operative, che spaziano da false promesse sulle condizioni di impiego in Svizzera allo sfruttamento nel quadro dell'accattonaggio organizzato fino a condizioni lavorative di schiavitù come persona di servizio in case private. Attualmente molti procedimenti sono contemporaneamente condotti anche per sfruttamento sessuale. Bisogna ritenere che numerosi settori, come la cura e l'assistenza alla persona, l'economia domestica e l'agricoltura, la ristorazione e l'edilizia siano vulnerabili al fenomeno della tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento della forza lavoro.

ANALISI

UN GIRO D'AFFARI MILIONARIO. Rispetto alle normali condizioni di vita nei loro Paesi di origine, a molte donne il lavoro di prostituta in Svizzera sembra il male minore. Ogni giorno nell'ambiente della prostituzione svizzero il giro d'affari è milionario, il benessere nel Paese è elevato, il quadro giuridico è piuttosto liberale e l'alta mobilità consente anche di compiere viaggi brevi in tutto il mondo. Secondo vari studi, si deve ritenere che in Svizzera si prostituiscano ogni giorno svariate migliaia di persone. In base alle informazioni disponibili, questo numero sarebbe aumentato negli ultimi anni. Ne conseguono, tra l'altro, una maggiore concorrenza e un calo dei prezzi delle prestazioni sessuali. Questo comporta a sua volta un aumento della pressione sulle prostitute e una loro maggiore esposizione allo sfruttamento.

I criminali sfruttano ai propri fini le condizioni appena descritte. Alcuni hanno creato in Svizzera delle strutture durature, di cui si avvalgono sistematicamente e per periodi lunghi per lo sfruttamento sessuale delle vittime. Altri sono organizzati in gruppi più piccoli e viaggiano con le loro vittime per l'Europa. Altri ancora agiscono perlopiù individualmente e cercano di guadagnare velocemente, quasi senza rischi e senza grande fatica, facendo prostituire la presunta amata. Malgrado i grossi sforzi compiuti nel perseguimento della tratta, è improbabile che nel medio termine la Svizzera possa perdere la sua attrattiva in tale ambito.

UN REATO DIFFICILE DA ACCERTARE. Come indicato nel rapporto del Consiglio federale sulla prostituzione e la tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento sessuale stilato in adempimento dei postulati 12.4162 Streiff-Feller, 13.3332 Caroni, 13.4033 Feri e 13.4045 Fehr, accade raramente che le vittime cerchino aiuto di propria iniziativa. La tratta di esseri umani costituisce perciò un tipico reato che può essere scoperto solo tramite controlli, ovvero un reato che viene perlopiù accertato solo nel momento in cui si svolgono attivamente verifiche e indagini. L'attività d'indagine relativamente scarsa, se considerata a livello nazionale, comporta, secondo il rapporto, che i casi di tratta di esseri umani non siano individuati o che non si dia seguito agli indizi a causa della mancanza di personale. Come illustrato dall'esempio delle autorità di perseguimento penale di Zurigo, i gruppi d'indagine specializzati nel campo della tratta di esseri umani contribuiscono in modo sostanziale al successo della lotta a questo fenomeno. Secondo il rapporto, sarebbero efficaci anche le indagini strutturali, in grado di individuare le reti di gruppi di criminali. Tuttavia, per carenza di risorse, spesso si rinuncia a svolgere queste indagini particolarmente onerose. ●

Per ulteriori informazioni sul tema si veda il capitolo 1, Gruppi criminali dell'Africa occidentale. **> pagina 16**

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Tratta di esseri umani e traffico di migranti e capitolo 4, Tratta di esseri umani e traffico di migranti. **> pagine 64 e 93**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

6 Traffico di migranti

In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol sostiene le autorità di perseguimento penale dei Cantoni nella lotta al traffico di migranti. fedpol garantisce, tra le altre cose, lo scambio di informazioni a livello nazionale ed internazionale e coordina le indagini dei Cantoni. In seno a fedpol è inoltre operativo il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT), che crea le strutture e i collegamenti necessari per combattere e prevenire efficacemente la tratta di esseri umani e il traffico di migranti in Svizzera.

TRAFFICO DI MIGRANTI. Nell'estate 2014 la marina italiana soccorre migranti clandestini al largo di Lampedusa. Da alcuni anni il passaggio attraverso il Mediterraneo centrale costituisce la rotta principale per la migrazione irregolare verso l'Europa. (FOTO KEYSTONE)

SITUAZIONE

ARRESTO DI PRESUNTI PASSATORI IN TICINO. Migliaia di persone rischiano ogni giorno la vita per sfuggire alla guerra, alla povertà o alla mancanza di prospettive nei loro Paesi di origine. Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) dal 2000 sono morti nel mondo almeno 40 000 migranti via terra o via mare. Da qualche anno la rotta balcanica e la rotta centrale del Mediterraneo sono le più utilizzate per la migrazione irregolare in Svizzera. La rotta mediterranea è diventata il passaggio principale verso l'Europa. Questa rotta è utilizzata dai migranti in partenza dal Nord Africa, in particolare dalla Tunisia e dalla Libia, per raggiungere le isole italiane di Pantelleria e Lampedusa e, in generale, la Sicilia. Molti migranti però non restano in Italia ma proseguono verso nord. Di conseguenza la Svizzera è fortemente interessata dalla migrazione irregolare, sia come Paese di transito sia come Paese di destinazione. La città di Milano funge da alcuni anni, e in modo particolare dall'inizio del 2014, da punto di riferimento per i flussi migratori. Il Cgcf nella primavera del 2014 ha registrato in Ticino un forte aumento delle attività dei passatori ai passaggi di frontiera con l'Italia. Il Ministero pubblico ticinese ha quindi avviato delle indagini e ha disposto l'arresto di presunti passatori, sospettati di aver fatto entrare illegalmente in Svizzera, prevalentemente in auto, oltre mille persone provenienti dall'Eritrea, dalla Siria e dalla Somalia. I presunti passatori sono perlopiù cittadini svizzeri e rifugiati riconosciuti, appartenenti alla stessa etnia dei migranti.

Verso la fine del 2014 si è registrato un nuovo modus operandi lungo la rotta centrale del Mediterraneo. Per massimizzare i guadagni, i passatori impiegano vecchie navi cargo al posto di piccole imbarcazioni. Le navi, con a bordo a volte centinaia di persone, sono state abbandonate volontariamente dai passatori in mare aperto, in prossimità delle coste dei Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo. I passatori contavano sul fatto che le guardie costiere degli Stati europei avrebbero provveduto a salvare e trasportare i migranti sulla terraferma europea.

INDAGINI NEI CONFRONTI DI PASSATORI DI ETNIA ALBANESE. Istanbul è il punto di partenza della seconda principale rotta utilizzata dai passatori per arrivare in Svizzera. Dalla metropoli turca partono due rotte principali verso l'Europa occidentale, centrale e settentrionale: una passa per la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria, l'altra per la Grecia, la Macedo-

nia, la Serbia e l'Ungheria. Nell'anno in esame, lungo la rotta balcanica vi sono state deviazioni temporanee attraverso la Bosnia e Erzegovina, la Croazia e la Slovenia verso l'Austria o l'Italia. Lungo l'intera rotta balcanica negli ultimi anni si sono stabiliti numerosi gruppi di passatori e di falsificatori di documenti, che sono organizzati a livello internazionale e dispongono di ottime connessioni con criminali attivi in altri settori. Secondo le informazioni della polizia, vengono fatti passare attraverso la rotta balcanica soprattutto cittadini della Siria, dell'Afghanistan, del Pakistan, del Kosovo e dell'Iraq nonché cittadini turchi di etnia curda. Nell'anno in esame fedpol ha coordinato, tra varie autorità di perseguimento penale cantonali ed estere, le indagini nei confronti di gruppi di passatori che avevano introdotto illegalmente in Svizzera persone provenienti in prevalenza dal Kosovo e dai Paesi limitrofi attraverso le diverse varianti della rotta balcanica. I presunti passatori appartengono prevalentemente all'ambiente criminale di etnia albanese e si appoggiano ad una vasta rete di rapporti all'interno della diaspora in tutta l'Europa occidentale e centrale. I gruppi operano con una serie di documenti falsi o falsificati di diversi Stati Schengen. I documenti sono stati usati per introdurre illegalmente i migranti nello spazio Schengen e poi per simulare un presunto soggiorno regolare. Le indagini hanno rivelato che alcune persone introdotte illegalmente sono state attive nello spaccio di stupefacenti, in furti con scasso e rapine.

VOLI AEREI CON DOCUMENTI FALSI. Oltre che lungo le rotte principali, la migrazione irregolare avviene anche attraverso numerose altre vie, come ad esempio l'aeroporto di Zurigo. Secondo le informazioni della polizia cantonale di Zurigo, nell'anno in esame sono stati registrati in particolare molti cittadini siriani che volavano a Zurigo da Istanbul o da aeroporti greci per fare richiesta di asilo in Svizzera o solo per farvi scalo, in attesa di proseguire il proprio viaggio, principalmente verso la Scandinavia. Tra i migranti c'erano anche giovani non accompagnati; una parte dei viaggiatori usava documenti di viaggio falsi o falsificati.

ANALISI

LE CONDANNE SONO RELATIVAMENTE RARE. Malgrado gli sforzi compiuti a livello internazionale nell'ambito della protezione delle frontiere e dello scambio di dati di polizia, il numero dei passaggi illegali di migranti verso e all'interno dell'Europa non è diminuito negli scorsi anni. Risulta difficile stimare l'entità del traffico di migranti in Svizzera anche a causa degli approcci cantonali diversi nelle indagini e nel perseguimento penale. Rispetto al numero di individui introdotti illegalmente in Svizzera, accertati e presunti, negli ultimi anni sono state poche le condanne per traffico di migranti. Questo indica come in taluni casi il fenomeno del traffico di migranti non sia prioritario per le autorità cantonali di perseguimento penale. Inoltre pochissime autorità cantonali dispongono di adeguate esperienze e conoscenze nel campo della lotta al traffico di migranti. Sotto questo aspetto, il sostegno alle indagini fornito dalla PGF ai Cantoni si conferma indispensabile.

Per le organizzazioni internazionali oggi il traffico di migranti è tra le forme di criminalità più redditizie. Vi sono stretti legami con il riciclaggio di denaro, lo spaccio di droga e i reati contro la proprietà. Poiché passatori e migranti devono eludere controlli internazionali sempre più severi e sistemi di sicurezza moderni alle frontiere esterne dello spazio Schengen, si sviluppano costantemente nuove modalità operative. Attualmente tendono ad aumentare i cosiddetti passaggi di confine garantiti che contemplano ad esempio il ricorso a matrimoni fittizi, l'acquisizione di documenti autentici in modo fraudolento o la corruzione di servizi statali. Queste modalità operative richiedono ai gruppi di passatori un elevato grado di organizzazione e un ampio know-how. Si prevede perciò un aumento del grado di organizzazione e dell'internazionalità dei gruppi di passatori. Di conseguenza le indagini nei confronti dei mandanti del traffico di migranti, che operano nell'ombra in Svizzera e all'estero, rivestono un'importanza centrale nella lotta a questo fenomeno. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Tratta di esseri umani e traffico di migranti e capitolo 4, Tratta di esseri umani e traffico di migranti.

> pagine 64 e 93

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

7 Denaro falso

In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol sostiene le autorità di perseguimento penale della Confederazione e dei Cantoni nella lotta ai reati concernenti denaro falso. La PGF verifica e registra le banconote e le monete contraffatte o alterate in circolazione, sostiene le indagini dei Cantoni e, sotto la direzione dell'MPC, svolge indagini proprie. I compiti preventivi comprendono la consulenza, la formazione e la diffusione di avvisi nonché una stretta collaborazione con gli istituti bancari e le società private nel campo della sicurezza.

SITUAZIONE

ELEVATO POTENZIALE DI CRIMINALITÀ RISCONTRATO IN SINGOLI CASI. Il numero delle banconote svizzere false sequestrate è rimasto stabile rispetto agli anni precedenti. Oltre il novanta per cento delle banconote falsificate sequestrate è realizzato con stampanti a getto d'inchiostro, il restante con stampanti laser o fotocopiatrici. Tutte le banconote false di tale fattura sono facilmente riconoscibili in quanto sprovviste di molte caratteristiche di sicurezza. Da anni non vi sono più sequestri di banconote svizzere false prodotte in modo professionale con la tecnica di stampa offset.

Ciononostante, singoli individui e gruppi criminali evidenziano un elevato potenziale di criminalità. Lo dimostra il caso di un cittadino slovacco che ha falsificato e in parte messo in circolazione in Svizzera banconote da 50 franchi. L'autore del reato aveva contraffatto tutte le caratteristiche di sicurezza, tuttavia ad un esame attento delle stesse, le banconote si rivelavano false. In questo caso fedpol ha collaborato strettamente con le autorità slovacche e ceche. La polizia slovacca ha infine arrestato l'autore del reato e un suo complice ed ha individuato i laboratori di falsificazione.

MONETE DA CINQUE FRANCHI FALSE IN CIRCOLAZIONE. Un fenomeno nuovo nell'anno in esame è stato l'aumento delle monete da cinque franchi false nella Svizzera occidentale. La PGF, su incarico dell'MPC, ha avviato le indagini e lavora al caso in stretta collaborazione con Swissmint e la Banca nazionale svizzera.

BANCONOTE FALSIFICATE. Le numerose caratteristiche di sicurezza rendono le banconote svizzere difficili da falsificare e quindi poco interessanti per i falsari. (FOTO FEDPOL)

SCOPERTI LABORATORI DI FALSARI ALL'ESTERO. Anche il numero delle banconote false di euro e dollari statunitensi sequestrate in Svizzera è variato negli anni. Le banconote nella maggior parte dei casi sono state prodotte in modo molto professionale con la tec-

nica di stampa offset e sono quindi difficili da individuare come falsi. I produttori di queste banconote contraffatte sono spesso gruppi criminali che dispongono di un notevole know-how tecnico e della necessaria infrastruttura finanziaria. Nell'anno in esame le autorità di perseguimento penale europee in Italia, Romania e altri Stati hanno individuato alcuni grossi laboratori di falsari e hanno sequestrato anche banconote false di euro dal valore nominale di milioni di euro.

COMPONENTI SU INTERNET. Recentemente i criminali utilizzano sempre più spesso le caratteristiche di sicurezza di banconote realizzate da terzi in modo professionale. Tali componenti per la produzione di banconote false sono offerti in Internet, prodotti all'estero e spediti al committente, che può integrarle nelle sue banconote contraffatte ottenendo un prodotto difficilmente riconoscibile come falso e senza dover disporre, egli stesso, di conoscenze tecniche avanzate o delle banconote originali. Nell'anno in esame sono comparse nuove classi di contraffazione dei biglietti in euro. Ci sono stati anche sequestri sporadici in Svizzera. La valuta svizzera sinora non è stata tuttavia interessata da questo fenomeno.

ANALISI

LE BANCONOTE SVIZZERE NON ATTIRANO I FALSARI PROFESSIONISTI. Da anni non vi sono sequestri di banconote svizzere falsificate in modo professionale. Bisogna dedurre che la contraffazione di banconote svizzere sia poco interessante per i gruppi criminali che operano in modo organizzato per una serie di ragioni, tra cui lo spazio valutario relativamente piccolo del franco svizzero e le complesse caratteristiche di sicurezza delle banconote.

Di norma le banconote svizzere sono falsificate con mezzi molto semplici. Il rischio di danno è quindi ridotto. Inoltre, il numero di biglietti falsi è marginale rispetto al contante in circolazione. I criminali non devono quindi temere un danno economico.

È presumibile però che i criminali, che dispongono di un know-how ridotto, ricorrano in un prossimo futuro a caratteristiche di sicurezza contraffatte professionalmente su Internet anche per la falsificazione di banconote svizzere. Questo renderebbe più difficile ai non esperti riconoscere i falsi. Ciononostante, la banconota svizzera resterà sicura grazie alle sue numerose caratteristiche antifalsificazione. I non esperti devono confrontare in caso di dubbi la moneta o la banconota in questione con monete o banconote sicuramente autentiche. Se permangono dei dubbi, ci si può rivolgere ad una banca.

FALSARI DI EURO OPERATIVI A LIVELLO INTERNAZIONALE. La contraffazione di banconote di euro e dollari statunitensi costituisce un'attività redditizia per la criminalità organizzata. Gruppi criminali, in particolare italiani, realizzano contraffazioni di queste valute di buona qualità e in numero elevato. I casi di laboratori di falsari scoperti all'estero hanno dimostrato che i gruppi criminali operano in modo estremamente professionale e con connessioni internazionali. La produzione, lo stoccaggio e la distribuzione sono frequentemente divisi tra diversi Stati. La Svizzera viene usata talvolta come Paese di transito. È raro che i criminali cerchino di mettere in circolazione in Svizzera grossi quantitativi di falsificazioni realizzate da professionisti. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Denaro falso. **> pagina 71**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

8 Traffico di beni culturali

Nella sua funzione di ufficio centrale di polizia giudiziaria, fedpol sostiene le autorità di perseguimento penale della Confederazione e dei Cantoni nella lotta al traffico illegale di beni culturali. La PGF garantisce tra l'altro lo scambio nazionale e internazionale di informazioni e coordina le procedure d'indagine dei Cantoni. fedpol redige inoltre perizie nell'ambito dell'archeologia classica.

SITUAZIONE

SIRIA E IRAQ COLPITI IN MODO PARTICOLARE. Come nell'anno precedente, nel 2014 i conflitti in vari Stati arabi e in Afghanistan hanno avuto pesanti ripercussioni sul traffico illegale di beni culturali. I Paesi citati, che versano in uno stato di guerra o in una situazione di instabilità cronica, non dispongono delle risorse necessarie per proteggere il proprio patrimonio culturale. La situazione è particolarmente critica in Siria e in Iraq, dove i siti archeologici e i musei vengono sistematicamente saccheggiati. L'UNESCO, INTERPOL e il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) cercano di contrastare tale fenomeno. Risulta però molto difficile valutare la situazione visto che spesso mancano fonti e testimonianze attendibili. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha elaborato una risoluzione che condanna la distruzione del patrimonio culturale e prevede misure giuridicamente vincolanti per la lotta al traffico illegale di beni culturali provenienti dall'Iraq e dalla Siria. La risoluzione sarà approvata presumibilmente nel 2015.

Osservando le attività nelle zone di guerra e nelle regioni instabili si evince che i reperti provenienti da siti archeologici saccheggiati, oltre a finire nel circuito commerciale illecito, servono anche a finanziare i gruppi armati. Il traffico di beni culturali è entrato così a far parte delle strategie delle fazioni in guerra. Di norma i saccheggi in loco sono opera delle popolazioni locali, che li considerano una fonte di guadagno immediato e un modo per uscire dalla miseria economica causata dal conflitto armato. A ciò si aggiungono i saccheggi compiuti da bande specializzate. Tutti i soggetti coinvolti sono inoltre tenuti a versare una percentuale a chi detiene il potere nella regione (dal 20 al 50 per cento del valore di mercato degli oggetti).

TRAFFICO DI BENI CULTURALI. Anche nel 2014 i conflitti in diversi Stati arabi hanno avuto gravi ripercussioni sul traffico illegale di beni culturali. Come nella città di Hatra (foto di archivio), altri siti archeologici importanti dell'Iraq sono stati fortemente danneggiati e saccheggiati. (FOTO UNESCO)

Anche le milizie armate saccheggiano musei e depositi delle autorità responsabili delle antichità. Tutte le fazioni sembrano sfruttare il traffico illegale di beni culturali come fonte di guadagno.

COMMERCIO A LIVELLO INTERNAZIONALE. Le rotte utilizzate per trasportare questi beni fino ai luoghi di trasbordo attraversano a ovest il Libano e la Turchia e a est gli Stati del Golfo. Il porto franco di

Dubai, come pure quello di Singapore, sembra essere diventato un crocevia per questo genere di traffico. Gli oggetti in seguito finiscono sui mercati dei maggiori Paesi di destinazione in Europa, degli Stati Uniti e del Giappone. In Inghilterra e in Germania aumenta l'offerta segnatamente presso le case d'asta. Nel contempo, gli oggetti fuoriescono in massa dal Medio Oriente anche attraverso il mercato nero locale. La vendita viene gestita da generalisti e specialisti attraverso mercati online.

Anche gli oggetti provenienti dall'Egitto sono molto presenti sul mercato legale. La loro origine tuttavia non è sempre chiara, facendo quindi presumere vasti saccheggi di siti archeologici e patrimoni museali. Si tratta soprattutto di piccoli oggetti (statuette, amuleti, gioielli), facili da trasportare e contrabbandare oltre frontiera.

CONTRAFFAZIONE DI BENI CULTURALI. Da alcuni anni si osserva, in via generale, un aumento delle contraffazioni nel campo dei beni culturali. I trafficanti vi ricorrono per eludere i controlli doganali (dichiarazioni false, occultamento di oggetti autentici, distinzione poco chiara tra moderno artigianato e oggetti antichi). Questa tendenza vale sia per i reperti archeologici che per opere più recenti. I casi legati a nomi famosi dell'arte moderna (Rothko, Giacometti) hanno dimostrato quanto sia difficile scoprire i falsi. Alcuni noti musei lo hanno sperimentato in prima persona. Spesso ai processi è risultato evidente quanto sia incerto lo status di perito d'arte: la qualifica, non tutelata, viene spesso utilizzata da operatori del mercato che non lavorano con la cura necessaria né con la dovuta integrità professionale.

Come in passato, anche nel 2014 l'Europa è stata colpita dal traffico illegale di beni culturali a diversi livelli. La situazione in Grecia e nei Paesi balcanici è problematica: su piattaforme online sono offerti ad esempio monete ed oggetti metallici recuperati illegalmente con l'aiuto di metal detector dal suolo di siti archeologici. Questi scavi incontrollati distruggono gli strati archeologici e causano danni irreparabili al patrimonio culturale dei Paesi interessati.

LA SITUAZIONE IN SVIZZERA. In Svizzera la situazione nel 2014 è rimasta stabile. Secondo le statistiche, che si basano sui dati forniti dai corpi cantonali di polizia, il numero degli oggetti rubati si aggira sul livello degli anni precedenti. In particolare i Cantoni vicino alla frontiera e con grossi centri urbani (Vaud, Basilea Città, Zurigo) sono interessati dal furto di beni culturali. Sono vittime dei furti in prima linea i privati ma anche gli specialisti del mondo dell'arte. I beni rubati sono prevalentemente quadri, oggetti liturgici e orologi, seguiti da sculture, libri di biblioteche e mobili.

ANALISI

LA SVIZZERA CONTINUA AD AVERE UN RUOLO IMPORTANTE. Come negli anni precedenti, anche nel 2014 il traffico di beni culturali in Svizzera è stato pressoché impercettibile. Nei mass media ha destato scalpore solo il caso Gurlitt, con il lascito di una controversa collezione d'arte a favore del Kunstmuseum di Berna. Visto che i dubbi principali riguardano la legalità degli acquisti e gli eventuali espropri che risalgono alla creazione della collezione negli anni prima della guerra, la questione è stata rimessa direttamente alle parti coinvolte (la Fondazione del Kunstmuseum di Berna, le autorità bernesi e tedesche).

La vitalità del mercato svizzero dei beni culturali (sesto per giro d'affari dopo quello statunitense, inglese, cinese, giapponese e francese) rappresenta come in passato un polo di attrazione non solo per il commercio legale ma anche per quello illegale. Per questo occorre restare vigili, soprattutto alle frontiere. Le autorità di perseguimento penale devono seguire con attenzione due tendenze in aumento: la contraffazione e l'uso del mercato dell'arte ai fini del riciclaggio di denaro – un tema divenuto attuale con il forte aumento dei prezzi del mercato dell'arte a livello internazionale. ●

9 Criminalità su Internet

Il Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) funge da centro di contatto nazionale per le persone che intendono segnalare la presenza di contenuti sospetti su Internet. È gestito congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni ed è collocato in seno alla PGF. Dopo un primo esame e il salvataggio dei dati, le segnalazioni di rilevanza penale sono trasmesse alle competenti autorità di perseguimento penale svizzere ed estere. Gli altri compiti assolti dallo SCOCI comprendono il disbrigo della corrispondenza internazionale in materia di cibercriminalità e il coordinamento dei casi intercantonali e internazionali. Lo SCOCI inoltre perlustra Internet alla ricerca di siti web dai contenuti penalmente rilevanti e redige analisi sulla criminalità su Internet. fedpol, in qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, coordina e sostiene inoltre i procedimenti nazionali e internazionali per abusi sessuali ai danni di bambini e nell'ambito della pornografia illegale, nei quali Internet viene spesso ma non sempre utilizzato come mezzo di comunicazione o per lo scambio di dati.

Le forme di criminalità collegate a Internet si possono suddividere in due ambiti: per criminalità su Internet in senso stretto s'intendono i reati perpetrati sfruttando i punti deboli delle tecnologie di Internet e ai danni della riservatezza, della disponibilità e dell'integrità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Fanno parte di tale categoria i reati di «hacking», «Distributed Denial of Service» (DDoS) o la creazione e la messa in circolazione di «malware» (termine derivato dalla combinazione delle parole inglesi malicious – malvagio – e software). Questi reati sono diventati possibili soltanto con l'avvento di Internet e si rivolgono intenzionalmente contro le relative tecnologie. La criminalità su Internet in senso lato utilizza Internet come mezzo di comunicazione, abusando per scopi illeciti delle possibilità offerte, come lo scambio di e-mail o di dati. Ne sono esempi i metodi di truffa utilizzati su piattaforme di inserzioni, la vendita in negozi online di prodotti di marca contraffatti o la diffusione di pornografia vietata.

Criminalità su Internet in senso stretto – danneggiamento e furto di dati

SITUAZIONE

MALWARE PER ESTORSIONI, TRUFFE SU CONTI E-BANKING E APPROPRIAZIONE DI DATI DI LOGIN. La maggior parte dei casi di malware registrati nell'anno in esame dallo SCOCI concernevano l'attacco a computer privati con malware di vario tipo. Gli attacchi ai privati sono caratterizzati dal fatto che i criminali non impiegano il software nocivo contro specifici individui ma cercano di infettare il maggior numero possibile di computer connessi a Internet. Ciò avviene di regola mediante allegati di e-mail che vengono inavvertitamente aperti dagli utenti o siti web appositamente creati e la cui semplice visita è sufficiente per infettare il computer.

Nel 2013 e all'inizio dell'anno in esame prevalevano ancora casi di «ransomware» classico (un termine che combina le parole inglesi ransom – riscatto – e software), che blocca il computer impedendo qualsiasi interazione senza tuttavia modificare i dati in esso contenuti. Per sbloccare il computer, l'utente è esortato a pagare alcune centinaia di franchi attraverso un fornitore anonimo di servizi di pagamento. Nel corso dell'anno in esame si è osservato come queste varianti di malware vengano maggiormente sostituite da cosiddetti «trojan» crittografici più potenti che, oltre a bloccare il computer, criptano tutti i dati contenuti impedendo qualsiasi interazione con esso. Anche in questi casi appare un messaggio in cui si assicura che i file verranno resi nuovamente disponibili dopo il pagamento di un determinato importo. Tuttavia, in alcuni casi vengono chiesti fino a 500 franchi per la decrittazione di un file, da corrispondere mediante moneta virtuale.

MALWARE. Nel maggio 2014 le autorità statunitensi hanno informato l'opinione pubblica in merito alle indagini condotte nei confronti degli offerenti e dei detentori del software di spionaggio «Blackshades». Nel quadro di un'operazione coordinata su scala internazionale vi sono stati degli arresti anche in Svizzera. (FOTO KEYSTONE)

Un modus operandi tuttora diffuso nel 2014 è l'infezione di computer con un malware che modifica il comportamento del web browser quando si avvia una seduta di e-banking. Il malware – invisibile all'utente – accede ai suoi conti e attiva transazioni su conti svizzeri ed esteri. Le somme così raccolte sono poi trasferite altrove attraverso una rete di agenti finanziari.

Un'infezione con un malware significa nella maggior parte dei casi anche l'intercettazione e la diretta trasmissione ai criminali di tutte le password salvate sul computer, ad esempio di account di posta elettronica, servizi di pagamento online o negozi online di musica. I dati di accesso così acquisiti possono essere venduti dai criminali in forum clandestini ricavandone un guadagno o usati per compiere altri reati.

ATTACCHI ALL'INFRASTRUTTURA DI AZIENDE E A SITI WEB. I siti Internet delle piccole e medie imprese (PMI) continuano ad attirare i criminali informatici che sfruttano le falle nella sicurezza, entrano illecitamente nei web server delle aziende cercando di scaricare quanti più dati possibile o rovinano le pagine web. I dati relativi alla fatturazione e alla clientela, come ad esempio gli indirizzi postali, i numeri telefonici, gli indirizzi e-mail o anche i dati delle carte di credito sono un bottino redditizio per i criminali. Anche se non vi è un danno finanziario diretto, un attacco di questo tipo può costare alle aziende colpite mi-

gliaia di franchi per l'eliminazione delle lacune nella sicurezza e la messa in sicurezza dei dati. Inoltre, un furto di dati causa nella maggior parte dei casi un danno alla reputazione aziendale e una perdita di fiducia da parte dei clienti.

Sporadicamente è stata anche segnalata l'infezione di computer aziendali e dei rispettivi server collegati in rete con trojan crittografici. Le aziende coinvolte sono riuscite a ripristinare la maggior parte dei propri dati solo grazie alle copie di sicurezza allestite in precedenza. Questi casi evidenziano però come anche gli attacchi non mirati possano causare danni enormi e mandare in rovina le aziende vittime qualora tutti i documenti importanti per l'attività vadano persi a causa di un malware.

ANALISI

AUMENTO DEI POSSIBILI ABUSI. L'identità digitale di una persona, e quindi l'insieme dei dati utilizzati per accedere a servizi online e i prodotti online da essa realizzati, sono sempre più importanti. La connessione dell'individuo con l'ambiente che lo circonda attraverso apparecchi in grado di collegarsi a Internet, dai computer agli smartphone fino ai dispositivi di comando domotici, è sempre più diffusa e costituisce un settore economico estremamente importante. Ne consegue, tuttavia, un aumento del valore dei dati di accesso a tali sistemi e delle rispettive possibilità di abuso.

PROSPERA IL TRAFFICO DI DATI RUBATI. Nel medio termine si prospetta una crescita del numero di attori implicati nell'economia clandestina e di conseguenza anche il moltiplicarsi degli attacchi. Il modello imprenditoriale «Cybercrime as a Service», e quindi l'acquisto e la vendita di servizi nell'ambito della criminalità su Internet e l'organizzazione del mercato in forum clandestini su Internet, è molto redditizio per gli attori coinvolti e implica un rischio ridotto. Le autorità che perseguono i crimini e le transazioni finanziarie internazionali devono affrontare numerosi problemi di natura tecnica e giuridica. L'anonimato in Internet rende più arduo infiltrarsi nell'economia sommersa e arrecarle disturbo; i principali protagonisti sono difficili da identificare e molto spesso la loro reale ubicazione geografica non è nota complicando così l'attribuzione della competenza giuridica. La vita breve dei dati marginali sulle connessioni online, che sono rilevanti ai fini delle indagini ma che di norma sono disponibili solo per qualche ora o per pochi giorni, è in stridente contrasto con la lungaggine delle procedure di assistenza giudiziaria che possono durare settimane o addirittura anni. A ciò si aggiunge che le possibilità di celare efficacemente l'ubicazione geografica e l'effettivo collegamento di un utente di Internet non sono più esclusivamente prerogativa di criminali informatici altamente qualificati ma sono sempre più accessibili anche a soggetti meno qualificati e ad attori di minore rilievo dell'economia sommersa. I criminali informatici sfruttano in modo mirato i problemi tecnici e giuridici in cui s'imbattono le autorità che perseguono i crimini e le transazioni finanziarie internazionali.

Criminalità su Internet in senso lato – reati economici

SITUAZIONE

ULTERIORE CRESCITA DELLE SEGNALAZIONI RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ ECONOMICA SU INTERNET. Le segnalazioni inviate allo SCOCI per tentativi di truffa su piattaforme di inserzioni e piccoli annunci online e per e-mail fraudolente sono ulteriormente aumentate rispetto all'anno precedente. I criminali si servono delle truffe dell'anticipo per sottrarre ad acquirenti e venditori importi di varie centinaia di franchi. Gli acquirenti vengono attirati dai truffatori principalmente attraverso falsi annunci relativi ad articoli elettronici o modelli ambiti di automobili a prezzi particolarmente bassi. I venditori a loro volta vengono spinti dai criminali mediante false conferme di pagamento di servizi di pagamento online ad inviare rapidamente la merce venduta. Inoltre sono esortati a corrispondere presunte tasse doganali o spese di transazione.

Il numero di segnalazioni di phishing via e-mail e di pagine web predisposte a tale scopo continua a essere elevato. Con questo modus operandi i criminali cercano di ottenere, utilizzando messaggi di posta elettronica, i dati di accesso per servizi online. Nelle e-mail, inviate in massa dai criminali, si chiede ai destinatari di effettuare il log-in ad una presunta pagina web del fornitore di servizi utilizzando il link indicato. In realtà le vittime sono reindirizzate su siti web controllati dai criminali, che così ottengono direttamente i dati di accesso inseriti.

Nel 2014 è inoltre aumentato il numero di segnalazioni relative a negozi online fraudolenti e alla vendita di contraffazioni. I negozi online segnalati

pubblicizzano articoli di marca come occhiali da sole, borse o articoli sportivi a prezzi fortemente ridotti. Il cliente che effettua un'ordinazione, vedrà addebitarsi la carta di credito, senza ricevere i prodotti acquistati o per poi ricevere merce contraffatta.

INGEGNERIA SOCIALE. Sono aumentate anche le segnalazioni di ingegneria sociale (social engineering) a danno delle PMI. L'ingegneria sociale è il tentativo di spingere le persone a compiere determinate azioni attraverso la manipolazione sociale. Nell'ambito della criminalità su Internet, gli autori cercano di acquisire in questo modo i dati personali o protetti per danneggiare finanziariamente in modo diretto la persona interessata. Nei casi segnalati, i criminali si erano procurati in modo mirato su Internet, prima del tentativo di truffa, informazioni sui dipendenti di un'azienda potenzialmente autorizzati a compiere transazioni finanziarie. Poi i truffatori avevano scritto ai rispettivi uffici contabili o finanziari dell'azienda in nome di tali persone, spesso a capo di reparti o responsabili finanziari dell'azienda. Nelle false e-mail era stato chiesto ai destinatari di provvedere ad un pagamento urgente su un conto estero. I collaboratori, pensando di agire su disposizione di un superiore, hanno quindi eseguito l'ordine.

SEMPRE PIÙ REATI TRAMITE I SOCIAL MEDIA. Il fenomeno «sextortion» (un concetto che combina i termini inglesi sex ed extortion, sesso ed estorsione) è tuttora attuale anche nel 2014. Lo SCOCI ha ricevuto segnalazioni da persone che erano state contattate da ignoti criminali tramite social media o siti di incontro e persuase a compiere atti sessuali davanti alla webcam accesa. In seguito i criminali hanno minacciato le vittime di pubblicare la registrazione di tali atti compromettenti se non avessero pagato una certa somma di denaro.

Nell'ambito dei reati privi di motivazione finanziaria si è inoltre registrato un aumento delle segnalazioni di dichiarazioni razziste, sessiste o comunque lesive dell'onore degli individui oppure di minacce diffuse tramite i social media.

ANALISI

DISPROPORZIONE TRA GLI IMPORTI SOTTRATTI E L'IMPEGNO RICHIESTO. Il perseguimento penale dei reati organizzati di truffa ed estorsione su Internet presenta il problema che le somme sottratte in modo fraudolento nel singolo caso sono spesso esigue rispetto all'onerosità del perseguimento di ulteriori tracce utili mediante domande di assistenza giudiziaria ad autorità estere. I criminali ne sono consapevoli e commettono quindi i reati attraverso tanti provider Internet con sede all'estero. A peggiorare le cose interviene il fatto che le richieste di dati di collegamento rivolte dalle autorità ai grandi provider di servizi Internet spesso non ricevono risposta o la ricevono troppo tardi. Può accadere di conseguenza che i dati di collegamento rilevati non possano essere analizzati perché è scaduto il termine giuridico per la conservazione dei dati marginali nei Paesi in questione, sempre che sia prevista la loro conservazione per legge. La cooperazione internazionale riguardo alla rilevazione dei dati di collegamento e la collaborazione tra le autorità di perseguimento penale e i provider Internet che operano su scala mondiale deve essere quindi migliorata. Anche le misure preventive, come gli avvisi su offerte e servizi fraudolenti in Internet possono risultare utili per sensibilizzare la popolazione e impedire il verificarsi di reati. Bisogna puntare sulla prevenzione anche nel campo delle dichiarazioni lesive dell'onore, degli insulti e delle minacce sulle reti sociali, rendendo consapevoli gli utenti che quanto creato e diffuso con questa modalità è pubblicamente visibile da molte persone e non resta quindi accessibile a una cerchia ridotta di persone.

Criminalità su Internet in senso lato – abuso di servizi di anonimizzazione

SITUAZIONE

SPOSTAMENTO IN PARTI DI INTERNET NON PUBBLICAMENTE VISIBILI. Le reti peer-to-peer (P2P) monitorate dallo SCOCI anche nell'anno in esame hanno evidenziato un grande afflusso di dati di contenuto pedopornografico. In tale contesto, nell'anno in esame pubblici ministeri e tribunali hanno pronunciato diversi decreti d'accusa e sentenze per diffusione di materiale pedopornografico basandosi sui dossier allestiti dallo SCOCI riguardo a casi sospetti. In alcuni casi è stato accertato l'abuso attivo di fanciulli da parte dei pedocriminali. Tuttavia, il numero delle segnalazioni pervenute allo SCOCI concernenti siti web con contenuti pornografici vietati è in calo, grazie anche agli sforzi compiuti dai provider Internet e alla loro collaborazione con INTERPOL e con altri uffici.

Il numero delle segnalazioni in questo ambito diminuisce anche a causa di una tendenza consolidata secondo cui i pedocriminali utilizzano sempre più spesso le reti P2P private per comunicare tra loro e per scambiare materiale visivo. Gli offerenti di soluzioni P2P private consentono agli interessati di stabilire collegamenti sicuri e diretti tra i loro computer sulla base di una semplice richiesta di contatto, simile alle richieste di amicizia sulle piattaforme dei social media: in questo caso, i contenuti scambiati non possono essere visionati da terzi, quali ad esempio le autorità di perseguimento penale. Inoltre, i pedocriminali che abusano attivamente di fanciulli, producendo contestualmente nuovo materiale fotografico e video, frequentano maggiormente forum chiusi sul Darknet e a tal fine si avvalgono di servizi di anonimizzazione come The Onion Router (TOR) e Invisible Internet Project (I2P). I rigidi criteri di ammissione a tali forum rendono più complicato l'accesso a questi canali di comunicazione anche agli inquirenti sotto copertura.

NEGOZI ONLINE DI ARMI E STUPEFACENTI. Nel 2014 anche in Svizzera vi sono state una serie di operazioni contro siti web della rete TOR utilizzate per il traffico di stupefacenti e di armi. Le operazioni erano state precedute da intense indagini da parte dell'FBI e da lavori di coordinamento di Europol. Ne è emerso che in Svizzera sono attivi su questi siti web sia acquirenti che venditori. Questi siti sono caratterizzati dal fatto che i pagamenti avvengono in particolare tramite monete virtuali o crittografiche. La combinazione di queste due tecnologie rende praticamente impossibile seguire i canali di pagamento.

ANALISI

OCCORRE RAFFORZARE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Il numero di siti segnalati nelle parti pubblicamente visibili di Internet con contenuti illegali relativi alla pedopornografia o a sostanze vietate è in calo. La crescente notorietà e la maggiore facilità d'uso delle soluzioni di anonimizzazione accelerano lo spostamento delle attività illegali verso il Darknet. Le indagini svolte nel Darknet risultano molto complesse a causa della struttura tecnica delle reti di anonimizzazione, che non permette di risalire all'ubicazione geografica degli attori coinvolti. Le misure di sorveglianza usate sui siti tradizionali non sono applicabili perché si ignora l'ubicazione del server e quindi non è possibile determinare la competenza territoriale. Quale unica soluzione spesso non resta che infiltrare agenti sotto copertura nelle pertinenti reti. Una cooperazione internazionale più efficace e procedure di assistenza giudiziaria e amministrativa più rapide sono quindi di importanza fondamentale per poter procedere in modo efficace, attraverso operazioni e indagini congiunte, contro la diffusione della pedopornografia, il traffico illegale di armi e stupefacenti e gli autori dietro tali crimini. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Pedocriminalità e pornografia illegale nonché Criminalità su Internet. **> pagine 66 e 67**

10 Violenza in occasione di manifestazioni sportive

fedpol sostiene i Cantoni e le città nella lotta alla violenza in occasione di manifestazioni sportive. La divisione principale Servizi gestisce il sistema d'informazione HOOGAN, assolve la funzione di «Punto nazionale d'informazione sul calcio PNIC» e funge da «Single Point of Contact» in occasione delle manifestazioni sportive internazionali alle quali partecipa la Svizzera. fedpol può, tra le altre cose, disporre divieti limitati di lasciare la Svizzera, raccomandare divieti di accedere allo stadio e chiedere alle autorità cantonali di polizia di pronunciare divieti di accedere a determinate aree e obblighi di presentarsi alla polizia.

SITUAZIONE

ULTERIORE STABILIZZAZIONE. Secondo un rilevamento di fedpol eseguito presso i Cantoni, la situazione nell'anno in esame si è ulteriormente stabilizzata in tutta la Svizzera. Ciò si rispecchia anche nel sistema d'informazione HOOGAN in cui il numero di persone registrate è leggermente calato, dopo essere aumentato per anni. Dopo l'inserimento provvisorio di oltre 1500 persone nell'anno in esame, il numero alla fine dell'anno era sceso a 1442. fedpol stima che sono circa 600 a 700 le persone con forte propensione alla violenza che frequentano gli eventi sportivi. In totale si ritiene che siano tra 1800 e 2000 le persone giudicate perlomeno inclini alla violenza e suscettibili di partecipare, in funzione delle circostanze, a scontri in occasione di manifestazioni sportive.

I disordini violenti interessano principalmente le leghe nazionali superiori di hockey su ghiaccio e calcio. In sostanza, sono in primo luogo i tifosi a rischio della squadra ospite ad adottare comportamenti violenti. Sporadicamente vi sono anche problemi nelle leghe inferiori, senza tuttavia raggiungere il livello dei campionati professionisti. In occasione delle partite delle nazionali si osserva un maggior numero di tifosi a rischio dei club. Sinora però il loro comportamento in tali circostanze non è risultato violento. Determinati gruppi violenti rifiutano qualsiasi dialogo e né la polizia né Fanarbeit Schweiz (Lavoro sociale con i tifosi in Svizzera) riescono a trattare con loro.

Alla fine del 2014, oltre due terzi dei Cantoni avevano aderito al Concordato riveduto sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive.

DISORDINI VIOLENTI. Il 21 aprile 2014 tifosi a rischio hanno causato diversi disordini a Berna in occasione della finale di Coppa svizzera tra il FC Zurigo e il FC Basilea. La polizia è riuscita ad evitare gli scontri diretti tra le due fazioni, tuttavia si sono registrati danneggiamenti, furti nonché l'accensione e il lancio di pezzi pirotecnici contro le forze dell'ordine. La polizia ha arrestato 45 persone. Il 15 maggio 2014 la partita decisiva per il campionato tra il FC Aarau e il FC Basilea è stata accompagnata da episodi di violenza. Alla fine della partita i tifosi a rischio, dopo provocazioni e lanci di oggetti da ambo le parti, si sono scontrati sul campo di gioco rendendo necessario l'intervento della polizia nello stadio. Nell'anno in esame, nell'hockey su ghiaccio sono stati offuscati da violenze tra tifosi a rischio in particolare i derby in Ticino e nella Svizzera romanda (Lausanne HC contro HC Servette Genève).

CONTATTI ALL'ESTERO. I tifosi svizzeri a rischio e inclini alla violenza intrattengono contatti con l'estero, che possono aumentare il potenziale di violenza in Svizzera. Persone provenienti dai Paesi limitrofi assistono spesso alle partite di calcio e di hockey su ghiaccio in Svizzera, mentre i tifosi a rischio svizzeri vanno, a loro volta, a vedere partite all'estero. Ad esempio, tifosi a rischio inclini alla violenza provenienti dalla Francia hanno sostenuto tifosi a rischio del Ginevra in uno scontro con soggetti violenti appartenenti all'ambiente del Lausanne HC. Inoltre sono stati registrati alcuni casi di tifosi a rischio svizzeri che si sono recati all'estero, nonostante fossero oggetto di un divieto limitato di lasciare la Svizzera pronunciato da fedpol. Le persone in questione sono state denunciate all'MPC.

POTENZIALE DI VIOLENZA. Marcia di tifosi a rischio nella capitale in occasione della finale di Coppa svizzera 2014 tra il FC Zurigo e il FC Basilea. La polizia è riuscita a impedire gli scontri diretti tra le due fazioni nemiche, tuttavia si sono registrati numerosi danneggiamenti e furti nonché l'accensione e il lancio di pezzi pirotecnici contro le forze dell'ordine. (FOTO KEYSTONE)

ANALISI

PERMANE IL POTENZIALE DI VIOLENZA. La maggioranza delle manifestazioni sportive in Svizzera si svolge pacificamente. Inoltre, negli anni vi è stata una stabilizzazione dei casi, segnatamente grazie all'impegno dei tifosi, dei club, delle associazioni, delle autorità e della polizia e, oltre ad altre misure, al miglioramento del dialogo tra le parti. Tuttavia, come dimostrano i casi dell'anno in esame, nelle leghe superiori di hockey su ghiaccio e di calcio il potenziale di violenza resta alto. Si verificano ripetutamente aggressioni al personale dei servizi di sicurezza privati e alle forze di polizia, in particolare in occasione dei controlli all'ingresso degli stadi. Non si osserva un'estensione significativa del fenomeno alle leghe inferiori o ad altri sport. Resta irrisolto il problema dell'uso abusivo di pezzi pirotecnici e petardi negli stadi e nelle aree adiacenti.

Non è ancora possibile valutare gli effetti del concordato riveduto sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive, perché non vi hanno ancora aderito tutti i Cantoni e perché la versione riveduta non è in vigore da sufficiente tempo per consentire di ravvisare tendenze. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Violenza in occasione di manifestazioni sportive. **> pagina 98**

11 Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo

fedpol, segnatamente il Servizio federale di sicurezza (SFS), in collaborazione con le autorità cantonali, provvede a proteggere le persone e gli edifici di responsabilità federale, ovvero le autorità federali, le persone e gli edifici in Svizzera protetti in virtù del diritto internazionale pubblico e gli edifici della Confederazione. L'SFS è inoltre responsabile della sicurezza a bordo dei velivoli svizzeri nel traffico internazionale commerciale e dello Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto.

SITUAZIONE

AUMENTANO I CASI REGISTRATI DI DISTURBI E MINACCE. Il numero dei disturbi e delle minacce registrati nei confronti di consiglieri federali, membri del Parlamento e dipendenti pubblici esposti è aumentato significativamente rispetto all'anno precedente. Le minacce sono perlopiù legate ad affari politici controversi o eventi ma differiscono molto tra loro per contenuti e forma. Nell'anno in esame si sono registrate sporadiche proteste pacifiche in occasione di uscite pubbliche dei consiglieri federali.

Il numero dei partecipanti alle conferenze protetti dal diritto internazionale pubblico è aumentato nell'anno in esame, tra l'altro per via della conferenza sulla Siria a Montreux e del Forum economico mondiale (WEF) di Davos, svoltisi entrambi in gennaio. La concomitanza di due grossi eventi internazionali ha chiesto un impegno notevole alle autorità di sicurezza, sia a livello di personale che di logistica. In occasione del WEF le misure di sicurezza a favore di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico sono aumentate del 40 per cento circa rispetto all'anno prima. Tale aumento è dovuto al numero maggiore di partecipanti protetti in virtù del diritto internazionale pubblico e all'origine e alla funzione politica di singole persone.

POCHI EPISODI LEGATI AD EDIFICI DA PROTEGGERE. Il numero dei danneggiamenti e degli atti vandalici contro immobili della Confederazione è rimasto basso. Gli sporadici danni sono stati arrecati principalmente in occasione di manifestazioni che non erano rivolte contro la Confederazione o gli uffici federali. In relazione alla dimostrazione «Stopp Kuscheljustiz» del 29 marzo 2014 a Berna sono state adottate ampie misure per proteggere il Palazzo del Parlamento e altri edifici federali. Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e gli altri, successivi attentati contro il mondo occidentale si ripercuotono ancora oggi sulla situazione di minaccia delle istituzioni diplomatiche. Le rappresentanze diplomatiche degli Stati che si trovano in zone di conflitto o che sono impegnati in conflitti, sono maggiormente oggetto di reazioni. Nel 2014 sono stati in particolare il conflitto a Gaza e gli scontri tra la milizia terroristica dell'IS e i combattenti curdi a Kobane a causare lo svolgimento di numerose manifestazioni di diversi gruppi d'interesse svizzeri ed esteri davanti alle rappresentanze diplomatiche. Le proteste si sono svolte pacificamente.

ATTERRAGGIO DI UN AEREO DIROTTATO A GINEVRA. Nell'anno in esame non si sono registrati attacchi o dirottamenti a bordo di velivoli svizzeri. Vi sono stati invece dirottamenti a bordo di compagnie aeree estere. Un caso ha visto il coinvolgimento diretto della Svizzera: il 17 febbraio 2014 è atterrato a Ginevra un aereo delle Ethiopian Airlines dopo essere stato dirottato lungo la rotta da Addis Abeba a Roma. Come appurato dopo l'atterraggio, il dirottatore era il copilota dell'aereo, che voleva richiedere l'asilo in Svizzera.

ANALISI

MAGGIORE SENSIBILITÀ. Nel complesso, si può affermare che la situazione è stabile. La sicurezza delle persone e degli edifici della Confederazione sottoposti a protezione, nonché delle persone e degli edifici protetti in Svizzera in virtù del diritto internazionale pubblico, può essere considerata garantita nell'ambito della situazione di minaccia apprezzabile. Il netto aumento dei disturbi e delle minacce va ricondotto in parte alla maggiore sensibilità delle persone interessate e a un conseguente incremento delle segnalazioni. Nel medio termine è probabile che conti-

SICUREZZA. Il personale di sicurezza operativo della Confederazione garantisce la sicurezza del Palazzo del Parlamento ed esegue i controlli alle entrate delle varie parti di Palazzo federale. (FOTO FEDPOL)

nueranno a verificarsi con una certa frequenza soprattutto disturbi, minacce e danneggiamenti a edifici in concomitanza con dimostrazioni. Ad ogni modo occorre tener presente che gli sviluppi politici, economici e sociali in atto in Svizzera e all'estero influiscono sul potenziale di minaccia per persone ed edifici. Gli sviluppi all'estero sono, almeno in parte, scarsamente prevedibili e potrebbero quindi determinare un cambiamento repentino della situazione di minaccia.

Permane il rischio di attacchi contro obiettivi dell'aviazione civile. Non sono le compagnie aeree svizzere a essere il bersaglio primario di gruppi terroristici o estremistici, tuttavia la Svizzera, in quanto Stato dell'Occidente, entra nel novero dei nemici di alcuni di questi gruppi. Dei casi verificatisi nell'anno in esame in Europa, hanno altresì dimostrato che la sicurezza a bordo di aerei passeggeri non solo può essere minacciata da determinati gruppi ma anche da individui spinti da motivazioni di carattere personale. Anche i velivoli svizzeri possono restare coinvolti in questo tipo di situazione. Al fine di contenere al massimo il rischio per l'aviazione civile, le autorità svizzere continueranno a collocare guardie di sicurezza a bordo di aerei svizzeri nel traffico aereo commerciale e in aeroporti selezionati all'estero. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 2, Polizia di sicurezza. **> pagina 77**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 2

MEZZI E MISURE

1	Polizia giudiziaria	58
2	Polizia di sicurezza	77
3	Cooperazione internazionale di polizia	81
4	Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche	93

1 Polizia giudiziaria

I compiti di polizia giudiziaria sono eseguiti dalla divisione principale Polizia giudiziaria federale (PGF).

Operazioni

Per operazioni s'intendono le procedure d'indagine, le indagini preliminari di polizia e le procedure di coordinamento.

INDAGINE. Nel quadro di una procedura d'indagine sono eseguite le indagini di polizia necessarie a far luce sui reati. Quando tali indagini consentono d'individuare sufficienti indizi di reato, il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) apre un'istruzione. Per indagini preliminari di polizia s'intendono le attività di polizia giudiziaria effettuate prima di una procedura d'indagine volte ad accertare la presenza di reati penali, in particolar modo tramite la raccolta e l'analisi di indizi e informazioni generali (osservazione dell'ambiente in questione e indagini su organizzazioni criminali). Contrariamente alle indagini effettuate nell'ambito di un procedimento penale, le indagini preliminari sono di competenza esclusiva della polizia.

COORDINAMENTO. Per procedure di coordinamento s'intendono le attività gestite in modo centralizzato e sincronizzato atte a fornire sostegno alle indagini intercantonali o internazionali. Le operazioni di coordinamento comprendono lo scambio d'informazioni di polizia giudiziaria e le operazioni di polizia nell'ambito di procedimenti penali intercantonali o internazionali.

> GRAFICI 1–4

Prestazioni

Nella sua veste di ufficio centrale di polizia giudiziaria, la PGF esegue prestazioni a favore di numerosi beneficiari a livello nazionale e internazionale.

COLLABORAZIONE. La PGF riveste la funzione di polizia giudiziaria nei procedimenti penali federali condotti dall'MPC. L'MPC funge da committente e beneficia delle prestazioni fornite dalla PGF. Nella primavera 2013 l'autorità di vigilanza sul Ministero pubblico della Confederazione (AV-MPC) e il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) hanno incaricato l'MPC e la PGF di istituire un gruppo di lavoro congiunto sotto la direzione di un esperto ester-

GRAFICO 1

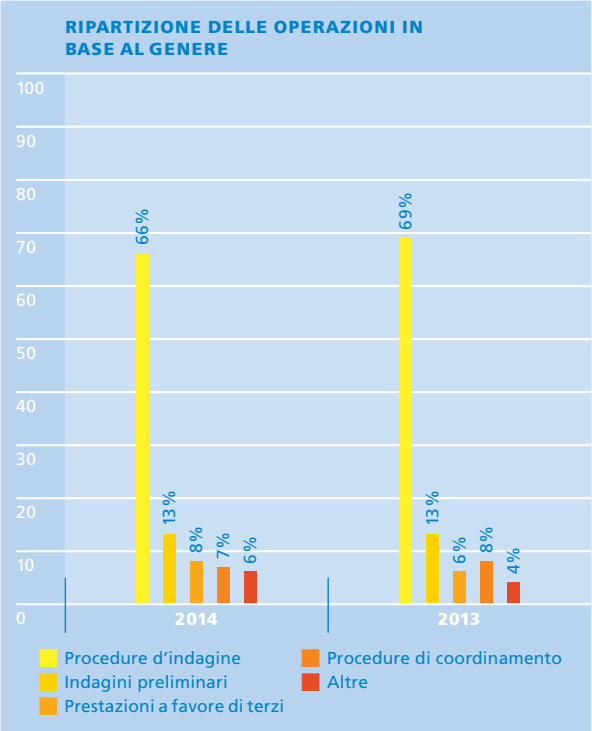


GRAFICO 2

no. Lo scopo era di analizzare la loro collaborazione sotto il profilo della ripartizione delle risorse nel contesto della legislazione vigente, e più precisamente del nuovo Codice di procedura penale, e, ove necessario, di ottimizzarla. Il gruppo di lavoro congiunto diretto dall'ex procuratore generale di Neuchâtel, Pierre Cornu, ha formulato diverse raccomandazioni che sono in seguito confluite in una convenzione stipulata il 24 marzo 2014. L'attuazione delle raccomandazioni e quindi della convenzione, seguita da Pierre Cornu, avviene su incarico del DFGP e dell'AV-MPC e consente di potenziare ulteriormente l'efficacia della collaborazione.

Visti i numerosi beneficiari di prestazioni a livello nazionale e internazionale, la PGF assolve la sua funzione di ufficio centrale di polizia giudiziaria collaborando con altre unità di fedpol. Le prestazioni di carattere internazionale destinate alla Confederazione, ai Cantoni e all'estero sono svolte dalla divisione principale Cooperazione internazionale di polizia (CIP), e più precisamente dalla Centrale operativa, l'Ufficio SIRENE e la rete di addetti di polizia, in collaborazione con INTERPOL, Europol e i CCPD; la PGF si occupa invece di fornire sostegno per operazioni e indagini intercantonali e internazionali. La PGF svolge inoltre un ruolo essenziale per i Cantoni di piccole e medie dimensioni che beneficiano della sua infrastruttura di sostegno alle indagini (osservazioni/impianti mobili, IT, indagini forensi, polizia scientifica, ricerche mirate, protezione dei testimoni). Redige altresì rapporti di analisi a favore dei Cantoni. La fornitura di tali prestazioni è garantita da una convenzione stipulata tra la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e il DFGP.

Criminalità organizzata e criminalità economica

Quattro divisioni della PGF combattono la criminalità organizzata transfrontaliera e il crimine organizzato ai sensi dell'articolo 260ter del Codice penale (CP). Inoltre conducono le procedure d'indagine relative ai reati di riciclaggio di denaro o di ordine economico che sono stati commessi prevalentemente all'estero o che non hanno riferimento prevalente in un Cantone.

Le quattro divisioni sono ubicate a Berna, Zurigo, Losanna e Lugano. Le indagini su reati correlati

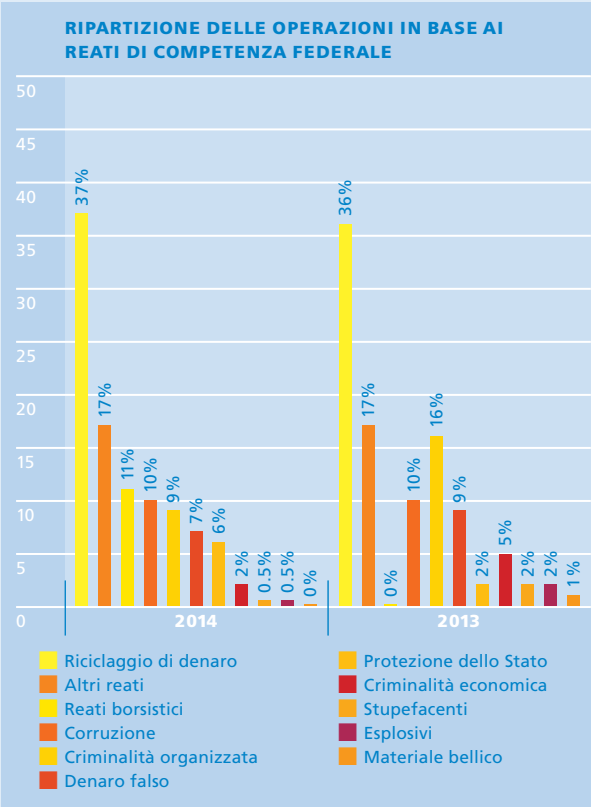


GRAFICO 3

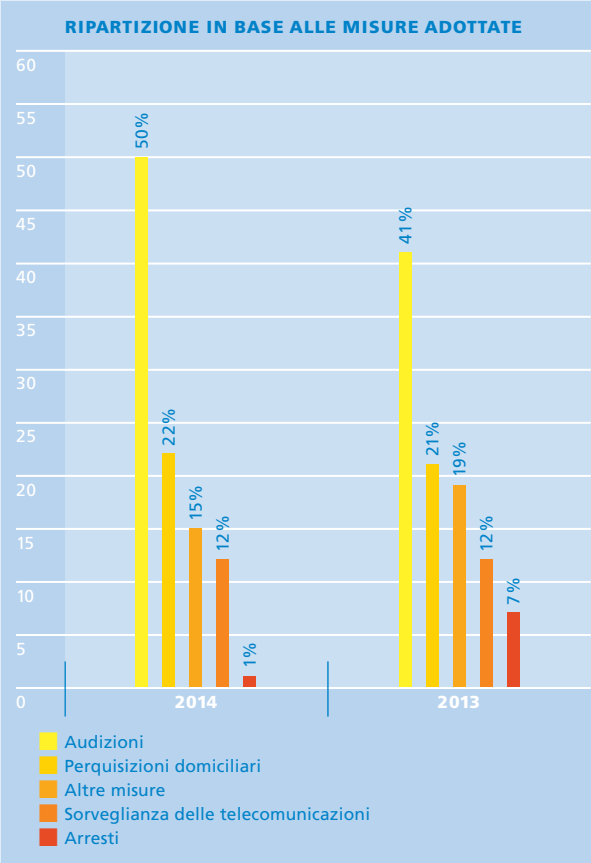


GRAFICO 4

alla criminalità economica, compresi quelli legati alla corruzione su scala internazionale o alla criminalità su Internet (phishing), sono svolte sostanzialmente dalla divisione Indagini Berna.

Dal 1º maggio 2013 i cosiddetti reati borsistici (sfruttamento di informazioni privilegiate ai sensi dell'art. 40 e manipolazione dei corsi ai sensi dell'art. 40a della legge federale sulle borse e il commercio di valori mobiliari, LBVM) sono sottoposti esclusivamente alla giurisdizione federale. In presenza di un sospetto iniziale, gli inquirenti specializzati della PGF effettuano i primi accertamenti e le prime analisi. Se l'indizio di reato è fondato, gli inquirenti sostengono l'MPC nell'ulteriore svolgimento dell'istruzione.

COOPERAZIONE OPERATIVA SVIZZERA – ITALIA. Nel 2014 si sono tenuti due incontri di esperti tra la PGF e le autorità di polizia italiane nel quadro del protocollo bilaterale tra la Svizzera e l'Italia sottoscritto nel 2011. Lo scopo di tali incontri era di rafforzare lo scambio operativo di informazioni tra le forze dell'ordine, di sequestrare i beni patrimoniali di origine illecita e di armonizzare la formazione in materia di polizia giudiziaria. Gli incontri vertevano soprattutto sulle indagini congiunte contro la criminalità organizzata calabrese. L'incontro di dicembre si è tenuto a Reggio Calabria, capoluogo dell'omonima provincia, e, oltre ai rappresentanti delle varie organizzazioni di polizia, vi ha partecipato anche il noto procuratore antimafia Nicola Gratteri. Il procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ha evidenziato in particolare i proventi ingenti del traffico di stupefacenti gestito soprattutto dalle cosche della costa orientale della Calabria. I rappresentanti delle forze dell'ordine italiane hanno espresso la loro gratitudine per la buona e attiva collaborazione della Svizzera nella lotta alla criminalità organizzata italiana e hanno ribadito l'intenzione di rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale. Sono stati discussi i vari strumenti applicabili nella cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Svizzera. Una delle difficoltà riscontrate nella cooperazione internazionale sono le diverse interpretazioni giuridiche e le differenti condizioni legali che le organizzazioni criminali non esitano a sfruttare a proprio vantaggio.

Ulteriori informazioni si trovano nella parte 2, capitolo 3, Cooperazione internazionale di polizia. **> pagina 81**

RICICLAGGIO DI DENARO E PERSONE POLITICAMENTE ESPOSTE (PEP). L'MPC conduce i procedimenti per riciclaggio di denaro che vedono coinvolte persone politicamente esposte provenienti dall'estero. Tali procedimenti beneficiano del sostegno delle divisioni Indagini e Analisi della PGF. Attualmente in Svizzera sono sotto sequestro, in vista di una loro successiva confisca, beni patrimoniali per diverse centinaia di milioni di franchi svizzeri.

In tale contesto risulta particolarmente difficile dimostrare l'esistenza di reati preliminari, poiché essi sono compiuti prevalentemente all'estero. Per i relativi accertamenti o per l'assunzione di prove è pertanto necessario ricorrere a misure di assistenza giudiziaria. Tuttavia, la cooperazione operativa con gli Stati coinvolti, al livello sia giuridico sia di polizia, si rivela spesso difficile e lunga o a volte addirittura vana.

Come lascia intendere lo stesso concetto di «persona politicamente esposta», le persone indiziate spesso ricoprono o hanno ricoperto cariche pubbliche ai vertici delle autorità estere. Altre, invece, pur non esercitando pubbliche funzioni, hanno assolto compiti statali o erano collegate, in altro modo, ad alti funzionari. Visti i legami con la persona indiziata, le autorità locali non sempre sono disposte a perseguire in modo coerente tale comportamento punibile. I rivolgimenti politici possono agevolare tale processo, sebbene in un primo momento determinino spesso una struttura amministrativa instabile che, a sua volta, può rallentare la cooperazione.

RECUPERO DEI BENI. La PGF ha profuso ulteriori sforzi al fine di individuare i beni patrimoniali conseguiti in modo fraudolento. A tal fine, ha fatto ricorso alla rete internazionale Camden Asset Recovery Inter-Agency Network (CARIN) che collega tra di loro gli specialisti delle autorità penali di oltre 60 Paesi. Il numero delle richieste trattate provenienti dall'estero e destinate all'estero, ovvero circa 90, è rimasto stabile ai livelli dell'anno precedente. In tale contesto, la PGF ha sostenuto anche le indagini condotte dalle autorità cantonali di perseguimento penale, in cui gli accertamenti relativi ai beni patrimoniali conducevano all'estero.

SINGLE POINT OF CONTACT – REATI BORSISTICI. Visto l'assoggettamento dei cosiddetti reati borsistici (sfruttamento di informazioni privilegiate ai sensi dell'art. 40 e manipolazione dei corsi ai sensi dell'art. 40a LBVM) alla giurisdizione federale e il contemporaneo ampliamento delle pertinenti fattispecie penali, la PGF è chiamata ad assolvere ulteriori mansioni, in particolare nel settore delle indagini finanziarie.

Per perseguire queste norme penali in seno all'MPC è stato istituito un gruppo di specialisti. Quale primo passo, la PGF ha installato presso la sede distaccata di Zurigo un Single Point of Contact (SPOC) per reati borsistici incaricato di eseguire in modo rapido ed efficiente i primi accertamenti di polizia. In qualità di centro di competenza lo SPOC è a disposizione delle altre divisioni inquirenti. A dipendenza della situazione in materia di risorse e della competenza regionale, le indagini preliminari avviate sulla base degli accertamenti preliminari sono svolte dalle divisioni Indagini Berna, Losanna, Lugano o Zurigo.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 1 e 3. **> pagine 12 e 28**

Protezione dello Stato

La divisione Indagini Protezione dello Stato della PGF si occupa dei reati classici contro lo Stato.

La divisione è responsabile delle indagini preliminari e delle procedure d'indagine relative a casi di sospetta attività di spionaggio economico e politico, di proliferazione di armi di distruzione di massa o di reati contemplati dal diritto penale internazionale (genocidio e crimini contro l'umanità). Svolge inoltre le indagini in merito a reati perpetrati con esplosivi, reati contro i doveri d'ufficio, contraffazione di denaro nonché ad attacchi informatici contro le infrastrutture della Confederazione. La divisione persegue altresì i ricatti e le minacce contro i magistrati della Confederazione o le persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, i reati contro le legislazioni sul materiale bellico, sul controllo dei beni a duplice impiego e sulla navigazione aerea nonché le infrazioni compiute durante elezioni e votazioni federali.

La divisione conduce indagini su incarico dell'MPC e svolge autonomamente indagini preliminari e procedure d'indagine di polizia. Il Tribunale penale federale di Bellinzona ha pronunciato delle condanne in tre procedimenti trattati dalla divisione nel 2014. Diversi procedimenti sono stati conclusi dall'MPC nell'ambito delle proprie competenze. Nel quadro di procedure d'indagine pendenti, 13 persone sono state arrestate e poste in carcerazione preventiva.

REATI CONTRO LA SICUREZZA DELLO STATO. Nell'anno in esame si sono svolte nuovamente indagini per sospetto spionaggio economico (art. 273 CP). La maggior parte delle procedure relative a tale categoria di reato hanno riguardato l'acquisizione illegale di dati da istituti finanziari e imprese private. Gli autori del reato hanno trasmesso, prevalentemente in cambio di una ricompensa, i dati e i relativi supporti ai servizi interessati all'estero.

Nell'anno in esame la divisione ha trattato tre procedure relative a reati in materia di esplosivi (2013: 3). I casi trattati riguardavano l'impiego di dispositivi esplosivi e incendiari non convenzionali e di granate a mano convenzionali provenienti dall'estero. Dalle indagini condotte è emerso che tali mezzi sono impiegati maggiormente come strumento di minaccia o come metodo coercitivo per avanzare qualsiasi tipo di richiesta.

La divisione ha trattato 16 violazioni dello spazio aereo di sua competenza (2013: 10), due delle quali durante il WEF. Tali violazioni sono state oggetto di rapporti, elaborati in collaborazione con i servizi cantonali di polizia, con le Forze aeree e con l'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC), destinati all'MPC ai fini della denuncia. Su incarico dell'MPC sono state inoltre avviate indagini in merito a tre incidenti aerei allo scopo di accertare i fatti e più precisamente l'eventuale rilevanza penale. In materia di falsificazione di denaro sono state trattate 15 procedure (2013: 24), alcune delle quali hanno richiesto indagini di ampia portata.

ESECUZIONE DELL'ASSISTENZA GIUDIZIARIA. La divisione effettua le indagini nel quadro delle procedure di assistenza giudiziaria internazionale trasmesse all'MPC ai fini dell'esecuzione o condotte dall'Ufficio federale di giustizia (UFG). Nel 2014 sono state evase 22 domande di assistenza giudiziaria pervenute dall'estero (2013: 18). Le domande erano state tra l'altro inviate dalla Germania, dal Regno Unito, dalla Francia, dall'Italia, dalla Norvegia, dal Belgio e da EULEX.

LOTTA ALLA CORRUZIONE E REATI CONTRO I DOVERI D'UFFICIO. La divisione si occupa anche delle indagini sui reati di corruzione e contro i doveri d'ufficio commessi dai dipendenti dell'Amministrazione federale. Nell'anno in esame la divisione ha svolto, su incarico dell'MPC, diverse procedure d'indagine sensibili nell'ambito dei reati contro i doveri d'ufficio. Un procedimento più complesso per sospetta corruzione attiva e passiva nonché infedeltà nella gestione pubblica presso l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

vedeva coinvolti diversi imputati. Anche un altro procedimento di ampia portata per reati analoghi presso la Segreteria di Stato dell'economica (SECO), era a carico di più imputati. Le indagini erano incentrate sugli incarichi assegnati in elusione della legislazione federale in materia di acquisti pubblici.

REATI IN MATERIA DI DIRITTO PENALE INTERNAZIONALE. Le fattispecie contemplate dal CP quali i crimini contro l'umanità, il genocidio e i crimini di guerra garantiscono un perseguimento penale efficace, poiché sono perseguibili in Svizzera anche i reati commessi all'estero. Nel 2014 alla PGF sono state affidate quattro procedure d'indagine in tale ambito (2013: 5), mentre altre indagini erano correlate a domande di assistenza giudiziaria internazionale, provenienti tra l'altro dal Kosovo. Sono state inoltre condotte indagini preliminari e trattate richieste inviate da INTERPOL e da altre autorità di polizia. Un inquirente è stato impegnato in Mali dove ha fornito il proprio sostegno alle autorità locali per la valutazione delle priorità e delle necessità nell'ambito delle indagini nei confronti di presunti autori di crimini contemplati dal diritto penale internazionale. Inoltre, gli incontri tra esperti presso INTERPOL, Europol ed Eurojust dedicati a temi specifici hanno fatto emergere nuovi elementi riguardo a strategie e tattiche. Su incarico dell'MPC, un cittadino liberiano imputato per aver compiuto crimini di guerra nel suo Paese dal 1993 al 1995 è stato posto in carcerazione preventiva e sono state condotte le indagini del caso.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 3, 7, 9 e 11. **> pagine 28, 41, 45 e 52**

Terrorismo

La divisione Indagini Terrorismo svolge indagini di polizia in materia di terrorismo e del relativo finanziamento e offre sostegno nelle istruzioni condotte dall'MPC.

LOTTA AI VIAGGI CON FINALITÀ JIHADISTE – DAL GRUPPO DI LAVORO ALLA TASK FORCE. Dall'inizio del 2014 il fenomeno dei viaggi intrapresi con finalità jihadiste per partecipare a combattimenti illegali e atti terroristici a favore di organizzazioni jihadiste nelle zone di conflitto, ha assunto una dimensione senza precedenti. Tale fenomeno interessa anche la Svizzera seppure in minore misura rispetto ad altri Paesi europei. Nel marzo 2014 fedpol ha istituito un gruppo di lavoro, diretto da fedpol, incaricato a partire da giugno di esaminare questa problematica. Nel gruppo di lavoro erano rappresentati il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), l'MPC, la Direzione politica del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Corpo delle guardie di confine (Cgcf), la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e, a partire da settembre, anche la Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali. Il gruppo di lavoro ha valutato le misure esistenti per contrastare i viaggi con finalità jihadiste, esaminato la collaborazione tra le autorità interessate e discusso eventuali nuovi provvedimenti.

Nell'ottobre 2014, dopo aver analizzato il mandato e la composizione del gruppo di lavoro, il Comitato ristretto Sicurezza ha deciso di trasformare il gruppo di lavoro in una task force e di ampliarne l'incarico. Per quanto riguarda la composizione, oltre alle autorità già rappresentate nel gruppo di lavoro, la task force ora comprende anche i rappresentanti dell'UFG e della polizia aeroportuale di Zurigo. La lotta coordinata al fenomeno dei viaggi intrapresi con finalità jihadiste è in linea con gli sforzi profusi dagli Stati partner europei e dalle Nazioni Unite. L'obiettivo è di impedire l'esportazione di atti terroristici dal territorio svizzero verso le zone di conflitto. Inoltre occorre evitare la perpetrazione di reati terroristici in Svizzera e proteggere le frontiere esterne dello spazio Schengen. In tale contesto sono rilevanti i reati commessi da cittadini svizzeri o persone domiciliate nel nostro Paese in virtù del diritto sugli stranieri o del diritto sull'asilo. La task force è incaricata di valutare costantemente la situazione, di raccogliere e di scambiare informazioni su scala nazionale e internazionale e di selezionare le persone già identificate, potenzialmente intenzionate ad unirsi alla jihad nelle zone di conflitto. La task force allestisce inoltre un catalogo di misure destinato alle autorità operative e garantisce la comunicazione sia al proprio interno tra i vari membri sia verso l'esterno. Nella seduta del 12 novembre 2014 il Consiglio federale ha preso atto dell'istituzione della task force.

CONFERENZA DEL POLICE WORKING GROUP ON TERRORISM (PWGT). Dopo le edizioni del 1995 e del 2003, si è tenuta per la terza volta in Svizzera la conferenza del PWGT, organizzata da fedpol. L'evento ha avuto luogo a Ginevra dall'11 al 12 giugno 2014.

Oltre alla Svizzera vi hanno partecipato i rappresentanti di 27 Paesi europei e di Europol. Il PWGT è stato istituito nel 1979 e si prefigge di rafforzare la cooperazione tra le autorità di polizia europee nella lotta al terrorismo e all'estremismo. In tale contesto gli elementi prioritari sono lo scambio operativo di informazioni, la discussione di tendenze criminali riscontrate e i contatti tra gli autori in prima linea. Per la cooperazione quotidiana i membri del PWGT dispongono di una rete di informazione protetta che permette di scambiare informazioni in modo mirato e immediato. Il PWGT è un gruppo informale che si incontra a cadenza semestrale. La presidenza è assunta dal rispettivo Paese ospitante. Durante la conferenza di Ginevra sono state illustrate le situazioni nei singoli Paesi. I rappresentanti di Francia, Portogallo, Spagna e Austria hanno presentato alcuni casi rilevanti e il fenomeno dei cosiddetti combattenti terroristi stranieri (Foreign Terrorist Fighter) è stato oggetto di intensi dibattiti. Sono state inoltre esaminate le possibilità concrete per potenziare la cooperazione in seno al PWGT e con Europol.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE. Quale canale più importante per scambiare informazioni di polizia con i partner internazionali, la divisione Indagini Terrorismo utilizza la rete di informazione PWGT. Inoltre trasmette informazioni anche mediante i canali di INTERPOL ed Europol e cura i contatti a livello bilaterale. Ricopre un ruolo altrettanto importante lo scambio di informazioni con i partner nazionali, in particolare con il SIC e i corpi cantonali di polizia. Negli ultimi anni si è registrato un aumento costante del flusso di informazioni relative a persone e attività correlate al terrorismo: nel 2014 sono state scambiate e trattate circa 1500 comunicazioni. Tale compito è eseguito dai coordinatori della divisione. Se da tali informazioni e dai primi accertamenti risultano dei sospetti, si procede all'avvio di indagini preliminari. La divisione Indagini Terrorismo funge da centro di competenza.

ADEGUAMENTO DEL DIRITTO PENALE SULLA BASE DI DISPOSIZIONI INTERNAZIONALI CONTRO IL TERRORISMO. Il 24 settembre 2014 la Svizzera ha sottoscritto la risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il testo mira a integrare la normativa internazionale in materia di lotta al terrorismo con riferimento ai cosiddetti combattenti terroristi stranieri (Foreign Terrorist Fighter). Con il sostegno alla risoluzione, la Svizzera sottolinea la sua solidarietà con la comunità internazionale ed esprime la volontà di partecipare attivamente agli sforzi internazionali intrapresi nella prevenzione e nel contrasto di tale fenomeno. La risoluzione obbliga gli Stati contraenti a punire i viaggi pianificati con finalità terroristiche nonché le azioni che sostengono e promuovono questo tipo di viaggi.

La Svizzera non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 per la prevenzione del terrorismo. Essa impegna gli Stati contraenti a punire le azioni che, pur non costituendo atti terroristici, potrebbero tuttavia condurre alla perpetrazione di reati terroristici. Nello specifico si tratta dell'istigazione pubblica a commettere un reato terroristico nonché del reclutamento e dell'addestramento a fini terroristici.

Il diritto penale svizzero attualmente è sottoposto a esame in vista dell'attuazione di queste norme internazionali. S'intende rendere esplicitamente perseguibili le azioni preparatorie per compiere atti terroristici. Gli adeguamenti necessari, ovvero l'eventuale introduzione di una o diverse nuove disposizioni penali, avrà ripercussioni dirette sul lavoro dalla divisione Indagini Terrorismo.

LEGGE FEDERALE URGENTE CHE VIETA I GRUPPI AL-QAÏDA E «STATO ISLAMICO» NONCHÉ LE ORGANIZZAZIONI ASSOCIATE. La legge federale urgente che vieta i gruppi Al-Qaïda e «Stato islamico» nonché le organizzazioni associate corrisponde in ampia misura all'ordinanza dell'Assemblea federale che vieta il gruppo Al-Qaïda e le organizzazioni associate, con scadenza a fine 2014, e all'ordinanza del Consiglio federale che vieta il gruppo «Stato islamico» e le organizzazioni associate, emanata con effetto a tempo determinato fino ad aprile 2015. Sono vietate tutte le attività di dette organizzazioni in Svizzera e all'estero nonché qualsiasi azione volta a sostenerle in termini di materiale o di effettivi, quali le attività di propaganda, di raccolta fondi o di proselitismo. L'inosservanza del divieto è punita con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria, sempre che non siano applicabili disposizioni più severe. Tali reati sottostanno ora alla giurisdizione federale, pertanto la divisione Indagini Terrorismo è tenuta a svolgere le pertinenti indagini in collaborazione con l'MPC. La legge federale è entrata in vigore il 1º gennaio 2015.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 2. **> pagina 22**

INTERVENTI E MESSE AL SICURO		
Anno	2014	2013
• Interventi	87	79
• Immobili perquisiti	196	149
• Apparecchi messi al sicuro	704	591
• Memoria totale in terabyte	146	112

TABELLA 1

Indagini IT

I commissariati Indagini Tecnologie dell'informazione mettono al sicuro, preparano e analizzano apparecchi informatici e supporti di dati e ne effettuano copie forensi. Inoltre sono responsabili in tutte le indagini della PGF della registrazione, dell'analisi e dell'interpretazione dei dati relativi alle comunicazioni (informatica forense).

INTERVENTI E MESSE AL SICURO. Mentre il numero degli interventi è aumentato circa del dieci per cento rispetto all'anno precedente, la quantità degli apparecchi informatici da sottoporre ad analisi forense, quali server, computer, dischi rigidi esterni e apparecchiature per la comunicazione (mobile), è cresciuta di circa il 20 per cento. Il numero degli immobili perquisiti come appartamenti, case o aziende nonché il volume complessivo dei dati da analizzare sono incrementati di circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente. > TABELLA 1

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA. Gli inquirenti IT della PGF forniscono assistenza amministrativa ai corpi di polizia cantonali e ai servizi federali offrendo loro sostegno nel corso di interventi, per la creazione di copie forensi o durante la preparazione e l'analisi di dati elettronici.

MOLTEPLICI SFIDE. La varietà delle nuove apparecchiature tecniche e delle loro funzionalità, la trasmissione e il salvataggio cifrati di informazioni così come la presenza di reati commessi su Internet richiedono un maggior numero di inquirenti IT e conoscenze specifiche in materia.

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Il commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti è il centro nazionale di contatto che aiuta le autorità di perseguimento penale svizzere ed estere a prevenire e a combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Il commissariato coordina le procedure e intrattiene un'ampia rete internazionale di contatti.

I suoi compiti principali sono:

- coordinare e sostenere le procedure nazionali e internazionali;
- scambiare a livello internazionale informazioni in materia di polizia giudiziaria (INTERPOL, Europol);
- raccogliere e preparare per tempo informazioni e dati;
- intrattenere una rete di contatti con servizi specializzati nazionali e internazionali;
- partecipare a comitati di esperti e a gruppi di lavoro nazionali e internazionali;
- organizzare e partecipare a riunioni operative.

Anche nel 2014 la maggior parte delle procedure connesse al traffico di migranti era correlata al Kosovo. Per quanto concerne invece la tratta di esseri umani, le procedure hanno riguardato in prevalenza la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria. Tuttavia, nell'anno in esame sono state coordinate anche procedure relative a casi di tratta in relazione alla Thailandia.

GRUPPO DI LAVORO SVIZZERA – ROMANIA. L'accordo di cooperazione in materia di polizia tra la Svizzera e la Romania è stato firmato alla fine del 2014. La durata del progetto si estenderà dal 2015 al 2016. L'accordo prevede azioni congiunte e soggiorni formativi in Svizzera e in Romania. L'obiettivo è di consolidare la cooperazione, di intensificare le attività relative a casi specifici con i partner locali e di approfondire le conoscenze sulla situazione nelle principali regioni di provenienza delle vittime della tratta di esseri umani.

Durante l'operazione «ARCHIMEDES», condotta nell'autunno 2014 a livello europeo sotto la direzione di Europol contro la criminalità organizzata, in sette Cantoni sono stati effettuati controlli nell'ambiente a luci rosse.

Ulteriori informazioni sull'operazione si trovano nella parte 2, capitolo 3, Europol. **> pagina 88**

COOPERAZIONE. Il direttore di Europol Rob Wainwright (a sinistra) e il capo della polizia italiana Alessandro Pansa (a destra) durante la conferenza stampa tenutasi il 24 settembre 2014 presso la sede centrale di Europol all'Aia. Nel corso della conferenza stampa Europol ha comunicato l'arresto di oltre mille persone nel quadro dell'operazione «ARCHIMEDES». Tale operazione ha dato luogo anche in Svizzera a controlli nel settore a luci rosse. (FOTO KEYSTONE)

COOPERAZIONE DI POLIZIA CON L'UNGHERIA, LA BULGARIA E IL KOSOVO. Le persone dedite alla prostituzione in Svizzera, oltre che dalla Romania, provengono in prevalenza dall'Ungheria, dalla Bulgaria e dal Kosovo. In qualità di membri di una delegazione svizzera, alcuni collaboratori del commissariato si sono incontrati a Budapest con i rappresentanti delle autorità di perseguimento penale ungheresi al fine di valutare la cooperazione di polizia tra i due Paesi. Inoltre è imminente la stipula di un progetto di cooperazione di polizia con la Bulgaria.

Considerato il numero elevato di casi di traffico di migranti correlati al Kosovo, il commissariato ha intensificato la cooperazione con i servizi inquirenti locali della polizia di frontiera e con l'unità della polizia kosovara responsabile di contrastare la criminalità organizzata.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA. Le richieste e le risposte dalla Svizzera e dall'estero concernenti casi trattati dal commissariato sono aumentate del 12,5 per cento rispetto all'anno

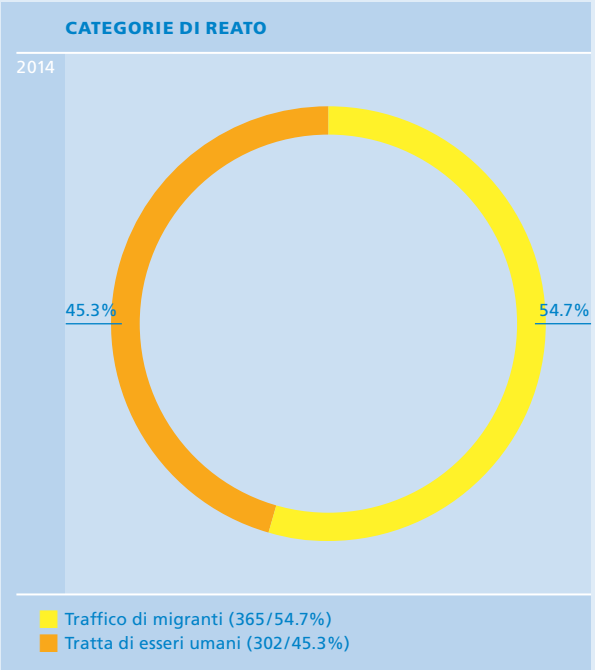


GRAFICO 5

REATI			(Cifre in %)
Anno	2014	2013	2012
• Atti sessuali con fanciulli	28	35	31
• Pedopornografia	29	41	40
• Pornografia con animali	8	6	8
• Pornografia con escrementi	9	6	9
• Pornografia violenta	7	3	4
• Rendere accessibile pornografia legale ai minori di 16 anni	19	9	8

TABELLA 2*

* A partire dal 2014, è possibile classificare i casi in luogo delle comunicazioni pervenute. Questo significa che se prima del 2014 nell'ambito di un singolo caso poteva essere classificata più di una comunicazione, ora le valutazioni sono fondate sul numero di casi.

precedente, raggiungendo quota 5575 (2013: 4955). La crescita è riconducibile all'incremento della cooperazione con Europol e alla partecipazione a progetti operativi (Target Group/Joint Action Day). Le comunicazioni pervenute sono state riunite, in base alle correlazioni, in 667 pratiche (2013: 921). Il 55 per cento dei casi ha riguardato il traffico di migranti (2013: 54%). Gli altri casi erano attribuibili alla tratta di esseri umani, di cui l'88 per cento era finalizzato allo sfruttamento sessuale (2013: 98%). > GRAFICO 5

AMPLIAMENTO DELLA RETE DI CONTATTI. Nel 2014 il commissariato ha trattato 2365 comunicazioni inviate da Europol (2013: 1691), pari a quasi la metà del volume totale delle comunicazioni pervenute. Fino nel 2013 si contavano tutte le pratiche avviate negli anni precedenti. Dal 2014, invece, sono considerate soltanto le pratiche nuove avviate nell'anno in esame. Non è quindi possibile porre le cifre a confronto. Il commissariato ha inoltre ampliato progressivamente la propria rete di contatti internazionali per la lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, soprattutto con la Romania, l'Ungheria, la Thailandia, la Grecia, l'Austria, la Germania e il Kosovo, in occasione di incontri di carattere operativo tenutisi presso Europol e INTERPOL.

La rete di contatti con le autorità di perseguimento penale dei Cantoni e della città di Zurigo nonché con il Cgcf, la SEM e le organizzazioni non governative è stata consolidata grazie alla partecipazione a incontri operativi ed eventi specifici e alla collaborazione all'interno di gruppi di lavoro.

Ulteriori informazioni si trovano nella parte 2, capitolo 3, Europol. **> pagina 88**

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Tratta di esseri umani e traffico di migranti. **> pagina 93**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 5 e 6. **> pagine 36 e 39**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Pedocriminalità e pornografia illegale

Il commissariato Pedocriminalità/pornografia funge da centro di contatto coordinando e sostenendo procedure e operazioni di polizia nazionali e internazionali concernenti reati contro l'integrità sessuale dei fanciulli o la pornografia illegale (pedopornografia, pornografia violenta o con animali).

Tra i compiti principali del commissariato rientrano la valutazione e la preparazione delle pratiche e dei dati per le autorità di perseguimento penale. Il commissariato analizza inoltre immagini e filmati, individua possibili vittime e criminali e accerta la rilevanza penale e la relativa competenza. Si occupa altresì di organizzare e dirigere riunioni di coordina-

mento, di raccogliere informazioni e di garantire lo scambio di informazioni di polizia a livello nazionale e internazionale. Nell'ambito della pedocriminalità e della pornografia illegale, il commissariato funge da servizio centrale per i corpi di polizia cantonali nonché per INTERPOL ed Europol. Rappresenta la Svizzera nel «Focal Point Twins» di Europol e partecipa alle relative conferenze e sedute. Inoltre, sostiene e attua gli obiettivi e l'orientamento strategici di Europol. Nel 2014 il commissariato ha organizzato un incontro destinato agli inquirenti che operano nel settore della pedocriminalità al fine di scambiare esperienze operative (migliori pratiche), trasmettere nuove conoscenze e rafforzare la collaborazione.

Nel 2014 il commissariato Pedocriminalità/pornografia ha trattato 2300 richieste provenienti dalla Svizzera e dall'estero (2013: 1600) riguardanti le fattispecie penali sancite dagli articoli 187 e 197 CP.

MODIFICHE LEGISLATIVE. Il 1º giugno 2014 sono entrate in vigore alcune modifiche importanti nell'ambito della pornografia vietata (art. 197 CP). In materia di pedopornografia l'età protetta è stata innalzata da 16 a 18 anni. La pena detentiva massima prevista per la diffusione di materiale pornografico vietato è stata portata da tre a cinque anni. Oltre al possesso di pornografia vietata, ora è punibile anche il suo consumo, per cui è prevista una pena detentiva massima di tre anni (in precedenza un anno). > TABELLA 2

ANALISI DI IMMAGINI E FILMATI. Gli esperti delle autorità di perseguimento penale di 44 Paesi hanno accesso alla «International Child Sexual Exploitation-Database» (banca dati ICSE), gestita dalla Segretaria generale di INTERPOL a Lione. La banca dati ICSE è una raccolta di immagini pedopornografiche sequestrate e rappresenta uno strumento importante per l'identificazione a livello internazionale delle vittime e dei pedocriminali. A fine dicembre 2014 erano registrate immagini di 5435 vittime identificate (89 delle quali provenienti dalla Svizzera) e 2779 autori di reato (50 dei quali provenienti dalla Svizzera). Nel 2013 le vittime erano 3809 (72 delle quali provenienti dalla Svizzera) e gli autori di reato 1977 (37 dei quali provenienti dalla Svizzera). Queste cifre corrispondono a una crescita del 23,6 per cento di vittime di atti sessuali identificate in Svizzera.

TURISMO PEDOFILO. Dal 2008 è disponibile sul sito di fedpol il modulo per segnalare casi sospetti di turismo pedofilo. Da allora sono pervenute e state trattate 35 segnalazioni, di cui 3 nell'anno in esame. Il commissariato Pedocriminalità/pornografia continua a sostenere la campagna «DON'T LOOK AWAY» della Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia che nel frattempo è stata lanciata anche in Europa.

OPERAZIONE «SPADE». Nel quadro dell'operazione «SPADE» sono state identificate circa 150 persone in Svizzera sospettate di aver acquistato presso un'azienda estera (AZOV Films) dei film che mostrano prevalentemente scene di bambini maschi che giocano nudi. Le competenti autorità di perseguimento penale cantonali hanno avviato procedure d'indagine nei confronti di circa la metà delle persone sospette.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nel capitolo seguente Criminalità su Internet. **> pagina 67**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 9. **> pagina 45**

Criminalità su Internet

Il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) è finanziato congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni e gestito da fedpol. Lo SCOCI funge da contatto nazionale per le persone che intendono segnalare la presenza di contenuti sospetti su Internet. Inoltre effettua analisi dei reati commessi con l'ausilio di Internet e, in qualità di centro di competenza, offre sostegno e consulenza al pubblico, alle autorità e ai fornitori di servizi Internet (provider).

ESAME DELLE SEGNALAZIONI CONCERNENTI SITI DAI CONTENUTI PENALMENTE RILEVANTI. Lo SCOCI verifica soprattutto le domande dei cittadini e le segnalazioni relative a una vasta gamma di reati quali il danneggiamento di dati, l'accesso indebito a un sistema per l'elaborazione di dati, la truffa, i delitti contro l'onore, le calunnie, la discriminazione razziale, la contraffazione di prodotti nonché la pedopornografia, la pornografia con animali e le rappresentazioni di atti violenti. Dopo un primo esame giuridico, lo SCOCI prepara e trasmette le segnalazioni

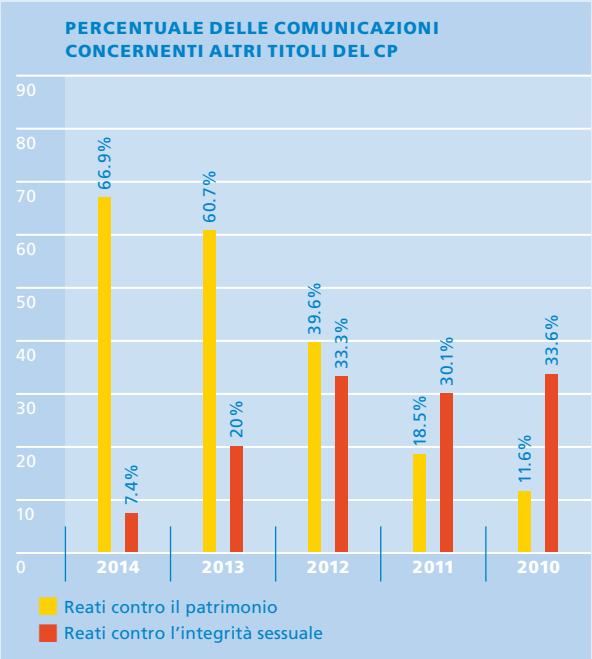


GRAFICO 6

alle competenti autorità di perseguimento penale in Svizzera e all'estero. > GRAFICO 6

INCHIESTE SOTTO COPERTURA CONDOTTE NELLE RETI SOCIALI. I collaboratori dello SCOCI conducono indagini preliminari sotto copertura nel quadro dell'accordo sulla collaborazione in materia di indagini preliminari di polizia svolte su Internet per combattere la pedocriminalità (monitoraggio di chat).

Le indagini preliminari svolte sotto copertura nel 2014 hanno condotto alla trasmissione di 28 denunce alle autorità cantonali di perseguimento penale (2013: 17), di cui quattro erano scaturite da indagini eseguite su siti svizzeri di chat per minori. Nei restanti 24 casi le indagini preliminari sotto copertura erano state effettuate su reti peer-to-peer private per la condivisione di file.

Nell'ambito di un procedimento penale in corso, i pubblici ministeri cantonali possono inoltre disporre che i collaboratori dello SCOCI eseguano un'inchiesta mascherata ai sensi del Codice di procedura penale (art. 285a segg. CPP). In tale contesto nel 2014 sono state trasmesse 283 denunce (2013: 168) alle autorità competenti in Svizzera e all'estero.

BLOCCO DEI DNS. Dal 2007 lo SCOCI collabora con i più importanti provider svizzeri per impedire agli utenti di Internet di accedere a materiale pedopornografico. I provider possono bloccare o limitare l'accesso ai siti Internet sospetti. Le ricerche degli utenti che tentano di collegarsi a uno di questi siti sono deviate verso una cosiddetta «stop page». Lo SCOCI gestisce e mette a disposizione dei provider una lista costantemente aggiornata in cui sono riportati tra i 700 e i 1000 siti Internet sospetti. Nell'ambito di questo progetto lo SCOCI collabora strettamente con INTERPOL. La lista allestita in Svizzera alimenta con un consistente apporto la lista «worst of» di INTERPOL, sulla quale figurano i siti Internet che propongono materiale pedopornografico.

RACCOLTA NAZIONALE DI FILE E VALORI HASH. Lo SCOCI gestisce insieme ai Cantoni una raccolta di valori hash (denominati anche codici hash) di immagini classificate in modo univoco come pornografia illegale. Il valore hash è un valore attribuibile in modo inequivocabile a un'immagine come una sorta di impronta digitale. Lo scopo di questa raccolta è di ridurre lo stress psichico e la mole di lavoro per gli inquirenti impegnati nella lotta alla pedopornografia. A tale scopo, le immagini i cui valori hash sono già stati registrati nella Raccolta nazionale sono classificate automaticamente. La Raccolta nazionale di file e valori hash è diventata operativa nell'ottobre 2012 e da allora è a disposizione dei servizi specializzati dei corpi di polizia cantonali e municipali. La categorizzazione del materiale visivo si rivela dispendiosa in termini di tempo e può essere garantita soltanto grazie al sostegno apportato dai Cantoni.

Con l'entrata in vigore il 1º luglio 2014 della modifica dell'articolo 197 CP è stato abrogato il divieto relativo alla pornografia con escrementi. Ciò ha richiesto un adeguamento della Raccolta nazionale e la cancellazione dei valori hash delle immagini di tale categoria ivi registrate.

COOPERAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE. Un progetto di particolare rilievo in tale ambito è la Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi (SNPC). Il DFGP è stato incaricato, in collaborazione con i Cantoni e il settore dell'economia privata, di elaborare entro il 2016 un documento programmatico per la gestione di una panoramica nazionale di tutti i casi penali in ambito informatico. I lavori concernenti la prima bozza di tale documento termineranno nel 2015, dopodiché quest'ultimo sarà sottoposto ai Cantoni per parere.

I collaboratori dello SCOCI hanno partecipato a oltre 100 eventi in qualità di formatori. Il 13 novem-

bre 2014 si è inoltre tenuto il terzo «Forum Cybercrime Staatsanwaltschaften – KOBIK», una giornata incentrata sulla collaborazione tra i pubblici ministeri e lo SCOCI in materia di cibercriminalità. Esperti a livello internazionale hanno fornito ai partecipanti una panoramica concreta della lotta internazionale contro la criminalità su Internet. È stato inoltre presentato il laboratorio mobile utilizzato da INTERPOL per identificare le vittime di rappresentazioni pedopornografiche. Dall'entrata in vigore nel nostro Paese della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cibercriminalità (Budapest Convention on Cybercrime, CCC) il 1º gennaio 2012, a livello internazionale la Svizzera è considerata sempre di più un partner attivo nella lotta contro la criminalità su Internet. Lo attesta il numero crescente di comunicazioni pervenute e inviate in merito a fatti assoggettati alla Convenzione. In tale contesto lo SCOCI ha trattato un totale di 26 richieste provenienti dalla Svizzera e dall'estero, ovvero più del doppio rispetto all'anno precedente (2013: 12).

Dal 2011 lo SCOCI partecipa a diversi gruppi di lavoro nell'ambito dell'European Cybercrime Center (EC3). Il centro per la lotta alla criminalità su Internet, con sede all'Aia, fornisce sostegno operativo agli Stati membri dell'UE e agli Stati terzi.

Stupefacenti

Il commissariato Stupefacenti sostiene la Confederazione, i Cantoni e le autorità estere nella lotta al traffico illegale di stupefacenti.

Comprese le comunicazioni allestite dal commissariato, nel 2014 sono state trattate in media 500 comunicazioni al mese. Si è quindi registrato un calo rispetto al 2013 (570). È invece aumentato il tempo necessario in media per il trattamento delle comunicazioni.

Dalle comunicazioni pervenute nel 2014 in totale sono scaturiti 15 nuovi casi di coordinamento (2013: 25) trattati in modo approfondito. Complessivamente sono stati trattati 34 casi di coordinamento. Inoltre, circa 20 casi (2013: 25) sono stati oggetto di un coordinamento maggiore nel quadro dello scambio d'informazioni di polizia giudiziaria. Il numero delle comunicazioni concernenti i precursori degli stupefacenti e le nuove sostanze psicoattive è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Le nuove sostanze psicoattive possono essere sia varianti di sostanze già esistenti sia sostanze totalmente nuove con un effetto paragonabile alle sostanze già conosciute. Sono stati rafforzati la collaborazione e lo scambio di informazioni in particolare con il Cgcf, Swissmedic, l'Ufficio federale della sanità pubblica e Europol.

INCB, COHESION E ION. La PGF fa parte delle tre task force INCB, Cohesion e ION. L'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti (INCB), con sede a Vienna, si prefigge di contrastare gli abusi di stimolanti del tipo anfetamine e ha lanciato a tal fine il progetto «Prism». Il progetto «Cohesion» mira, invece, a impedire che i precursori, i pre-precursori e altre sostanze chimiche possano essere oggetto di diversione per la fabbricazione illecita di cocaina ed eroina. Nel 2013 è stato inoltre avviato il progetto «ION» volto a combattere con efficacia le nuove sostanze psicoattive. Le task force istituite per ciascuno di questi tre progetti avviano operazioni su scala internazionale per contrastare efficacemente il traffico e la diversione di precursori e altre sostanze chimiche.

Dal 2012 il commissariato Stupefacenti partecipa al cosiddetto Precursor Incident Communication System (PICS), collegato all'INCB. Tale sistema consente alle autorità nazionali di scambiare in modo criptato e in tempo reale informazioni in merito a sequestri nonché tendenze, esperienze e pareri, in relazione ai precursori degli stupefacenti. Nel novembre 2012 gli Stati aderenti al PICS erano 58, mentre all'inizio del 2014 il loro numero era salito a 86.

GRUPPO POMPIDOU. Il Gruppo Pompidou conta attualmente 35 Stati membri. Quale rete e forum in materia di abuso e traffico di droga, esso ricopre una funzione importante a livello europeo. Nel quadro del Gruppo Pompidou, il commissariato Stupefacenti dal 2011 presiede l'«Airports Group» del quale fanno parte rappresentanti delle autorità di polizia, doganali e delle guardie di confine di 37 Stati membri, nonché organizzazioni internazionali e otto Paesi in qualità di osservatori. L'obiettivo del gruppo è di armonizzare e perfezionare le misure di controllo in materia di stupefacenti negli aeroporti europei e nel settore del traffico aereo. La PGF è inoltre membro del comitato organizzativo del cosiddetto «Precursor Network».

CONVEGNI. Nel maggio 2014 si è tenuto in Germania il 113º convegno del gruppo di lavoro permanente

ESAME DI DENARO FALSO. Nel 2014 il commissariato Denaro falso ha esaminato l'autenticità di 29 814 monete e banconote di 39 valute diverse. (FOTO FEDPOL)

sugli stupefacenti. Il convegno era rivolto ai responsabili dei gruppi e delle sezioni Stupefacenti del Bundeskriminalamt tedesco, agli uffici anticrimine dei Laender tedeschi nonché ai rappresentanti delle autorità di perseguimento penale dei seguenti Paesi: Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Danimarca, Austria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Svizzera. I temi centrali del convegno sono stati l'evoluzione della legislazione in materia di stupefacenti nonché le nuove sostante psicoattive, le metamfetamine e i pre-precursori quali l'APAAN (alfa-fenilacetoacetonitrile).

Il 4 e il 5 giugno 2014 si è tenuto il 49° convegno del gruppo di lavoro nazionale Stupefacenti. Vi hanno partecipato i responsabili dei gruppi e delle sezioni Stupefacenti dei corpi di polizia cantonali e municipali, le autorità di perseguimento penale e i servizi federali, l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic nonché rappresentanti del settore della medicina legale. Uno dei temi principali del convegno era il Darknet. Si tratta di una rete peer-to-peer che garantisce l'occultamento dell'indirizzo IP e della rete o che comunque rende molto ardua la loro individuazione.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 4. **> pagina 33**

Denaro falso

Il commissariato Moneta falsa analizza e registra banconote e monete contraffatte. In qualità di ufficio centrale offre sostegno ai corpi cantonali di polizia e alle indagini della PGF nei procedimenti in materia di denaro falso. Inoltre coordina i casi complessi e di vasta portata tra i Cantoni coinvolti nonché con le autorità di perseguimento penale estere.

I procedimenti penali per contraffazione di denaro di norma sono diretti dall'MPC o trasmessi alle autorità cantonali di perseguimento penale.

Quali misure di prevenzione, il commissariato diffonde avvisi a istituti finanziari, scambia informazioni con la Banca nazionale svizzera, con i servizi di sicurezza delle banche, con le imprese private che fabbricano prodotti o componenti per la stampa di banconote nonché con i fabbricanti di apparecchi di verifica di banconote e monete e di sistemi per il trattamento del denaro. > TABELLA 3

STATISTICHE			
Anno	2014	2013	2012
• Denunce pervenute	4 963	4 506	5 142
• Comunicazioni INTERPOL/ Europol relative a falsificazioni messe al sicuro	121	56	94
• Valute esaminate	36	23	22
• Banconote/monete messe al sicuro	29 814	26 057	21 765
• di cui banconote/monete autentiche	2 989	10 359	501

TABELLA 3

FRANCHI SVIZZERI. Nel 2014 il numero delle banconote e monete svizzere false è quasi triplicato rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 16 654 (2013: 5933). Questa crescita superiore alla media è ascrivibile in particolare all'individuazione di 14 084 monete false da cinque franchi, pari a un aumento del 64 per cento nel settore delle monete.

Il valore nominale del denaro falso sequestrato è inferiore rispetto all'anno precedente e ammonta a 420 447 franchi (2013: 519 216 franchi).

EURO. Nel 2014 sono state sequestrate 2851 banconote false per un valore totale di 246 445 euro, facendo quindi registrare un leggero aumento rispetto all'anno precedente (2013: 2394). Sebbene gli elementi di stampa falsificati costituiscano tuttora la maggior parte delle falsificazioni di euro, nell'anno in esame vi è stato un aumento delle copie a colori (168 banconote; 2013: 25). In quasi tutti i Paesi europei si è registrata una leggera crescita delle falsificazioni di euro. Le banconote di euro false maggiormente sequestrate sono state quelle da 20, 50 e 100 euro.

DOLLARI STATUNITENSI. Le falsificazioni di dollari statunitensi sono riscontrate prevalentemente presso aziende di trattamento del denaro. Nell'anno in esame in Svizzera sono state sequestrate 1846 banconote false, pari a un leggero incremento rispetto al 2013. I dollari statunitensi sono le banconote maggiormente falsificate a livello internazionale.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Protezione dello Stato. **> pagina 61**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 7. **> pagina 41**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Criminalità generale e finanziaria

Il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria assiste i servizi partner svizzeri ed esteri occupandosi dello scambio d'informazioni di polizia giudiziaria.

Il commissariato tratta le seguenti categorie di reato:

- traffico di beni culturali;
- tutti i tipi di truffa quali falsi ordini di pagamento, rip-deal, truffe del falso nipote;
- furti/furti con scasso;
- rapine;
- reati connessi alla criminalità ambientale;
- riciclaggio di denaro;
- reati economici;
- reati contro la vita e l'integrità fisica, quali lesioni personali semplici e gravi, omicidi;
- reati collegati a gruppi di biker.

Il commissariato gestisce una piattaforma di comunicazione comune alle forze di polizia. Gli inquirenti cantonali possono accedervi per consultare tutte le informazioni attuali inerenti ai temi seguenti.

TRUFFA DEL FALSO NIPOTE. Il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria gestisce un servizio di coordinamento per contrastare le truffe del falso nipote e funge da interlocutore per i collaboratori delle polizie cantonali e per gli inquirenti esteri. Inoltre garantisce lo scambio di informazioni di polizia giudiziaria, gestisce delle liste sui casi riscontrati e organizza convegni nazionali destinati agli inquirenti. Il numero di casi relativi alla truffa del falso nipote è tuttora elevato, nonostante una serie di arresti operati in Polonia nella primavera 2014. Nell'anno in esame sono stati segnalati 697 casi (641 tentativi di truffa e 56 truffe portate a termine). In tale contesto vi sono stati dieci arresti; i danni finanziari delle truffe portate a termine si aggirano intorno ai 2,13 milioni di franchi.

SKIMMING. Gli istituti di credito e i produttori di carte di credito hanno potenziato considerevolmente le loro tecnologie e colmato le lacune dando così origine a una netta flessione dei casi di skimming. Mentre nel 2013 erano stati segnalati 112 casi, nell'anno in esame la quota è scesa a 19 reati. Il commissariato partecipa a riunioni operative presso Europol e informa i servizi di polizia cantonali in merito alle informazioni acquisite a livello europeo.

TRUFFA ONLINE. Per truffa online s'intende l'utilizzo di Internet o di software per scopi fraudolenti. Nel 2015 le truffe online sono aumentate in modo considerevole.

Nell'autunno 2014 si sono svolte, sotto la direzione di Europol, le cosiddette giornate d'azione (Action Days) alle quali ha partecipato anche la Svizzera. L'obiettivo era di individuare i passeggeri che avevano acquistato il loro biglietto di volo servendosi di carte di credito falsificate o non intestate a loro e di impedirne l'imbarco. Tali giornate hanno rappresentato una forma di cooperazione straordinaria tra le forze di polizia, gli emittenti delle carte di credito e le compagnie aeree. Durante questa seconda edizione delle giornate d'azione, la prima si era svolta nel 2013, sono state individuate soltanto cinque persone sospette correlate alla Svizzera. Anche nell'anno in esame le destinazioni principali erano nuovamente Londra e Madrid. Si presume che i biglietti aerei fossero stati prenotati illegalmente ai fini della tratta di esseri umani, del traffico di stupefacenti, dell'immigrazione illegale o della prostituzione. Gli illeciti all'origine di tali prenotazioni sono spesso reati patrimoniali di lieve entità. Le persone indiziate pertanto sono spesso condannate soltanto a pene pecuniarie senza che venga nemmeno avviato un procedimento penale.

PROGETTO «AJR» (ARMED JEWEL ROBBERY). Nel 2014 la conduzione del progetto AJR, sotto la responsabilità del commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria e con la partecipazione dei collaboratori della sede distaccata della PGF a Losanna, si è rivelata molto impegnativa. Tra le mansioni da adempiere in modo continuo e tempestivo vi erano gli incontri in Svizzera e all'estero, lo scambio rapido ed efficiente di indizi e informazioni inerenti all'ambito in questione nonché la definizione, volta per volta, delle competenze. Con l'avvio di un procedimento penale di competenza federale, per la prima volta è stata colta l'occasione di adottare misure a livello federale. Queste ultime hanno consentito di definire una competenza cantonale e di trasferire il procedimento al Cantone in questione. Un gruppo di criminali recatisi in Svizzera per derubare una gioielleria è stato così identificato e arrestato prima di riuscire a compiere il reato pianificato. Nell'ambito del progetto ha inoltre avuto luogo un convegno.

ARMED JEWEL ROBBERY. Nel 2014 si sono verificati numerosi furti con scasso e rapine ai danni di gioiellerie. (FOTO KEYSTONE)

TRAFFICO DI BENI CULTURALI. I collaboratori del commissariato responsabili dello scambio nazionale e internazionale di informazioni gestiscono una lista con i casi riscontrati accessibile agli interlocutori in seno ai Cantoni. Tra i compiti del commissariato si annoverano la partecipazione periodica a convegni sui beni culturali, l'allestimento di perizie per le autorità doganali e di polizia, la consulenza a tali autorità e il sostegno all'Ufficio federale della cultura per questioni specifiche.

BORSEGGIO. I collaboratori del commissariato partecipano a incontri internazionali destinati agli inquirenti e provvedono allo scambio tempestivo di tutte le informazioni di polizia giudiziaria. Il primo convegno nazionale per inquirenti dedicato a tale ambito avrà luogo nella primavera 2015.

Ricerche mirate e gruppo d'intervento

Il commissariato Gruppo d'intervento/Catturandi esegue ricerche mirate in Svizzera e all'estero per conto di diversi partner, è a disposizione quale gruppo d'intervento specializzato per interventi particolarmente pericolosi e organizza la formazione e il perfezionamento in materia di polizia di sicurezza dei collaboratori di fedpol.

RICERCHE MIRATE. L'obiettivo delle ricerche mirate è di trovare e arrestare i criminali latitanti oggetto di mandati di cattura nazionali o internazionali. Tali ricerche sono compiute su incarico dell'MPC, dell'UFG o delle autorità di perseguimento penale svizzere ed estere.

Nel 2014 il commissariato Gruppo d'intervento/Catturandi ha avviato sei nuove ricerche mirate (2013: 9) in esecuzione di misure chieste nel quadro dell'assistenza giudiziaria o amministrativa dalla Germania, dalla Romania, dalla Danimarca e dalla Slovacchia nonché dai Cantoni di Svitto e San Gallo. I ricercati erano oggetto di un mandato di cattura internazionale. Otto casi sono stati conclusi con successo: in due casi gli arresti hanno avuto luogo in Svizzera, altri sei ricercati sono stati arrestati all'estero grazie alla cooperazione internazionale. Il commissariato ha altresì fornito con successo assistenza ai servizi partner svizzeri ed esteri nell'ambito di 24 accertamenti approfonditi (2013: 37). Nel quadro dell'operazione di ricerca di INTERPOL intitolata «INFRA TERRA» sono stati infine effettuati oltre 50 ulteriori accertamenti. In tali casi le persone latitanti erano accusate di gravi reati ambientali, quali il traffico o la distruzione di rifiuti pericolosi, l'estrazione illegale di risorse naturali o altro.

Nel quadro dell'assistenza amministrativa, il commissariato ha fornito sostegno ai servizi di polizia di 16 Cantoni. Per quanto concerne le domande di assistenza giudiziaria e amministrativa, il commissariato ha collaborato con Germania, Italia, Austria, Francia, Svezia, Danimarca, Serbia, Russia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, Georgia e Slovacchia. Nell'autunno 2014 si è svolto in Svizzera il seminario specialistico della MEPA in materia di ricerche mirate. Vi hanno partecipato gli agenti di polizia di sei Paesi e di diversi Cantoni.

GRUPPO D'INTERVENTO. I collaboratori del gruppo d'intervento dispongono, oltre all'equipaggiamento di base, anche di materiale d'intervento speciale. Hanno inoltre seguito formazioni specialistiche approfondite. Il commissariato è a disposizione della PGF in qualità di gruppo d'intervento per effettuare interventi particolarmente pericolosi.

Nel 2014 i collaboratori del commissariato hanno partecipato a 39 operazioni di polizia giudiziaria (2013: 16). Le operazioni si sono svolte esclusivamente nel contesto di procedure d'indagine di competenza della Confederazione. Durante tali operazioni il commissariato ha:

- effettuato 12 arresti;
- coordinato quattro interventi;
- accompagnato 57 trasporti di detenuti;
- svolto 13 mandati di sorveglianza;
- effettuato cinque rimpatri dall'estero;
- eseguito ordini di accompagnamento;
- svolto mandati di protezione;
- fornito protezione nel corso di sette perquisizioni domiciliari;
- assistito gli inquirenti della PGF durante 11 ulteriori interventi.

FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO IN MATERIA DI POLIZIA DI SICUREZZA. Nel 2014 il commissariato ha istruito 332 collaboratori di fedpol in materia di provvedimenti coercitivi, difesa personale, tattica d'intervento di polizia e uso delle armi da fuoco. I corsi si sono tenuti nel centro di formazione in materia di polizia di sicurezza gestito da fedpol come

pure presso un centro formativo esterno ubicato nel Cantone Ticino. Le unità che si occupano di osservazioni, protezione di persone e interventi speciali hanno potuto seguire, oltre alle sequenze della formazione di base, anche corsi di esercitazione più approfonditi. Almeno due collaboratori del commissariato hanno preso parte, in veste di istruttori, a ognuna delle circa 125 giornate formative svoltesi durante il 2014.

Osservazioni

Alla divisione Osservazioni competono le osservazioni sistematiche nello spazio pubblico e l'impiego sotto copertura, in ambito privato, di misure tecniche di sorveglianza soggette ad autorizzazione.

INTERVENTI DI OSSERVAZIONE. Dalla tabella si evince che le risorse sono state impiegate prevalentemente nell'ambito di procedure d'indagine di fedpol.

In virtù degli accordi bilaterali di cooperazione in materia di polizia e della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, gli addetti all'osservazione della PGF nel 2014 hanno eseguito tre interventi transfrontalieri, uno in Francia, uno in Italia e uno in Germania. In sei casi hanno invece assistito unità d'osservazione estere autorizzate ad agire sul territorio svizzero. > TABELLA 4

IMPIEGO DI IMPIANTI MOBILI. Gli interventi del commissariato Apparecchi mobili consistono in misure tecniche di sorveglianza ai sensi dell'articolo 280 CPP soggette all'autorizzazione del giudice dei provvedimenti coercitivi. Nel 2014 il commissariato ha effettuato 116 misure tecniche di sorveglianza (2013: 138). Il calo è riconducibile all'acquisto da parte di alcuni Cantoni degli apparecchi tecnici necessari per svolgere autonomamente simili misure di sorveglianza.

3° CORSO DI BASE CAMO. Dopo le edizioni del 2010 e del 2012, la divisione Osservazioni ha svolto il terzo corso di base nel cosiddetto settore CAMO (camuffamento). L'obiettivo è di osservare persone e oggetti in qualsiasi luogo e momento utilizzando tecniche di camuffamento e identità fittizie. Il corso è stato per la prima volta frequentato esclusivamente dai membri dei corpi svizzeri di polizia. Il numero dei partecipanti era limitato a dieci persone. Il corso di base di due settimane mirava a fornire ai partecipanti una preparazione intensa finalizzata all'esecuzione di interventi in zone di campagna e in città.

	OSSERVAZIONI		
	Anno	2014	2013
•	Operazioni	46	46
•	Totale osservazioni	353	354
•	Osservazioni con mezzi tecnici (ricognizione video)	49	60
•	Osservazioni a favore di Cantoni, servizi di polizia esteri, SIC	61	112

TABELLA 4

Protezione dei testimoni

Il Servizio di protezione dei testimoni svolge misure volte a proteggere le persone minacciate a causa del loro coinvolgimento in un procedimento penale.

Dal 1° gennaio 2013 è operativo in seno alla PGF il Servizio nazionale di protezione dei testimoni. Oltre a eseguire programmi di protezione dei testimoni, il Servizio consiglia e sostiene le autorità nazionali di polizia quando adottano misure di protezione a favore di persone che non sono protette, o non lo sono ancora, nell'ambito di un programma di protezione dei testimoni. Inoltre coordina la cooperazione con i servizi svizzeri ed esteri competenti, con terzi coinvolti come pure con le organizzazioni che offrono assistenza specializzata alle vittime.

Le misure extraprocessuali di protezione dei testimoni possono essere adottate durante o dopo la conclusione di un procedimento penale su richiesta di chi dirige il procedimento. Tali misure si rivelano particolarmente importanti quando un testimone necessita di una nuova identità o di protezione durante un periodo prolungato. Finora sono state adottate misure di protezione dei testimoni nel quadro di procedimenti penali per reati contro la vita e l'integrità della persona nonché per reati contro il patrimonio, contro la libertà personale (p. es. i casi di tratta di esseri umani) o contro la tranquillità pubblica.

Nell'anno in esame il Servizio di protezione dei testimoni ha assistito nei programmi di protezione diverse persone minacciate, ha accolto persone da proteggere provenienti dall'estero e ha fornito prestazioni di consulenza e di sostegno a favore di persone minacciate nel quadro di procedimenti penali condot-

ti a livello federale o cantonale. Infine, oltre a occuparsi di compiti operativi, ha anche provveduto, insieme a specialisti esterni, alla formazione dei propri collaboratori.

Analisi

La divisione Analisi esegue analisi di carattere generale, in particolare nei settori del crimine organizzato, della criminalità economica, nonché del terrorismo e del suo finanziamento.

La divisione allestisce rapporti di polizia giudiziaria sui modi operandi e le caratteristiche dei gruppi criminali. Inoltre, mediante l'analisi criminale operativa e i risultati delle indagini preliminari, fornisce alle unità inquirenti della PGF informazioni importanti e raccomandazioni nonché spunti e indizi per nuove indagini.

ANALISI CRIMINALE OPERATIVA. Il commissariato III funge da centro di competenza svizzero nel settore dell'analisi criminale operativa. Nell'anno in esame ha collaborato nel quadro di 40 procedimenti penali (2013: 44) e ha fornito assistenza in sette procedimenti cantonali. > GRAFICO 7

In qualità di centro svizzero competente per l'analisi criminale operativa, il commissariato offre anche corsi di formazione a livello nazionale e internazionale.

Il modello a tre livelli (piano nazionale di formazione e d'impiego dell'analisi criminale operativa) attuato sin dal 2009, ha raggiunto una nuova fase. Nel novembre 2014 si è svolto il primo corso di approfondimento per gli specialisti dei livelli due e tre. L'obiettivo era di discutere approcci risolutivi e di diffondere nuove idee in seno ai corpi di polizia. ●

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

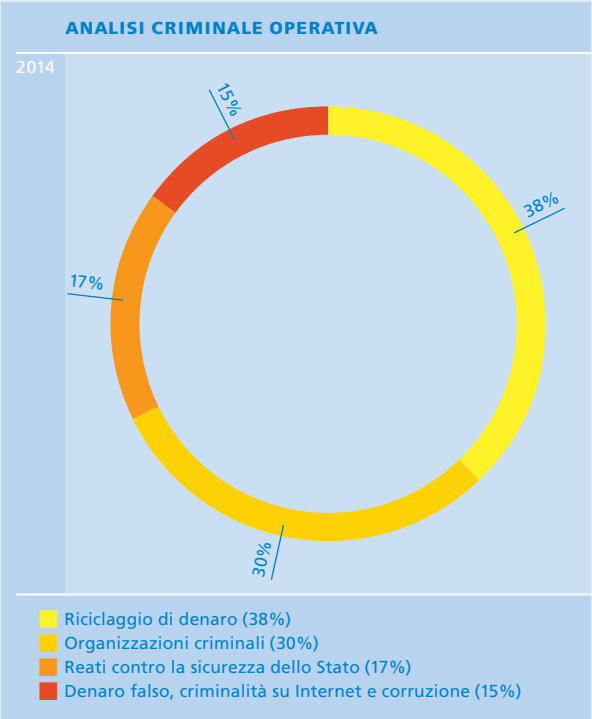


GRAFICO 7

2 Polizia di sicurezza

I compiti di polizia di sicurezza di fedpol sono adempiuti dalla divisione principale Servizio federale di sicurezza (SFS).

Sicurezza delle persone

L'SFS coordina e dispone misure di sicurezza a beneficio di persone ed edifici della Confederazione, di persone e opere in Svizzera protette in virtù del diritto internazionale pubblico nonché a bordo di velivoli svizzeri e in determinati aeroporti all'estero.

PROTEZIONE VISITE E CONFERENZE INTERNAZIONALI. La divisione Protezione visite e conferenze internazionali garantisce la sicurezza delle persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico in occasione di conferenze, visite di Stato e di lavoro nonché di soggiorni privati in Svizzera. La divisione è anche responsabile di autorizzare e rilasciare i permessi di porto di armi per gli agenti di sicurezza con mandato statale provenienti dall'estero incaricati di svolgere determinati compiti di protezione.

L'anno in esame è iniziato con tre eventi di vasta portata che si sono svolti contemporaneamente nel mese di gennaio, ovvero la conferenza sulla Siria a Montreux, la visita di Stato della Corea del Sud a Berna nonché il WEF di Davos. L'anno si è concluso con la Conferenza OSCE a Basilea presieduta dalla Svizzera rappresentata dal presidente della Confederazione Didier Burkhalter. Nel corso del 2014 si sono svolti numerosi altri eventi per i quali è stato necessario ordinare e coordinare misure di sicurezza a favore di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico. Tra gli eventi più importanti si annoverano la visita ufficiale del presidente greco, la visita di Stato del presidente della Repubblica Italiana, le conferenze del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, la conferenza Arab Forum on Asset Recovery (AFAR), la conferenza dell'Unione interparlamentare (UIP) a Ginevra nonché la Conferenza dei ministri dello Sport del Consiglio d'Europa a Macolin (BE). > GRAFICI 8/9

PROTEZIONE PERSONE DELLA CONFEDERAZIONE E RAPPRESENTANZE ESTERE. Questa divisione è incaricata di proteggere i membri del Consiglio federale, la cancelliera della Confederazione, gli altri magistrati, i parlamentari federali nell'esecuzione

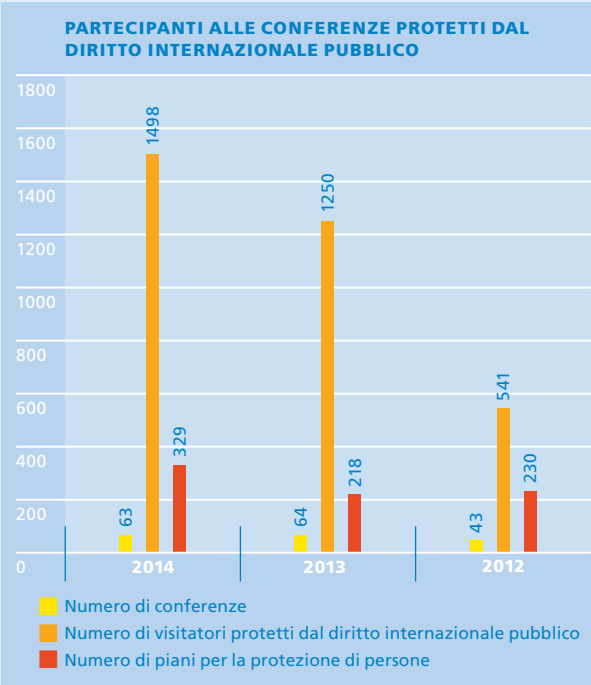


GRAFICO 8

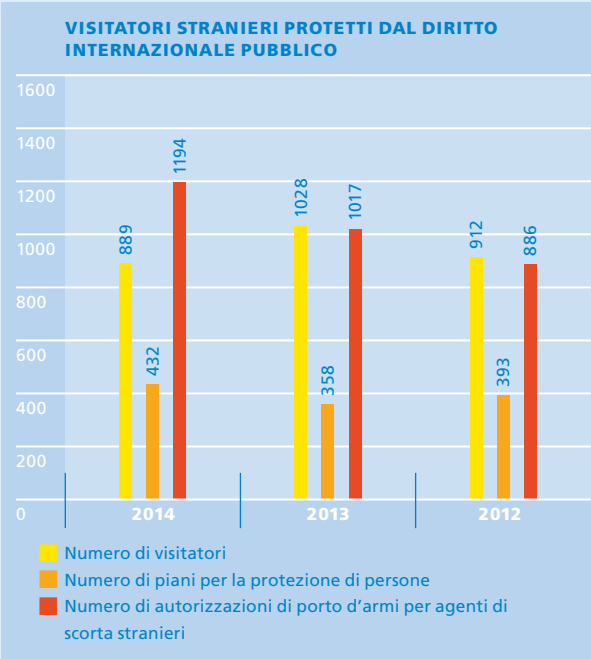


GRAFICO 9

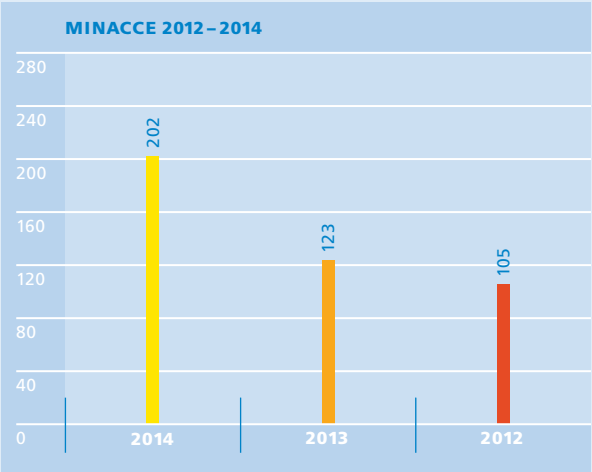


GRAFICO 10

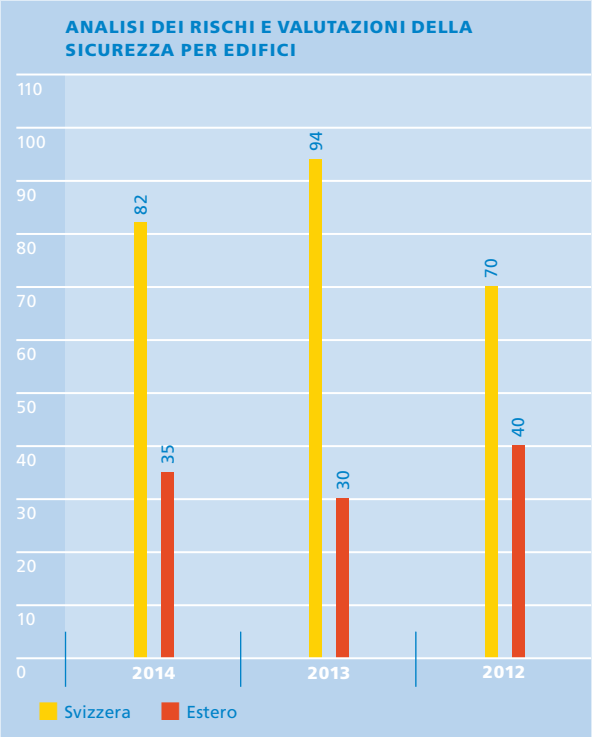


GRAFICO 11

della loro funzione, i membri delle autorità di perseguimento penale particolarmente esposti nonché i collaboratori della Confederazione. Inoltre vigila sulla sicurezza delle rappresentanze estere e dei diplomatici accreditati nonché dei dipendenti delle organizzazioni internazionali.

Nell'anno in esame la divisione ha allestito analisi delle minacce per 539 incontri pubblici e privati dei magistrati (2013: 718), ordinando ai corpi di polizia competenti di eseguire le pertinenti misure di sicurezza. Ha inoltre trattato 584 pratiche concernenti la tutela delle rappresentanze diplomatiche estere (2013: 838), scaturite in primo luogo da avvenimenti che hanno interessato i Paesi d'origine.

In singoli casi si sono registrati danni materiali a edifici, ad esempio al Consolato generale della Francia a Ginevra. Non vi sono stati danni alle persone. 202 segnalazioni (2013: 123) sono state trattate nell'ambito della nuova gestione delle minacce al fine di proteggere magistrati, personale della Confederazione, membri delle Camere federali, nonché rappresentanze diplomatiche e loro collaboratori. Tali segnalazioni hanno riguardato 77 persone che rientrano nella competenza della Confederazione e 53 autorità della Confederazione. In tale contesto è stato necessario effettuare analisi della situazione e valutazioni delle minacce e in alcuni casi sono state adottate misure di sicurezza. Il netto aumento di tali segnalazioni è collegato ad affari, progetti ed eventi attuali nonché alla maggiore sensibilità nei confronti delle minacce da parte delle persone ed autorità della Confederazione interessate. > GRAFICO 10

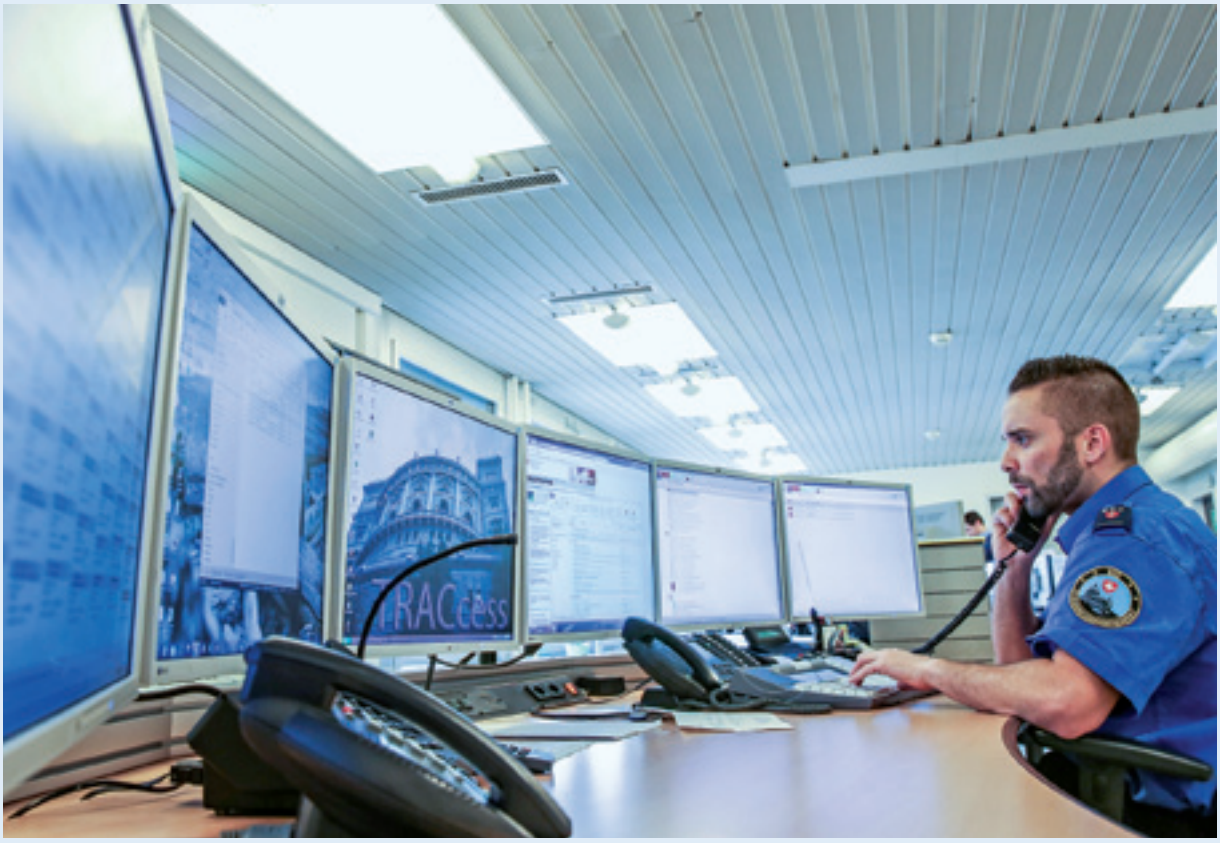
GUARDIE DI SICUREZZA DELL'AVIAZIONE. La divisione Guardie di sicurezza dell'aviazione è responsabile del reclutamento, della formazione e dell'impiego delle guardie di sicurezza a bordo di velivoli svizzeri nel traffico aereo internazionale commerciale (air marshal) e in determinati aeroporti all'estero (ground marshal).

In relazione ad eventi di vasta portata quali le Olimpiadi invernali di Sochi e il Campionato mondiale di calcio in Brasile è stato necessario definire ulteriori priorità di intervento. I dispositivi di intervento negli aeroporti di destinazione inoltre sono stati adeguati in ragione dell'accresciuta situazione di minaccia a livello locale o regionale. Gli interventi si sono svolti in stretta collaborazione con le compagnie aeree svizzere.

Sicurezza degli edifici

La divisione Sicurezza degli edifici è responsabile della sicurezza infrastrutturale degli edifici dell'Amministrazione federale civile, dei controlli all'entrata di edifici particolari della Confederazione e della sorveglianza di questi ultimi, come pure del sistema d'allarme dell'Amministrazione federale.

GESTIONE SISTEMI D'ALLARME DELLA CONFEDERAZIONE. La Gestione sistemi d'allarme della Confe-



CENTRALE D'ALLARME. La Centrale d'allarme della Confederazione è attiva 24 ore su 24 e riceve e tratta le segnalazioni d'allarme inerenti alla sicurezza, alla sorveglianza e alla tecnica degli edifici della Confederazione collegati a livello nazionale. (FOTO FEDPOL)

derazione è responsabile dell'esercizio della Centrale d'allarme della Confederazione e coordina la collaborazione di tutti i servizi coinvolti.

Le forze d'intervento (polizia, pompieri, servizi di salvataggio) sono intervenute in 278 casi in seguito ad allarmi scattati presso la Centrale d'allarme della Confederazione (2013: 234).

PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI E FORMAZIONE. La sezione Pianificazione dei servizi e formazione pianifica gli interventi e si occupa della formazione degli assistenti di sicurezza in uniforme nel settore della protezione degli edifici. Esamina inoltre, per conto delle Forze aeree, le richieste della polizia inerenti a impieghi di elicotteri militari per scopi formativi o per interventi. Nel 2014 sono state autorizzate 211 ore di volo per scopi formativi a favore dei singoli corpi di polizia (2013: 188) e sostenuti otto interventi (2013: 10).

SICUREZZA DEGLI IMMOBILI. La sezione Sicurezza degli immobili è il servizio specializzato in materia di sicurezza degli edifici dell'Amministrazione federale civile, comprese le residenze private dei consiglieri federali, le proprietà degli impiegati della Confederazione particolarmente esposti a rischi e le rappresentanze svizzere all'estero (ambasciate e consolati). In tale contesto elabora piani di sicurezza sotto il profilo infrastrutturale, tecnico e organizzativo, e allestisce valutazioni riguardanti la sicurezza degli edifici delle organizzazioni internazionali presenti in Svizzera. Durante l'anno in esame la sezione ha allestito 117 analisi dei rischi e valutazioni delle minacce (2013: 124), di cui 82 per edifici in Svizzera e 35 per edifici della Confederazione all'estero.

Anche nel 2014 la sezione ha soprattutto definito i requisiti in materia di sicurezza per le varie parti di Palazzo federale e gli immobili della Confederazione a Berna e stabilito le misure di sicurezza da adottare in caso di manifestazioni in Piazza federale. Inoltre ha eseguito controlli di sicurezza ed elaborato proposte di miglioramento. > GRAFICO 11

Sono stati constatati ripetutamente casi circoscritti di vandalismo. Tali atti non erano rivolti direttamente contro la Confederazione in quanto istituzio-

ne. I casi in cui sono stati presi di mira immobili della Confederazione sono rimasti stabili a un livello basso anche nel 2014. Non sono stati registrati gravi atti di vandalismo ai danni di immobili della Confederazione all'estero. I piani di sicurezza sono stati continuamente ottimizzati e sono state pianificate e realizzate misure di sicurezza sotto il profilo infrastrutturale, tecnico e organizzativo.

La sezione ha fornito consulenze approfondite agli incaricati della sicurezza dei dipartimenti e degli uffici dell'Amministrazione federale civile in merito a problemi di sicurezza di carattere infrastrutturale, tecnico e organizzativo, aiutandoli anche a svolgere oltre 30 esercitazioni di evacuazione in tutta la Svizzera. Nel quadro dell'organizzazione d'emergenza dell'Amministrazione federale civile, circa 450 responsabili di piano sono stati istruiti con esercizi pratici a combattere gli incendi con piccoli estintori.

Negli ultimi 18 anni circa 6500 persone sono state istruite appositamente per ricoprire la funzione di responsabile di piano. Durante un corso della durata di un giorno sono stati formati circa 25 nuovi incaricati della sicurezza.

PROTEZIONE DEGLI IMMOBILI. La sezione Protezione degli immobili svolge il servizio di guardia, di sorveglianza e di portineria di sicurezza negli edifici dell'Amministrazione federale civile e gestisce la portineria di sicurezza del Centro media della Confederazione. È inoltre responsabile dei controlli all'entrata e della sicurezza all'interno del Palazzo del Parlamento e gestisce il Centro audizioni per le autorità inquirenti civili della Confederazione (MPC e PGF).

Nel Palazzo del Parlamento 94 239 visitatori hanno dovuto sottoporsi a un controllo d'accesso effettuato mediante metal detector e apparecchi a raggi X (2013: 93 341). Sono stati sequestrati nove oggetti vietati (2013: 7) e 11 persone sono state fermate e consegnate alla polizia (2013: 12). Nel Palazzo del Parlamento si sono svolte 406 visite guidate speciali, cui hanno partecipato complessivamente 9533 persone, anch'esse sottoposte a controlli.

I collaboratori del servizio notturno sono intervenuti in 1481 casi rilevanti nell'ottica della sicurezza, per esempio chiudendo finestre o porte lasciate aperte (2013: 1948).

Nel Centro audizioni la sezione si è occupata della sicurezza nell'ambito di 776 audizioni, citazioni e accompagnamenti coattivi (2013: 682). La maggior parte delle audizioni è stata condotta dall'MPC e dalla PGF.

Conduzione e analisi

La divisione Conduzione e analisi coordina e tratta affari per il Dipartimento, il Consiglio federale e il Parlamento. Negozia con i Cantoni e le città gli indennizzi finanziari per le prestazioni di polizia effettuate per conto della Confederazione ed elabora convenzioni sulle prestazioni fornite nell'ambito della sicurezza. Redige inoltre rapporti sulla situazione e analisi dei rischi e assume i compiti permanenti dello Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto.

ANALISI DEI RISCHI. Nel 2014 il settore ha allestito complessivamente 697 analisi dei rischi (2013: 645) per persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, magistrati e rappresentanze estere. L'ulteriore incremento delle valutazioni delle minacce è ascrivibile al maggior numero di partecipanti a manifestazioni e conferenze protetti in virtù del diritto internazionale pubblico nonché a un aumento delle pratiche nell'ambito dei magistrati e delle rappresentanze estere. Il settore ha inoltre redatto singoli rapporti e valutazioni della situazione concernenti immobili della Confederazione in Svizzera e all'estero.

STATO MAGGIORE PRESA D'OSTAGGI E RICATTO. Lo Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto (SMOR) è uno strumento interdipartimentale della Confederazione volto a gestire le situazioni di crisi in cui autorità della Confederazione o rappresentanti di Stati esteri sono vittime di ricatto. Per adempiere al meglio i loro compiti, nel 2014 i membri dello SMOR hanno partecipato a esercitazioni e formazioni volte a prepararli in modo mirato a un possibile intervento. ●

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 11. **> pagina 52**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

3 Cooperazione internazionale di polizia

I compiti di fedpol in materia di cooperazione internazionale di polizia sono eseguiti dalla divisione principale Cooperazione internazionale di polizia (CIP).

Strategia per la cooperazione internazionale di polizia

Il 26 febbraio 2014 il Consiglio federale ha approvato la Strategia per la cooperazione internazionale di polizia 2014–2017 allestita da fedpol, che illustra come intensificare la cooperazione internazionale di polizia allo scopo di combattere più efficacemente la criminalità internazionale e accrescere di conseguenza la sicurezza della popolazione svizzera. fedpol redige ogni anno un piano d'azione destinato ad attuare detta strategia.

Nella strategia summenzionata il Consiglio federale definisce le misure volte a intensificare la cooperazione di polizia. In primo luogo si tratta di attuare gli accordi di polizia con Italia, Francia e Austria e Liechtenstein, riveduti di recente. È inoltre necessario intensificare la collaborazione con altri Paesi, in particolare dell'Europa orientale e sud-orientale nonché dell'Africa settentrionale e occidentale. Occorre altresì adeguare alle esigenze operative la rete degli addetti di polizia all'estero e valutare ulteriori Paesi in cui eventualmente distaccare degli addetti.

Gli Stati membri dell'UE stanno intensificando lo scambio di informazioni per combattere più efficacemente il terrorismo e la criminalità transfrontaliera. Uno strumento importante in tal senso è costituito dalle cosiddette decisioni di Prüm, che regolano il raffronto internazionale dei dati concernenti le impronte digitali, i profili del DNA e i detentori di veicoli. La partecipazione svizzera alla cooperazione UE nell'ambito del Trattato di Prüm è dunque un obiettivo del Consiglio federale. Occorre infine intensificare e migliorare lo scambio di informazioni nell'ambito di INTERPOL, prestando particolare attenzione alla protezione e alla qualità dei dati.

Accordi bilaterali

A oggi la Svizzera ha stipulato accordi di cooperazione di polizia con 15 Stati, compresi i cinque Paesi limitrofi Italia, Francia, Germania, Liechtenstein e Austria.

ITALIA. Il 14 ottobre 2013 la consigliera federale Simonetta Sommaruga e il ministro dell'interno italiano hanno firmato a Roma il nuovo accordo di cooperazione di polizia. Il 28 maggio 2014 il Consiglio federale ha sottoposto al vaglio del Parlamento il messaggio concernente l'approvazione di tale accordo, destinato a sostituire l'accordo di polizia del 10 settembre 1998.

GERMANIA. Nel corso dell'incontro di valutazione svoltosi a Berna alla fine del 2013 (in merito si veda il rapporto annuale di fedpol sul 2013), Svizzera e Germania avevano concordato di affidare a un gruppo di esperti il compito di valutare la necessità di una revisione dell'accordo di polizia. Riunitisi a Berlino il 30 luglio 2014, gli esperti sono stati concordi nel ritenere che, nonostante l'ottima collaborazione garantita dall'accordo in vigore, il quadro della sicurezza e le sfide da affrontare si siano sostanzialmente modificati. La revisione dell'accordo potrebbe pertanto rivelarsi opportuna. Una decisione al riguardo sarà presa nel 2015.

AUSTRIA E LIECHTENSTEIN. Il riveduto accordo trilaterale di polizia con Austria e Liechtenstein è stato firmato il 4 giugno 2012. Il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale l'hanno approvato rispettivamente nel giugno 2013 e nel marzo 2014. Scaduto il termine di referendum nel luglio del 2014, la Svizzera ha potuto dunque depositare lo strumento di ratifica presso il governo austriaco. Liechtenstein e Austria non hanno ancora ratificato l'accordo: secondo fedpol dovrebbe entrare in vigore entro la fine del 2015.

ACCREDITAMENTI. fedpol attualmente ha distaccato dieci addetti di polizia in Brasile, Italia, Kosovo, Serbia, Thailandia, Repubblica Ceca, Stati Uniti come pure presso la sede di Europol nei Paesi Bassi. Le bandiere più piccole indicano i pertinenti accreditamenti speciali. Un agente di collegamento della Svizzera è inoltre dislocato in Francia presso la sede di INTERPOL a Lione. (GRAFICO FEDPOL)

REPUBBLICA CECA. Il 31 maggio 2005 la Svizzera e la Repubblica Ceca hanno concluso un accordo di polizia secondo cui la collaborazione è oggetto di una valutazione periodica congiunta. Nel 2014 gli esperti svizzeri e cechi si sono incontrati a Praga dal 22 al 24 gennaio. Le due delegazioni si sono trovate d'accordo sull'ottimo funzionamento della cooperazione e sul livello elevato da questa raggiunto, anche grazie alla presenza di un addetto di polizia a Praga. L'esito della valutazione conferma che la Svizzera applica le misure e gli strumenti appropriati e che la cooperazione può proseguire secondo queste modalità.

UNGHERIA. L'accordo di cooperazione di polizia tra Svizzera e Ungheria è stato concluso il 5 febbraio 1999 ed è dunque il più vecchio accordo di questo tipo stipulato con uno Stato non limitrofo. Nell'ottobre del 2014 si è svolto un incontro di valutazione in cui è stata concordata l'adozione di misure a breve e lungo termine miranti a rafforzare la collaborazione nella lotta alla tratta di esseri umani, ad esempio lo scambio di specialisti e un'eventuale revisione dell'accordo.

KOSOVO. Il 6 novembre 2013 il direttore di fedpol e il ministro dell'interno kosovaro hanno firmato a Pristina un accordo sulla cooperazione di polizia nella lotta alla criminalità. Il 3 settembre 2014 il Consiglio federale ha adottato il relativo messaggio e il Consiglio degli Stati ha approvato l'accordo all'unanimità nel corso della sessione invernale del 2014. In Kosovo il processo di approvazione si è concluso nel mese di marzo del 2014. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio nazionale e lo scadere del termine di referendum, l'accordo potrà essere ratificato anche dalla Svizzera.

Addetti di polizia

Dal 1995 fedpol invia addetti di polizia (AP) in missione all'estero. Nel 2014 la Svizzera ha potuto contare su una rete di dieci AP, che forniscono sostegno alle autorità svizzere di polizia e di perseguimento penale nell'affrontare procedimenti complessi o urgenti inerenti all'assistenza amministrativa in materia di polizia o all'assistenza giudiziaria in materia penale. Gli AP sono d'aiuto alle autorità competenti anche in altri settori, per esempio nel raccogliere informazioni sulla strategia di lotta alla criminalità.

Nell'anno in rassegna i dieci AP sono stati accreditati in 24 Paesi. Gli AP dislocati nei Paesi di accreditamento principali, vale a dire Brasile, Italia, Kosovo, Serbia, Thailandia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, nonché quelli distaccati presso le sedi di INTERPOL in Francia ed Europol nei Paesi Bassi, curano anche i contatti con i Paesi per cui sono previsti accreditamenti speciali, vale a dire Malta, Slovenia, Albania, Macedonia, Montenegro, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Indonesia, Cambogia, Malaysia, Filippine, Polonia, Slovacchia, Ungheria e Canada.

L'affidabile rete di contatti degli AP si rivela indispensabile ed efficace soprattutto nei casi più gravi, nei quali è necessario poter contare sulla collaborazione diretta e rapida delle autorità locali. Gli AP assistono le autorità di perseguimento penale anche nei casi in cui attraverso altri canali non sia stato possibile ottenere la collaborazione delle autorità o questa non sia stata concessa in tempo utile.

Nel 2014 gli AP si sono occupati di 1362 casi (2013: 1320); non sono tuttavia compresi i casi Europol, che figurano nella statistica relativa alla cooperazione con Europol. In collaborazione con i Cantoni è stato trattato il 20 per cento delle domande, tre quarti delle quali sono state presentate dai corpi di polizia dei Cantoni di Zurigo, Berna, Vaud, Argovia, Friburgo e Soletta. > GRAFICI 12 / 13

L'intervento degli AP ha permesso di accelerare procedimenti complessi concernenti il traffico di migranti, la pedocriminalità/pornografia vietata e la cibercriminalità, nonché di concludere con successo numerose indagini e casi di assistenza giudiziaria, come risulta dagli esempi seguenti.

- Oltre vent'anni dopo i fatti, in Serbia è stato individuato, localizzato e arrestato il presunto au-

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AI PARTNER

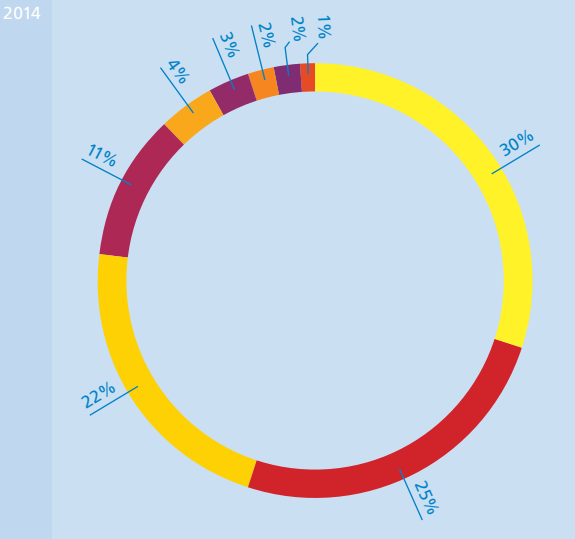


GRAFICO 12

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE ALLE CATEGORIE DI REATO

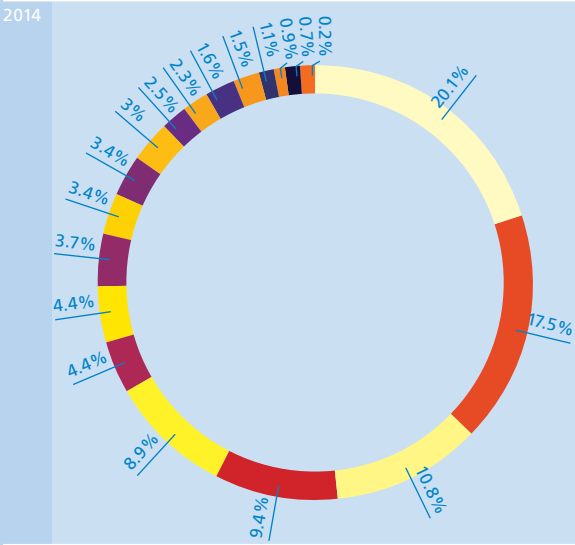


GRAFICO 13

tore dell'omicidio di un pensionato nel Cantone di Soletta. Le indagini che hanno portato all'arresto, condotte dal pubblico ministero e dalla polizia cantonale solettesi nonché da fedpol, si sono protratte per anni. In Serbia l'AP ha coordinato operazioni di polizia e giudiziarie di ampia portata. Ha inoltre funto da intermediario tra autorità svizzere ed estere, trasmettendo informazioni e contatti, e ha partecipato all'acquisizione in loco di mezzi di prova importanti.

- Nell'ambito di un procedimento aperto dall'MPC per truffa tramite Internet (phishing), due persone sono state arrestate in Thailandia e in seguito estradate in Svizzera. L'AP ha assistito le autorità svizzere e thailandesi per quanto riguarda lo scambio di informazioni, i provvedimenti di ricerca e l'evasione tempestiva della domanda d'estradizione. I due imputati sono accusati di avere carpito dati di clienti bancari.

- Dalla primavera del 2013, le autorità di perseguimento penale tedesche, albanesi e svizzere hanno indagato su un gruppo di albanesi operante su scala internazionale, sospettato di praticare la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Grazie al prezioso sostegno operativo dell'agente di collegamento tedesco e dell'AP svizzero in loco, le autorità di polizia albanesi hanno ricevuto tempestivamente informazioni e traduzioni. Il tribunale albanese competente ha condannato i due imputati principali a dieci e dodici anni di detenzione per tratta di esseri umani.

- In relazione con il rapimento di una 19enne svizzera di origine kosovara, che nel 2014 è stata portata da membri della famiglia in Kosovo e lì trattenuta da parenti, l'AP ha coordinato lo scambio diretto di informazioni tra le autorità competenti. Le indagini hanno permesso di localizzare e liberare la vittima e hanno portato all'arresto di cinque persone in Kosovo e in Svizzera.

- A causa di un attacco terroristico alla sede del governo a Ottawa, una scolaresca svizzera è rimasta bloccata per ore nel palazzo del Parlamento insieme ad altri turisti. In breve tempo l'AP ha potuto individuare gli inquirenti competenti, raccogliere informazioni sulle indagini di polizia in corso e concorrere in tal modo alla chiusura degli accertamenti in Svizzera.

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD)

I Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Ginevra e Chiasso agevolano lo scambio di informazioni transfrontaliero e le altre forme di collaborazione operativa tra le autorità di perseguimento penale svizzere, francesi e italiane. I CCPD collaborano strettamente con fedpol, il Corpo delle guardie di confine e altri servizi di polizia federali o cantonali.

CCPD DI GINEVRA. Nel 2014 il CCPD di Ginevra ha trattato 18 745 richieste (2013: 18 749), il 68 per cento delle quali (2013: 67%) provenienti dalla Svizzera e il restante 32 per cento (2013: 33%) inviate dalla Francia. Negli ultimi due anni il numero di segnalazioni si è mantenuto su livelli elevati.

Nel 2014 l'analisi delle informazioni operata dalla «Cellule de renseignement» del CCPD ha evidenziato i legami tra varie rapine a mano armata. Il CCPD è inoltre stato chiamato a dare il suo contributo per fare luce su una rapina ai danni di un distributore di benzina ginevrino: l'analisi ha permesso di identificare, nonostante il numero di targa fosse stato occultato, il cittadino francese detentore del veicolo con cui è stata commessa la rapina e un altro complice noto per aver in precedenza commesso un'altra rapina a mano armata. In meno di 24 ore queste informazioni sono state trasmesse all'unità della polizia ginevrina titolare dell'indagine.

CCPD DI CHIASSO. Nell'anno in esame il CCPD di Chiasso ha trattato 7146 segnalazioni (2013: 6400), il 67 per cento delle quali (2013: 64%) provenienti dalla Svizzera e il restante 33 per cento dall'Italia (2013: 36%). Le prestazioni fornite dal Centro hanno permesso di ottenere numerosi successi sul piano investigativo. Nell'aprile 2014, ad esempio, il CCPD ha inoltrato una segnalazione italiana riguardo a un corriere di cocaina sudamericano. Grazie alla rapidità con cui

è stata trasmessa l'informazione, il corriere è stato arrestato a Lugano dalla polizia cantonale ticinese. In un altro caso esemplare, il CCPD ha aiutato le autorità competenti a fare luce su un omicidio commesso in Italia. Dalle indagini italiane era emerso che durante la fuga l'omicida aveva potuto avvalersi dell'aiuto di parenti e amici e che disponeva di contatti in Svizzera: il CCPD di Chiasso ha diffuso tale informazione in tutta la Svizzera, il che ha portato all'arresto dell'omicida.

CONVENZIONE SUI CCPD. Nel 2014 Confederazione e Cantoni hanno concluso un Accordo sulla gestione nazionale dei CCPD di Ginevra e Chiasso, entrato in vigore il 1º agosto 2014 unitamente all'articolo 6a della legge federale sugli Uffici centrali di polizia giudiziaria della Confederazione (LUC). Secondo tale articolo, la Confederazione può partecipare all'istituzione dei CCPD, coordina la gestione e l'esercizio dei centri e conviene con i Cantoni l'organizzazione comune, l'esecuzione dei compiti e le modalità di finanziamento.

Già attuato in tutte le sue parti, l'accordo disciplina le competenze di Confederazione e Cantoni (sotto il profilo strategico, operativo e finanziario) e assicura, compatibilmente con gli accordi internazionali, una collaborazione più efficiente e trasparente sul piano interno.

UFFICI DI COLLEGAMENTO. I due CCPD collaborano con gli uffici di collegamento di polizia di frontiera di Basilea e Schaanwald, posti sotto la direzione del Cgcf. Per promuovere i contatti tra CCPD e uffici di collegamento sono stati presi accordi e si sono svolte svariate sedute.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Anche altri Stati Schengen hanno istituito Centri di cooperazione di polizia e doganale con i Paesi limitrofi. A oggi i centri di questo tipo sono oltre 40. Con due di questi (il CCPD franco-tedesco di Kehl e il CCPD trinazionale di Heerlen – che coinvolge Belgio, Paesi Bassi e Germania) la Svizzera ha già instaurato una forma di cooperazione particolarmente stretta nei settori non operativi, che prevede ad esempio l'informazione reciproca su nuovi progetti o nuovi metodi di formazione.

A livello europeo, nell'anno in rassegna si è tenuta una riunione che ha visto la partecipazione di tutti i coordinatori dei CCPD europei e nella quale si è discusso in particolare di aspetti metodologici e formativi.

Progetti di polizia

La Svizzera promuove la collaborazione con le autorità di polizia estere allo scopo di migliorare la cooperazione. Ciò avviene in particolare nel quadro del contributo svizzero alla riduzione delle disparità economiche e sociali nell'UE allargata (contributo all'allargamento), del Programma regionale nei Balcani occidentali e del partenariato in materia di migrazione con la Nigeria.

ROMANIA E BULGARIA. Nel quadro del contributo all'allargamento, fedpol, la Direzione generale della polizia rumena e la Commissione nazionale bulgara per la lotta alla tratta di esseri umani hanno messo a punto due progetti volti a potenziare la lotta alla tratta, i quali hanno inizio nel 2015 e si concluderanno nel 2017. È inoltre giunto a conclusione un progetto, diretto da fedpol, finalizzato a integrare la Bulgaria nello spazio Schengen. I collaboratori dell'ufficio SIRENE bulgaro hanno seguito vari corsi di formazione e perfezionamento e sono stati assistiti nella produzione di materiale informativo destinato alle autorità di polizia. Ciò ha permesso di accrescere il loro bagaglio di conoscenze e di migliorare la collaborazione con le autorità di polizia svizzere.

BALCANI OCCIDENTALI. Lo sviluppo delle relazioni tra le autorità di polizia svizzere e quelle dei Balcani occidentali è appoggiato dal programma regionale di cooperazione con la polizia dei Balcani occidentali, finanziato dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Nell'ambito di tale programma, la Svizzera ha organizzato con la Croazia una conferenza ministeriale sulla cooperazione regionale di polizia nell'Europa sudorientale, tenutasi a Opatija l'8 aprile 2014. La conferenza ha offerto alla consigliera federale Simonetta Sommaruga, ai ministri dell'interno e agli altri rappresentanti dell'Europa sud-orientale (compresi quelli di Kosovo, Austria e organizzazioni internazionali) l'opportunità di esaminare le tendenze in atto nei settori della criminalità organizzata e l'operato della polizia in una società contraddistinta dal multiculturalismo.

NIGERIA. fedpol è coinvolto da vicino nell'attuazione del partenariato in materia di migrazione con la Nigeria. Nell'ambito della lotta al traffico di stupefacenti, nel 2014 tre agenti dell'autorità nigeriana antidroga (National Drug Law Enforcement Agency NDLEA) sono stati ospiti di fedpol, che li ha informati

sulle problematiche del traffico di stupefacenti in Svizzera e sull'operato della polizia locale. Per la prima volta due agenti di polizia svizzeri hanno potuto ricambiare la visita e acquisire un quadro più preciso del lavoro svolto dalla NDLEA e della situazione a Lagos. Nel mese di novembre, infine, con l'aiuto di fedpol è stato installato un apparecchio per le videoconferenze nel quartier generale della NDLEA, così da migliorare la comunicazione. Anche i corpi di polizia cantonali dispongono di simili apparecchi. I contatti allacciati in tale contesto hanno prodotto risultati concreti sul piano operativo.

Unione europea/ Schengen

Dal 2008 la Svizzera fa parte dello spazio Schengen ed è quindi tenuta ad applicare e trasporre il relativo acquis. La cooperazione Schengen prevede numerose misure volte a perfezionare la collaborazione di polizia tra la Svizzera e gli altri Paesi dello spazio Schengen.

SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN (SIS). Cardine della cooperazione di polizia e giudiziaria tra gli Stati Schengen, il Sistema d'informazione Schengen (SIS) è una banca dati elettronica istituita allo scopo di agevolare la ricerca di persone e oggetti in tutta Europa. Contiene informazioni sulle persone ricercate dalla polizia o dalle autorità giudiziarie, sulle persone scomparse o nei cui confronti è stato pronunciato un divieto d'entrata nonché sugli oggetti rubati (veicoli, documenti, armi).

L'Accordo di Schengen ha soppresso i controlli sistematici delle persone alle frontiere interne tra gli Stati Schengen, così da facilitare gli spostamenti. Il contestuale miglioramento della cooperazione transfrontaliera in materia di polizia si propone di garantire e rafforzare la sicurezza e l'ordine all'interno dello spazio Schengen. Dal 9 aprile 2013, data della sua entrata in funzione, il sistema ha dato prova di stabilità ed è ampiamente utilizzato dai servizi aventi diritto d'accesso (polizia, Corpo delle guardie di confine, rappresentanze diplomatiche).

Le seguenti autorità degli Stati Schengen hanno accesso al SIS:

- le autorità cui compete l'esecuzione dei controlli alle frontiere destinati a verificare l'identità dei cittadini di Stati terzi nonché quelle cui compete l'esecuzione di altri controlli di polizia o doganali all'interno del Paese;
- le autorità cui compete il rilascio e il controllo dei titoli di soggiorno e dei visti (per la Svizzera si tratta delle rappresentanze svizzere all'estero e delle autorità federali e cantonali di migrazione);
- le autorità giudiziarie nazionali e le autorità cui competono il perseguimento penale e le indagini giudiziarie (per la Svizzera si tratta delle autorità federali e cantonali di polizia, dell'UFG, dell'MPC e delle autorità federali e cantonali di perseguimento penale, giudiziarie o incaricate dell'esecuzione delle pene);
- le autorità cui compete il rilascio dei certificati d'ammissione per veicoli (per la Svizzera si tratta degli uffici della circolazione stradale).

I pertinenti dati statistici si trovano nella parte 2, capitolo 4, Centrale operativa fedpol/Ufficio SIRENE Svizzera. **> pagina 101**

SISTEMA D'INFORMAZIONE VISTI (VIS). Ai fini della lotta alle forme gravi di criminalità, le autorità di perseguimento penale nazionali possono accedere ai dati personali inerenti ai visti di altri Stati Schengen. Tale accesso avviene tramite i servizi centrali nazionali, ovvero, in Svizzera, la Centrale operativa di fedpol. Lo strumento è a disposizione degli utenti autorizzati (fedpol, SIC, MPC, autorità cantonali di polizia e di perseguimento penale, corpi di polizia delle città di Zurigo, Winterthur, Losanna, Chiasso e Lugano).

AGENZIA IT DELL'UE. I negoziati in merito alla partecipazione all'agenzia IT sono continuati anche nel 2014. Una disposizione che disciplina la questione delle immunità, dei diritti e delle indennità è stata oggetto di ulteriori trattative tra la Commissione europea e gli Stati associati. La Commissione europea chiede che gli Stati associati recepiscano in tempi brevi il regolamento europeo concernente l'agenzia IT. Sino a recepimento avvenuto, la Svizzera parteciperà in qualità di osservatrice alle sedute dei gruppi di lavoro EURODAC, VIS e SIS II.

EURODAC. Eurodac è una banca dati europea contenente informazioni sui richiedenti l'asilo e sui clandestini fermati in Europa. Il 26 giugno 2013 l'UE ha emanato un regolamento che autorizza le autorità di perseguimento penale degli Stati membri a consultare

SCHENGEN. Il settore UE/Schengen è incaricato di sviluppare, realizzare e valutare la partecipazione della Svizzera a Schengen. Inoltre si occupa della cooperazione con l'UE in materia di polizia in generale e nel contesto di alcuni ambiti particolari (CEPOL, Trattato di Prüm). (FOTO KEYSTONE)

la banca dati allo scopo di prevenire o scoprire atti di terrorismo e altri reati gravi. Gli Stati associati a Dublino possono concludere un accordo separato che garantisca loro l'accesso alla banca dati. Il 28 novembre 2014 il Consiglio federale ha adottato il relativo mandato negoziale.

VALUTAZIONE SCHENGEN. Ogni cinque anni gli Stati Schengen sono sottoposti a valutazione al fine di esaminare l'applicazione dell'acquis di Schengen e in particolare la trasposizione conforme a Schengen degli sviluppi dell'acquis. Nel 2014 la Svizzera è stata oggetto di valutazione in cinque settori, vale a dire la

protezione dei dati, i controlli alle frontiere esterne (aeroporti), il sistema d'informazione Schengen, la cooperazione in materia di polizia e i visti. Le valutazioni hanno avuto esito positivo, il che è riconducibile anche alla partecipazione attiva dei partner. Dalla seconda valutazione Schengen è emerso che in linea di massima la Svizzera applica correttamente il diritto Schengen.

Gli esperti hanno formulato sette raccomandazioni, talune delle quali concernono anche i Cantoni. Il comitato di valutazione raccomanda in particolare l'installazione di tutte le funzioni e categorie di segnalazioni (alert) disponibili nel SIS II. Le autorità svizzere sono inoltre invitate a valutare e riesaminare le attuali misure formative, così da ottimizzare l'utilizzo degli strumenti esistenti (e-learning, convegni, Intranet, corsi). Si raccomanda infine di incoraggiare a introdurre tempestivamente le disposizioni dell'articolo 36 della decisione SIS II sull'integrazione delle segnalazioni i 18 Cantoni che non l'hanno ancora fatto. L'articolo 36 disciplina la ricerca di persone e oggetti ai fini di una sorveglianza discreta o di un controllo mirato.

I risultati della valutazione e le misure che ne derivano (follow-up) sono stati presentati al Consiglio dell'UE, che ha adottato le pertinenti conclusioni, chiudendo formalmente la seconda valutazione Schengen della Svizzera. La prossima valutazione del nostro Paese è prevista per il 2018.

GESTIONE INTEGRATA DELLE FRONTIERE. Il 2 luglio 2014 il Consiglio federale ha adottato il piano d'azione concernente la Strategia di gestione integrata delle frontiere (IBM), che prevede 68 provvedimenti. Il 13 novembre 2014 il DFGP e la CDDGP hanno firmato una convenzione quadro con cui ribadiscono la volontà comune di realizzare rapidamente il piano d'azione. L'attuazione delle misure è prevista tra il 2015 e il 2017.

COOPERAZIONE DI PRÜM. Il 3 settembre 2014 il Consiglio federale ha preso la decisione di principio di partecipare alla cooperazione di Prüm. Le Commissioni della politica estera delle Camere federali hanno approvato il relativo mandato negoziale. Il 19 dicembre 2014 anche la Conferenza dei Governi cantonali ha avallato l'avvio di negoziati. Il 13 marzo 2015 il Consiglio federale ha conferito il mandato negoziale definitivo. I cardini della cooperazione di Prüm sono costituiti dallo scambio agevolato dei profili del DNA, delle impronte digitali nonché dei dati relativi ai veicoli e ai loro detentori. La cooperazione disciplina inoltre la trasmissione di dati in relazione ad eventi di grandi dimensioni, lo scambio d'informazioni ai fini della prevenzione di reati terroristici nonché altre forme di collaborazione quali le operazioni congiunte, l'assistenza in occasione di eventi di massa, catastrofi e incidenti gravi.

Europol

L'Ufficio europeo di polizia Europol con sede all'Aia è il servizio centrale dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e ad altre forme gravi di criminalità internazionale. fedpol collabora con Europol scambiando informazioni di polizia e partecipando all'esecuzione di analisi strategiche e operative.

Nell'anno in esame la cooperazione tra la Svizzera ed Europol è stata notevolmente intensificata. Sono state scambiate circa 12 000 segnalazioni operative (2013: 8500) tramite il sistema di scambio di dati SIENA (Secure Information Exchange Network Application), a cui si sono aggiunte informazioni strategiche e amministrative fornite a fedpol.

Alla fine del 2014 la Svizzera era rappresentata in seno a 25 gruppi d'analisi (Focal Point). Con la sua partecipazione a tali gruppi, il nostro Paese ottiene tutte le informazioni operative che possono rivestire un certo interesse. Le conoscenze acquisite in seno a tali gruppi confluiscono nelle indagini condotte dalle autorità svizzere. Degna di menzione particolare è l'adesione della Svizzera al «Focal Point Travellers», che si occupa del problema dei combattenti stranieri («foreign fighters»).

POTENZIAMENTO DELL'ORGANICO ALL'AIA. Nel 2014 si sono svolti diversi lavori al fine di rafforzare la presenza svizzera all'Aia. Due AP di fedpol sono dislocati all'ufficio di collegamento svizzero presso Europol. A partire da maggio 2015 la rappresentanza delle autorità svizzere di sicurezza presso Europol sarà potenziata con un collaboratore dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) o del Cgcf. La necessità di distaccare un collaboratore del Cgcf è emersa negli ultimi anni, a seguito dell'aumento delle domande e degli accertamenti di competenza dell'AFD (e riguardanti tra l'altro reati doganali). All'inizio del 2015 l'UFG invierà all'Aia una procu-

ratrice di collegamento, chiamata a rappresentare la Svizzera presso Eurojust. Analogamente a quanto accade tra Europol e Eurojust, che cooperano strettamente, anche la nuova procuratrice di collegamento e i collaboratori dell'ufficio di collegamento svizzero si sosterranno vicendevolmente e collaboreranno in singoli casi, nei limiti consentiti dalle rispettive competenze.

EMPACT. Per contrastare le gravi forme di criminalità organizzata, l'UE gestisce, con la collaborazione di Europol, diverse piattaforme d'indagine denominate EMPACT (European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats), nel cui ambito sono pianificati e realizzati progetti e operazioni transnazionali. La Svizzera partecipa a varie piattaforme EMPACT e nel 2014 ha preso parte a operazioni, in particolare contro la truffa, la cibercriminalità, il traffico di stupefacenti e l'immigrazione illegale. In questo contesto riveste particolare importanza l'operazione «ARCHIMEDES».

OPERAZIONE ARCHIMEDES. Svoltasi nel settembre 2014, si tratta dell'operazione più vasta mai condotta in Europa contro la criminalità organizzata. Vi hanno preso parte Europol, 34 Stati e varie organizzazioni internazionali. L'operazione ha portato all'arresto di 1150 persone e al sequestro di più di 2,5 tonnellate di stupefacenti. Oltre a fedpol, in Svizzera l'operazione ha coinvolto varie unità di polizia cantonali, il Cgcf ed esponenti di organizzazioni non governative, e ha visto all'opera circa 130 agenti di polizia, che hanno effettuato oltre 400 controlli di persone, nel corso dei quali sono state interrogate circa 300 cittadine rumene. Gli indizi emersi inducono a ritenere che 34 di esse possano essere vittime della tratta di esseri umani. Una vittima ha cooperato con la polizia, permettendo l'arresto di vari sospetti.

TRATTA DI ESSERI UMANI E TRAFFICO DI MIGRANTI. Dal 2012 il commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti collabora ai cosiddetti «Focal Point» concernenti tale tematica. Partecipa inoltre attivamente alle riunioni dei gruppi operativi, denominati «Target Group», che riuniscono le autorità dei Paesi interessati dal fenomeno. Questi gruppi operativi valutano le informazioni pertinenti, anche sui casi correlati alla Svizzera, e definiscono congiuntamente la procedura comune da seguire. La partecipazione a un «Target Group» composto da 12 Paesi e finalizzato alla lotta contro il traffico di migranti ha occasionato un aumento delle comunicazioni di Europol indirizzate al suddetto commissariato. Nel contempo, la partecipazione a operazioni congiunte contro la tratta di esseri umani (Joint Action Day) e l'intensificazione del sostegno fornito ai procedimenti cantonali hanno prodotto un incremento notevole delle segnalazioni pervenute al commissariato. Presso Europol si è inoltre svolta una riunione di coordinamento concernente un caso di tratta di cittadine rumene. Alla riunione hanno preso parte quattro Paesi direttamente interessati dalla tratta e due Paesi coinvolti indirettamente. Organizzata da Europol, la riunione ha permesso ai Paesi partecipanti di informarsi reciprocamente sullo sviluppo delle indagini e di considerare nuovi approcci al problema.

STUPEFACENTI. La Svizzera ha intensificato la cooperazione con Europol nel settore degli stupefacenti e partecipa attivamente alla lotta alla criminalità internazionale transfrontaliera nei settori chiave definiti dall'Unione europea. Nell'ambito di EMPACT (European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats), il commissariato Stupefacenti è ad esempio membro di EMPACT Cocaine e di EMPACT Heroin. La Svizzera partecipa inoltre a vari gruppi di analisi di Europol dedicati alla lotta contro la criminalità legata agli stupefacenti.

INTERPOL

INTERPOL permette in primo luogo di scambiare dati di polizia tra gli Stati membri. In qualità di centri di contatto, gli uffici centrali nazionali di INTERPOL coordinano lo scambio di dati in ciascuno Stato membro. In Svizzera tale compito è assolto da fedpol. I collaboratori di fedpol partecipano inoltre a gruppi di lavoro di INTERPOL, esaminano nuovi progetti e forniscono il proprio sostegno e rappresentano la Svizzera ai convegni organizzati da INTERPOL.

CENTENARIO. Nel 1914 si riunirono nel Principato di Monaco i rappresentanti di 24 Paesi, tra cui la Svizzera, in quanto ritenevano necessario instaurare una forma di cooperazione internazionale di polizia. Tale incontro è oggi considerato il primo passo verso la creazione di INTERPOL che, con i suoi 190 Stati membri, è la più grande organizzazione di polizia al mondo. Nel corso del convegno tenutosi nel 2014 si è svolta la consueta assemblea generale e sono stati

celebrati i 100 anni della cooperazione internazionale di polizia. Nell'anno in esame l'organizzazione ha inoltre festeggiato i 25 anni della sede principale di Lione, a partire dalla quale la Segreteria generale di INTERPOL coordina progetti, operazioni congiunte, corsi di formazione e perfezionamento nonché lo scambio di informazioni tra gli uffici centrali nazionali.

SEGRETARIO GENERALE. Nel corso dell'assemblea generale del 2014 il segretario generale di INTERPOL, l'americano Ronald K. Noble, ha rassegnato anticipatamente le dimissioni dopo 14 anni di mandato. Quale suo successore, l'assemblea generale ha designato all'unanimità, per un mandato di cinque anni, il prof. dr. Jürgen Stock, vicepresidente del Bundeskriminalamt tedesco.

FINANZIAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE. Il finanziamento di INTERPOL è assicurato in gran parte dai contributi dei 190 Stati membri. Poiché negli ultimi anni il fabbisogno finanziario dell'organizzazione è cresciuto, le fonti di finanziamento alternative assumono sempre maggiore importanza. Le basi legali disciplinavano soltanto in modo sommario l'accettazione di fondi provenienti dall'esterno. Sin dall'assemblea generale tenutasi nel novembre 2011, la Svizzera si è adoperata costantemente e attivamente affinché fossero adottate norme chiare e dettagliate al riguardo in grado di tutelare l'indipendenza, l'integrità e la reputazione di INTERPOL. Le tappe principali della revisione sono state le seguenti:

- 2013: stesura delle proposte di nuova normativa ad opera di un gruppo di lavoro di INTERPOL (in cui la Svizzera era rappresentata) e approvazione, da parte dell'assemblea generale, della proposta di massima relativa al nuovo modello di finanziamento;
- 2014: elaborazione delle singole disposizioni e approvazione da parte dell'assemblea generale.

All'inizio del 2015 il comitato esecutivo di INTERPOL ha elaborato le necessarie disposizioni d'esecuzione. L'entrata in vigore delle norme in questione è prevista il 31 marzo 2015.

E-EXTRADITION. Con il progetto e-extradition, ovvero l'estradizione elettronica, INTERPOL intende semplificare l'estradizione di criminali ricercati a livello internazionale. Il progetto prevede che la corrispondenza amministrativa sia evasa per via elettronica. Con l'approvazione, da parte dell'assemblea generale, delle condizioni giuridiche per l'utilizzo di e-extradition, nel 2014 si è conclusa un'altra tappa fondamentale del progetto. In stretta collaborazione con l'UFG, fedpol concorre all'elaborazione di tali norme e anche in futuro parteciperà attivamente al progetto.

DIAL-DOC. INTERPOL si impegna nello sviluppo di nuovi strumenti che possano essere utili agli Stati membri nella lotta al crimine. Nel 2014 è stata ad esempio attivata DIAL-DOC (Digital INTERPOL Alert Library-Document), una biblioteca online protetta attraverso la quale gli Stati membri possono segnalare le nuove modalità di contraffazione dei documenti di viaggio da essi scoperte. In qualità di ufficio centrale nazionale, fedpol ha testato questo nuovo strumento e ha tra l'altro permesso al servizio Documenti del Cgcf di accedervi tramite il canale INTERPOL protetto. Gli specialisti del servizio Documenti hanno così la possibilità di esaminare i nuovi avvisi emessi da altri Stati membri e caricare nella biblioteca online le contraffazioni scoperte in Svizzera, che possono così essere visionate dagli altri Stati membri.

NUOVA SEDE DI SINGAPORE. A fine settembre 2014 sono state ufficialmente consegnate le chiavi della seconda sede della Segreteria generale di INTERPOL ubicata a Singapore. L'inaugurazione vera e propria avrà luogo nella primavera del 2015. Con l'edificazione di questo centro globale per l'innovazione (INTERPOL Global Complex for Innovation/IGCI), INTERPOL si propone di intensificare in particolare la lotta alla criminalità su Internet. Nonostante i lavori non fossero ancora ultimati, il centro ha avviato l'attività all'inizio del 2015.

CAMPAGNA TURN BACK CRIME. Nel 2014 INTERPOL ha lanciato la campagna «Turn Back Crime», volta a sensibilizzare la popolazione riguardo al pericolo costituito dalla criminalità organizzata. In concreto, la campagna intende informare il pubblico riguardo ai retroscena di queste attività criminali, modificare le abitudini dei consumatori in particolare per quanto riguarda l'acquisto di prodotti contraffatti, rafforzare la collaborazione tra i partner e illustrare il ruolo svolto da INTERPOL. La campagna potrà inoltre contare sul sostegno di personaggi di spicco del mondo dello sport e della cultura.

Ulteriori informazioni sono reperibili all'indirizzo
> www.turnbackcrime.com

COOPERAZIONE MULTILATERALE. La Svizzera nel 2014 ha assunto la presidenza dell'OSCE. In tale contesto fedpol ha tra l'altro organizzato il convegno annuale degli esperti di polizia a Vienna. (FOTO KEYSTONE)

Cooperazione multilaterale

La cooperazione multilaterale di polizia della Svizzera comprende la collaborazione con diverse istituzioni internazionali quali l'ONU, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e con organizzazioni incaricate di combattere la criminalità transfrontaliera quali Railpol o l'Accademia di polizia dell'Europa centrale.

OSCE. Nel 2014 la Svizzera ha assunto la presidenza dell'OSCE. In tale contesto fedpol ha organizzato il convegno annuale degli esperti di polizia (OSCE Annual Police Experts Meeting), tenutosi a Vienna il 17 e 18 giugno 2014. Il convegno è stato dedicato principalmente alle possibili forme di cooperazione transnazionale per la lotta contro la criminalità organizzata e alla collaborazione tra autorità di polizia e giudiziarie.

Sotto l'egida di fedpol si è svolta una conferenza sulla politica in materia di stupefacenti, nell'ambito della quale si è discusso della collaborazione tra autorità di polizia, servizi sanitari e sociali e la società civile nell'affrontare la problematica delle droghe. La Svizzera può vantare un'esperienza decennale in questo campo.

Alcuni rappresentanti di fedpol hanno inoltre partecipato a una conferenza sul terrorismo tenutasi a Interlaken il 28 e 29 aprile 2014. Organizzata dal DFAE nel contesto della presidenza svizzera dell'OSCE, la conferenza ha riunito esperti del settore

e coordinatori di tutti i 57 Stati membri, con l'obiettivo di analizzare le nuove minacce costituite da rapimenti e prese d'ostaggi nonché dalle attività del gruppo terroristico Stato islamico (IS).

Formazione e perfezionamento

fedpol sostiene, con attività mirate in Svizzera e all'estero, la formazione e il perfezionamento degli agenti di polizia in materia di cooperazione internazionale di polizia.

ACCADEMIA DI POLIZIA DELL'EUROPA CENTRALE MEPA. La MEPA promuove la cooperazione internazionale di polizia mediante corsi e seminari in materia di criminalità organizzata, mettendo a disposizione numerose pubblicazioni e offrendo stage tematici negli Stati membri. L'offerta dell'Accademia è incentrata sull'attività pratica e sullo scambio di esperienze. Nell'ambito del corso principale di sette settimane svolto nei singoli Paesi MEPA, fedpol ha organizzato a Bienne la settimana di formazione svizzera. D'intesa con la polizia della città di Zurigo, ha inoltre organizzato un seminario dedicato alle effrazioni in case e appartamenti. Sotto la responsabilità di fedpol si è infine svolto un seminario sulle ricerche mirate.

ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA CEPOL. Nel gennaio 2014 il Parlamento europeo ha deciso che la prevista fusione tra CEPOL ed Europol non avrà luogo. La Commissione europea sta pertanto elaborando le nuove basi legali concernenti CEPOL, le quali entreranno verosimilmente in vigore nel 2015. Ciò non dovrebbe tuttavia ripercuotersi sull'accordo di cooperazione stipulato tra l'Istituto svizzero di polizia (ISP) e CEPOL. Nel settembre del 2014, infine, è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede di CEPOL a Budapest.

SEMINARI SPECIALISTICI. Nell'anno in rassegna fedpol e l'ISP hanno tenuto due seminari specialistici, ciascuno della durata di una settimana, sulla cooperazione internazionale di polizia. In giugno si è tenuta la quarta edizione del seminario in tedesco e in settembre la terza di quello in francese. Sono stati trattati temi quali l'assistenza amministrativa internazionale e le differenze rispetto all'assistenza giudiziaria, la cooperazione internazionale di polizia in generale e le forme di cooperazione bilaterale di polizia (accordi bilaterali, AP, centri di cooperazione di polizia e doganale), la cooperazione di polizia a livello europeo (p. es. Schengen, SIRENE, Europol) e quella a livello globale garantita da INTERPOL. Considerati il loro successo e le numerose richieste di partecipazione provenienti dalle polizie cantonali, i due seminari specialistici si terranno anche nel 2015. ●

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol. **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

4 Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche

I compiti amministrativi e ausiliari di polizia di fedpol sono eseguiti dalle divisioni principali CIP, PGF e Servizi nonché dalle divisioni Stato maggiore e Risorse.

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

fedpol dirige l'Ufficio centrale del Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) che ha il compito di elaborare, insieme ai suoi membri, strategie e strumenti contro la tratta di esseri umani nell'ambito della prevenzione, del perseguimento penale e della protezione delle vittime nonché contro il traffico di migranti.

VALUTAZIONE GRETA. Il 1º aprile 2013 è entrata in vigore in Svizzera la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (RS 0.311.543). La Convenzione ha come obiettivo la lotta, su scala nazionale e internazionale, contro la tratta di esseri umani in tutte le sue forme. L'attuazione di tale Convenzione è esaminata dal Gruppo di esperti indipendenti sulla lotta contro la tratta di esseri umani GRETA (Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings). Nello specifico, un anno dopo l'entrata in vigore della Convenzione GRETA valuta le misure di applicazione adottate dal rispettivo Paese firmatario. L'Ufficio centrale di SCOTT, in quanto servizio di contatto di GRETA, ha elaborato e coordinato le risposte al questionario dettagliato inviato da GRETA consultando diversi servizi della Confederazione e organizzazioni rappresentate in seno a SCOTT. Dopo aver ricevuto le risposte al questionario, una delegazione di GRETA ha effettuato una visita in Svizzera per verificare l'attuazione pratica della Convenzione. Nell'ambito di tale visita i delegati di GRETA hanno partecipato a incontri con i rappresentanti della Confederazione e del Consiglio nazionale nonché a tavole rotonde cantonali contro la tratta di esseri umani svoltesi nella Svizzera tedesca e romanda. La delegazione ha espresso la sua soddisfazione per le visite organizzate dall'Ufficio centrale di SCOTT. La prima bozza del rapporto di valutazione di GRETA è attesa entro la primavera 2015. La Svizzera avrà la possibilità di esprimere un parere in merito alla bozza. La pubblicazione del rapporto definitivo è infine prevista per il terzo trimestre del 2015.

ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE D'AZIONE. Il Piano nazionale d'azione (PNA) della Svizzera contro la tratta di esseri umani 2012 – 2014 illustra la strategia globale seguita dal nostro Paese nella lotta alla tratta di esseri umani e definisce le necessità di intervento nei quattro pilastri: prevenzione, perseguimento penale, protezione delle vittime e collaborazione. Nell'anno in esame, l'Ufficio centrale di SCOTT ha coordinato e sostenuto i lavori di attuazione del PNA e delle relative misure. I risultati della valutazione GRETA definiranno le ulteriori necessità di intervento in Svizzera e fungeranno da base per l'aggiornamento del PNA.

FORMAZIONI. I corsi di formazione specializzati permettono di formare esperti in seno alle autorità di perseguimento penale e alle autorità amministrative che siano in grado di trattare in maniera professionale i casi di tratta di esseri umani garantendo in tal modo la protezione delle vittime. L'Ufficio centrale di SCOTT ha partecipato all'organizzazione e allo svolgimento di tali corsi. Nel mese di giugno si è svolta una settimana di formazione organizzata dall'Istituto svizzero di polizia (ISP) sulla lotta contro la tratta di esseri umani e destinata alla Svizzera tedesca. In tale occasione i membri dei pubblici ministeri, i collaboratori dei consultori per le vittime di reati e delle organizzazioni non governative (ONG) hanno avuto la possibilità di approfondire e discutere temi pluridisciplinari. Una formazione svoltasi nel mese di ottobre, promossa dalla SEM e dall'Associazione dei servizi cantonali di migrazione (ASM), era incentrata sull'applicazione delle disposizioni in materia di soggiorno alle vittime della tratta. Durante la formazione

sono state illustrate le istruzioni su come presentare e trattare le domande. L'obiettivo è infatti un'applicazione uniforme delle disposizioni in tutti i Cantoni, al fine di creare i presupposti che permettano di valutare positivamente le domande di soggiorno delle vittime della tratta. Nel mese di novembre si è inoltre svolta una formazione interdisciplinare destinata agli specialisti della Svizzera romanda in seno alle autorità di perseguimento penale, alle autorità di migrazione e ai consultori per le vittime.

AIUTI FINANZIARI. Nel 2014 sono state presentate le prime richieste di aiuti finanziari per organizzazioni e progetti in virtù dell'ordinanza sulle misure di prevenzione dei reati in materia di tratta di esseri umani (RS 311.039.3). L'Ufficio centrale di SCOTT ha esaminato tali richieste in relazione all'efficacia nella prevenzione della tratta di esseri umani. Nell'anno in esame fedpol ha concesso aiuti finanziari a diversi progetti e organizzazioni.

RAPPORTO SUL TRAFFICO DI MIGRANTI A SCOPO DI LUCRO. Nel 2014 l'Ufficio centrale di SCOTT ha pubblicato il rapporto «Traffico di migranti a scopo di lucro e sue implicazioni per la Svizzera» al fine di illustrare la correlazione tra l'aumento della migrazione irregolare e il traffico di migranti a scopo di lucro. Il rapporto offre una panoramica sulla situazione del traffico di migranti organizzato, sulle rotte utilizzate nonché sull'attività e l'organizzazione delle reti di trafficanti. I passatori facilitano la migrazione irregolare ottenendo in tal modo profitti elevati, spesso sono domiciliati in Svizzera e collaborano strettamente con le reti presenti all'estero. Il rapporto evidenzia inoltre le carenze nella lotta al traffico di migranti a scopo di lucro in Svizzera e formula proposte di miglioramento, tra cui una migliore interpretazione degli indizi concernenti tale fenomeno e un loro utilizzo coerente nelle indagini condotte dai servizi di polizia giudiziaria dei Cantoni. I risultati del rapporto confermano la necessità di attuare le misure contro il traffico di migranti qualificato previste nel piano d'azione della strategia Gestione integrata delle frontiere.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in questi ambiti si trovano nella parte 2, capitolo 1, Tratta di esseri umani e traffico di migranti. **> pagina 64**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 5 e 6. **> pagine 36 e 39**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito Internet: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Riciclaggio di denaro

L'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) svolge la funzione di Financial Intelligence Unit (FIU) della Svizzera, ovvero di ufficio centrale cui segnalare sospetti in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. Esso è collocato in seno a fedpol e funge da filtro e da punto di contatto tra gli intermediari finanziari e le autorità di perseguimento penale.

MROS pubblica annualmente un rapporto che offre una panoramica sugli attuali modi operandi nonché statistiche anonimizzate sugli sviluppi della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo in Svizzera.

ANALISI NAZIONALE DEI RISCHI (NATIONAL RISK ASSESSMENT – NRA). L'NRA è un gruppo di lavoro interdipartimentale creato dal Consiglio federale alla fine del 2013 che si prefigge di rilevare in modo dettagliato e in base alle priorità i rischi per la Svizzera connessi al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo nonché di adottare le necessarie contromisure e di verificarne l'efficacia a intervalli regolari. L'NRA è stato istituito in vista della valutazione della Svizzera da parte del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) prevista nel 2016 e dell'attuazione delle Raccomandazioni del GAFI rivedute. MROS ha ricevuto il mandato di condurre i lavori in relazione all'analisi nazionale dei rischi per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

MODIFICHE DI LEGGE. Il 13 dicembre 2013 il Consiglio federale ha sottoposto al Parlamento il messaggio concernente l'attuazione delle Raccomandazioni del GAFI rivedute. Il 12 dicembre 2014 l'Assemblea federale ha adottato il relativo disegno di legge. La versione definitiva contiene in parte modifiche sostanziali rispetto al progetto presentato dal Consiglio federale, anche in relazione al sistema di comunicazione. Nella maggior parte dei casi, ad esempio, non è più previsto l'obbligo di bloccare i beni durante l'analisi svolta da MROS. Il nuovo testo legislativo introduce inoltre un nuovo reato preliminare in materia fiscale e un obbligo di comunicazione da parte dei commercianti in relazione a pagamenti in denaro contante. L'obiettivo è di porre in vigore la legge di attuazione nel corso del 2015, allo scadere del termine di referendum.

COMUNICAZIONI DI SOSPETTO. Il numero delle comunicazioni di sospetto pervenute nel 2014 è aumentato rispetto all'anno precedente, passando da 1411 nel 2013 a 1753 nel 2014. Il numero delle comunicazioni pervenute nel 2014 supera il valore record registrato nel 2011 il quale era riconducibile agli eventi legati alla Primavera araba. La somma dei beni patrimoniali segnalati nelle comunicazioni di sospetto risulta ragguardevole anche nel 2014 e supera i 3,3 miliardi di franchi (2013: 2,98 miliardi). Nell'anno in esame il numero delle comunicazioni di sospetto provenienti dal settore bancario ha raggiunto quota 1495 (2013: 1123). Le segnalazioni trasmesse dagli intermediari finanziari operanti nel settore non bancario sono state invece inferiori rispetto agli anni precedenti.

OBBLIGO E DIRITTO DI COMUNICAZIONE. Delle 1753 comunicazioni di sospetto pervenute (2013: 1411), il 50,7 per cento è riconducibile all'obbligo di comunicazione sancito dalla legge sul riciclaggio di denaro e il 49,3 per cento al diritto di comunicazione disciplinato dal Codice penale. Nel 2014 il rapporto percentuale tra i due tipi di comunicazione si è dunque bilanciato in confronto agli anni precedenti. Nell'anno in esame sono aumentate in particolar modo le comunicazioni effettuate in virtù del diritto di comunicazione. Tali segnalazioni sono inviate a MROS sulla base di un dubbio e non di un sospetto fondato, per il quale sussiste invece l'obbligo di comunicazione.

TRUFFA COME REATO PRELIMINARE. Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2014 la truffa costituisce il reato preliminare più ricorrente nelle segnalazioni inviate a MROS. Il numero di tali segnalazioni è aumentato rispetto all'anno precedente, mentre si è mantenuta su livelli elevati la quota delle comunicazioni di sospetto aventi come oggetto le truffe (perlopiù casi di phishing) compiute mediante l'abuso di un impianto per l'elaborazione di dati, ovvero di un computer. Il numero delle comunicazioni riguardanti la categoria di reato preliminare di corruzione è raddoppiato. Sono aumentate anche le comunicazioni concernenti altre categorie di reato preliminare. Nell'anno in esame sono state registrate 49 comunicazioni riguardanti casi di amministrazione infedele, 53 concernenti casi di furto, mentre 41 comunicazioni riguardavano i nuovi reati preliminari di manipolazione dei corsi e di insider trading.

FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO. Delle nove comunicazioni per sospetto finanziamento del terrorismo inviate a MROS nel 2014 (2013: 33), tre sono state successivamente trasmesse alle autorità di perseguimento penale. Un caso risulta ancora pendente, mentre in due casi le autorità di perseguimento penale hanno deciso di non entrare nel merito per mancanza di indizi sufficientemente concreti. Le nove comunicazioni rientrano nella media degli ultimi dieci anni. La quota elevata registrata nel 2013 è riconducibile a un unico caso per il quale erano state effettuate 21 comunicazioni.

GRUPPO EGMONT. MROS è membro del Gruppo Egmont, un organo internazionale composto di FIU. L'organo ha lo scopo di creare i presupposti per uno scambio d'informazioni affidabile e rapido finalizzato a combattere il riciclaggio di denaro, i suoi reati preliminari e il finanziamento del terrorismo. Nel 2014 il Gruppo Egmont ha accolto otto nuovi membri appartenenti alle seguenti giurisdizioni: Angola, Brunei Darussalam, Ciad, Ghana, Giamaica, Namibia, Sint Maarten e Tanzania. Attualmente, il Gruppo Egmont conta pertanto 147 FIU affiliate.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Criminalità organizzata e criminalità economica. **> pagina 59**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 3. **> pagina 28**

La versione integrale del rapporto annuale di MROS è consultabile sul sito Internet: **> www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Esplosivi e pirotecnica

L'Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica (UCEP) è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di esplosivi e pirotecnica.

I suoi compiti principali sono:

- rilasciare autorizzazioni d'importazione e di fabbricazione nonché autorizzazioni eccezionali in conformità con la legislazione sugli esplosivi;
- sorvegliare il mercato di pezzi pirotecnici ed esplosivi;
- gestire una banca dati specifica nella quale sono registrati tutti gli avvenimenti in relazione con esplosivi e pezzi pirotecnici;
- allestire analisi e statistiche che fungono da base per combattere i reati commessi con esplosivi e per salvaguardare la sicurezza pubblica;
- diffondere dati e informazioni agli organi esecutivi dei Cantoni;

AUTORIZZAZIONI E AMMISSIONI (UCEP)			
Anno	2014	2013	2012
• Autorizzazioni d'importazione di pezzi pirotecnici	458	547	582
• Autorizzazioni d'importazione di esplosivi	70	72	48
• Autorizzazioni di fabbricazione di pezzi pirotecnici	12	12	10
• Autorizzazioni di fabbricazione di esplosivi	11	12	6
• Autorizzazioni eccezionali per pezzi pirotecnici	0	0	1
• Autorizzazioni eccezionali per esplosivi	6	11	4
• Ammissioni (incl. cambiamenti d'etichetta)	278	431	333
• Ammissione di esplosivi (conformità UE)	3	6	0
• Introduzione di esplosivi in CH (procedura di notifica UE)	18	9	0
• Conferma dell'origine degli esplosivi (procedura di notifica UE)	40	27	0
Totale	**896**	**1 127**	**984**
• Sorveglianza del mercato	9	4	4
EMOLUMENTI			
• Emolumenti in CHF	61 585	74 450	99 980
AVVENIMENTI			
• Danni alle persone o materiali (causati da esplosivi artigianali)*	13	20	19
• Furti*	0	1	1
• Casi di lieve entità (danneggiamenti provocati con fuochi d'artificio ammessi sul mercato)*	227	286	210
Totale	**240**	**307**	**230**

TABELLA 5

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI SUDDIVISI PER ANNO (UCA)			
Anno	2014	2013	2012
• Autorizzazioni	2 482	2 519	2 858
• Emolumenti in CHF	143 820	148 360	162 180

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI NEL 2013 SUDDIVISI PER CATEGORIA (UCA)		
Tipi	Quantità	CHF
• Bollette di scorta	532	26 490
• Autorizzazioni d'importazione generali o specifiche a titolo professionale	211	26 350
• Autorizzazioni d'importazione a titolo non professionale	1 413	70 410
• Autorizzazioni eccezionali	195	10 970
• Registrazioni nella carta europea d'arma da fuoco	124	8 800
• Decisioni/attestazioni sostitutive	16	800
• Prove di omologazione	0	0

TABELLA 6

* Poiché i Cantoni in questo ambito non trasmettono tutte le comunicazioni contemporaneamente, i dati possono essere pubblicati soltanto l'anno successivo.

- redigere un bollettino trimestrale destinato alle autorità;
- offrire consulenza a uffici, organi esecutivi, esponenti dell'economia e privati cittadini;
- esercitare l'alta vigilanza sull'applicazione della legislazione sugli esplosivi. > TABELLA 5

Armi

L'Ufficio centrale Armi (UCA) è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di armi.

I suoi compiti principali sono:

- fornire consulenza e assistenza alle autorità esecutive cantonali;
- controllare e rilasciare attestazioni ufficiali e autorizzazioni in conformità con la legislazione sulle armi;
- gestire le banche dati previste dalla legge;
- gestire il Single Point of Contact di Schengen in materia di armi;
- preparare la documentazione degli esami per la patente di commercio di armi e il permesso di porto d'armi;
- mettere a disposizione i moduli previsti dalla legge.

AUTORIZZAZIONI. Nel 2014 il numero di autorizzazioni rilasciate è di nuovo calato leggermente. Per quanto concerne la tipologia di armi importate, si è registrato un aumento delle armi non da fuoco (soft-air e paintball) rispetto alle armi da fuoco. > TABELLA 6

L'UCA ha fornito assistenza ai Cantoni nell'esecuzione di controlli presso i commercianti di armi. In occasione di tali controlli sono state riscontrate meno inadempienze rispetto agli anni precedenti. È stato inoltre possibile perfezionare ulteriormente lo scambio di dati con i Cantoni e il DDPS attuato tramite il sistema d'informazione elettronico in materia di armi denominato ARMADA. Sono state inoltre create le interfacce necessarie in ARMADA al fine di collegarvi i registri cantonali delle armi nell'ambito del progetto sull'armonizzazione dei sistemi informatici di polizia per la realizzazione di una piattaforma sulle armi («Harmonisierung der Polizeiinformatik», HPI). Circa 3300 utenti dispongono dei diritti di accesso al sistema d'informazione ARMADA.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Attività normativa e protezione dei dati/ Legislazione sulle armi. **> pagina 111**

DEPOSITO DI ARMI. Una parte delle armi custodite dall'Ufficio centrale Armi. L'Ufficio centrale Armi è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di armi e fornisce diverse prestazioni a favore delle autorità cantonali. (FOTO FEDPOL)

	DIVIETI D'ENTRATA		
	Anno	2014	2013
•	Terrorismo/Estremismo	32	14
•	Spionaggio	9	19
•	Criminalità organizzata	2	0
•	Estremismo violento (pronunciati in occasione del WEF)	12	17
	Totale	**55**	**50**

TABELLA 7

Divieti d'entrata ed espulsioni

fedpol può vietare l'entrata in Svizzera a uno straniero allo scopo di salvaguardare la sicurezza interna o esterna della Svizzera. Nella prassi, il SIC presenta a fedpol, in casi debitamente motivati, le relative richieste di divieto d'entrata.

Nell'anno in esame fedpol ha pronunciato 55 divieti d'entrata (2013: 50). Nel 2014 non sono state invece pronunciate nei confronti di cittadini stranieri né espulsioni né altre misure di allontanamento rette dalla Costituzione federale o dall'articolo 68 LStr.

> TABELLA 7

Propaganda violenta

Le autorità doganali e di polizia mettono al sicuro il materiale che può servire a scopi propagandistici e il cui contenuto incita concretamente e seriamente a utilizzare la violenza contro persone e oggetti. Il materiale viene trasmesso al SIC per analisi. In base a una raccomandazione del SIC, fedpol decide se procedere alla confisca del materiale.

Il materiale in questione consiste in scritti, materiale audio e video, immagini, oggetti o rappresentazioni. Oltre che di materiale di propaganda razzista o di estrema destra, può trattarsi anche di istigazioni a usare altre forme di violenza ideologica. Non è invece contemplato il materiale di propaganda di matrice estremista che non incita concretamente e seriamente alla violenza.

In caso di sospetto di reato, il materiale viene trasmesso alla competente autorità penale. Per il materiale di propaganda rinvenuto su Internet, fedpol può, in accordo con il SIC, ordinare la cancellazione del sito Internet se il materiale si trova su un server svizzero oppure raccomandarne il blocco se i dati si trovano su un server all'estero.

Nel 2014 il SIC ha richiesto la valutazione di fedpol in sette casi di messa al sicuro (2013: 13). In nessun caso fedpol ha ordinato la confisca totale o parziale del materiale sequestrato, mentre in un caso, poiché vi erano indizi di reato, il materiale è stato trasmesso all'autorità penale competente. In un altro caso, su richiesta di un Cantone è stata esaminata la possibilità di raccomandare ai provider svizzeri il blocco di un sito Internet. Nel corso della procedura, il Cantone ha tuttavia ritirato tale richiesta.

Violenza in occasione di manifestazioni sportive

La sezione Tifoseria violenta offre servizi di assistenza nella lotta contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive ai Cantoni, alle città e ai partner esteri.

La sezione allestisce analisi e valutazioni della situazione, promuove la cooperazione nazionale e internazionale di polizia in relazione a manifestazioni sportive e rappresenta fedpol in seno a gruppi di strategia e di lavoro nazionali e internazionali. Gestisce inoltre il sistema elettronico d'informazione HOOGAN ed è responsabile dello scambio internazionale d'informazioni sul tema della violenza nello sport.

HOOGAN. In HOOGAN sono registrati i dati su persone che si sono comportate in modo violento in occasione di manifestazioni sportive in Svizzera o all'estero e nei cui confronti sono state adottate misure quali il divieto di accedere a stadi o a determinate aree, l'obbligo di presentarsi alla polizia, il fermo preventivo di polizia o il divieto limitato di lasciare la Svizzera.

HOOGAN è a disposizione dei servizi competenti per l'esecuzione delle misure presso fedpol, le autorità cantonali di polizia, il Servizio centrale svizzero in materia di tifoseria violenta e le autorità doganali. fedpol è autorizzato a trasmettere i dati di HOOGAN agli organizzatori di manifestazioni sportive in Svizzera oppure a organi di polizia e di sicurezza esteri.

Alla fine del 2014 nel sistema erano registrate 1442 persone, ovvero 100 in più rispetto all'anno precedente. Nel 2014 sono pervenute 30 richieste di tra-

smissione e fedpol ha pronunciato 56 divieti limitati di lasciare la Svizzera (2013: 3) retti dalla legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna.

Oltre 30 agenti provenienti da diversi corpi di polizia cantonali e cittadini hanno frequentato nel 2014 un corso di formazione relativo a HOOGAN che la sezione organizza regolarmente per i servizi specializzati dei Cantoni e delle città. > GRAFICO 14 / TABELLA 8

AUDIT. Su incarico della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), nel 2014 un gruppo coordinato dalla sezione Tifoseria violenta ha esaminato se le disposizioni locali erano state rispettate e se i gestori degli stadi e le autorità avevano attuato le misure richieste.

PUNTO NAZIONALE D'INFORMAZIONE SUL CALCIO. Ogni Paese europeo gestisce un «Punto nazionale d'informazione sul calcio (PNIC)». fedpol svolge questa funzione per la Svizzera. Il PNIC fornisce assistenza alle autorità nazionali per le questioni connesse alla violenza in occasione di manifestazioni sportive, elabora analisi dei rischi aggiornate concernenti le associazioni sportive e le squadre nazionali svizzere e infine coordina lo scambio d'informazioni di polizia in occasione di eventi sportivi di portata internazionale. Durante l'anno in esame il PNIC Svizzera ha garantito lo scambio d'informazioni durante oltre 110 manifestazioni sportive internazionali.

SPOTTER. Il gruppo permanente di esperti di polizia in materia di tifoseria, reclutato dalla sezione Tifoseria violenta, ha sostenuto le autorità locali in occasione di partite della nazionale svizzera, in particolare anche in occasione del Campionato mondiale di calcio svoltosi in Brasile. Gli agenti scelti sono professionisti che conoscono le tifoserie e lavorano quotidianamente a contatto con i tifosi delle squadre di calcio.

COMITATO PERMANENTE DEL CONSIGLIO D'EUROPA. fedpol rappresenta la Svizzera in seno al comitato permanente del Consiglio d'Europa. Nell'anno in esame il comitato ha deciso di rivedere la Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio. La Convenzione, alla quale la Svizzera ha aderito già nel 1990, risale al 1985, ovvero a 29 anni fa. L'approvazione della Convenzione riveduta è prevista per la fine del 2015.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 10. **> pagina 50**

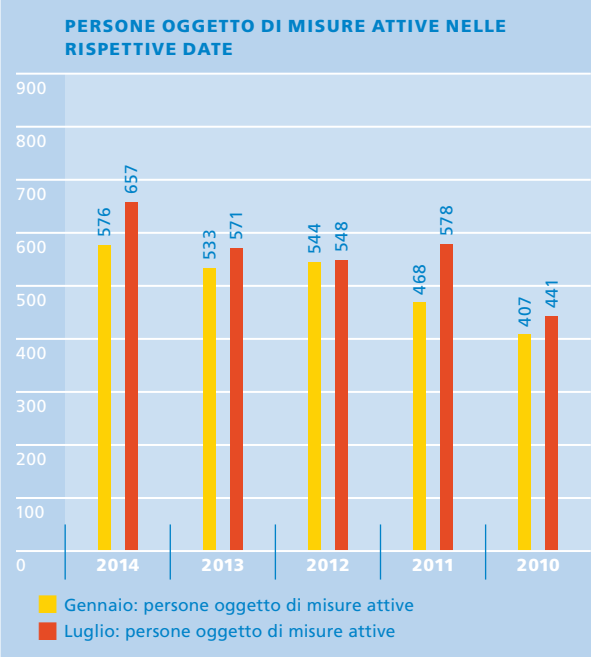


GRAFICO 14

PERSONE REGISTRATE IN HOOGAN					
Situazione al 31.12.	2014	2013	2012	2011	2010
• Totale persone registrate	1442	1385	1297	1193	1057
• di cui di sesso femminile	13	12	12	9	7

PERSONE REGISTRATE PER FASCE D'ETÀ					
Età	2014	2013	2012	2011	2010
• 12 – 14 anni	2	0	0	0	1
• 15 – 18 anni	61	54	82	91	83
• 19 – 24 anni	689	698	652	629	572
• 25 – 29 anni	432	398	354	293	238
• 30 – 39 anni	209	200	176	144	131
• 40 – 49 anni	40	29	29	33	30
• 50 – 69 anni	9	6	4	3	2

TABELLA 8

	ATTIVITÀ OPERATIVE		
	Anno	2014	2013
•	Osservazioni transfrontaliere	209	162
•	Inseguimenti	11	16
•	Consegne sorvegliate	1	4
•	Prestazioni di sostegno	321	132
	Totale	**542**	**314**

TABELLA 9

	COMUNICAZIONI PERVENUTE					
	Anno	2014	2013	2012	2011	2010
•	E-mail da INTERPOL	137 270	130 214	107 709	100 177	76 648
•	Fax	1 311	1 826	2 518	2 169	3 416
•	Posta	9 668	8 694	4 661	4 076	3 648
•	Vulpus	2 114	2 694	2 662	2 890	3 684
•	E-mail da e per Europol	8 053	6 803	5 569	3 860	4 021
•	E-mail	17 803	17 860	16 185	13 640	9 137
•	Telefono	12 789	12 413	3 144	3 515	3 887
•	Varie	1 748	1 915	2 248	1 887	1 198
	Totale	**190 756**	**182 419**	**144 696**	**132 214**	**105 639**

TABELLA 10

Centrale operativa fedpol

La Centrale operativa fedpol (CO fedpol) funge da centro di contatto di polizia giudiziaria per tutte le organizzazioni partner nazionali e internazionali. Essa si occupa, 24 ore su 24, di tutte le comunicazioni in entrata e in uscita, le tratta autonomamente o le trasmette ai servizi competenti. In qualità di una delle centrali nazionali d'allarme per le forze di polizia e altri partner, la CO fedpol svolge un ruolo centrale nella Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

La CO fedpol lavora a stretto contatto con i commissariati Gestione informazioni e Identificazioni internazionali della divisione Cooperazione operativa di polizia, con i quali condivide la responsabilità per il trattamento delle comunicazioni di autorità partner nazionali e internazionali. Inoltre coordina e dirige operazioni quali le osservazioni transfrontaliere e le consegne sorvegliate, gestisce la corrispondenza in materia di polizia giudiziaria al di fuori degli orari d'ufficio e adotta misure urgenti come allarmi, convocazioni o primi accertamenti. La CO fedpol funge da centro di contatto tra l'altro per Europol, INTERPOL, Schengen e altre autorità partner svizzere ed estere.

ATTIVITÀ OPERATIVE. Nel 2014 la CO fedpol ha coordinato complessivamente 542 operazioni e misure (2013: 314). Le osservazioni da e verso la Francia e l'Italia sono state effettuate in stretta collaborazione con i due Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD. Le misure transfrontaliere di polizia sono un indice importante dello sviluppo della cooperazione internazionale di polizia. Simili interventi di polizia richiedono notevoli sforzi e oggi sono possibili solo grazie alla stretta cooperazione transfrontaliera e alle pertinenti basi giuridiche, costituite in particolare dalla cooperazione Schengen.

321 misure operative (2013: 132) hanno richiesto prestazioni di sostegno quali il coordinamento di ricerche di emergenza (ricerca di un telefono cellulare di una persona dispersa), altri accertamenti tecnici impegnativi e misure di polizia nel quadro di indagini. > TABELLA 9

La CO fedpol funge inoltre da SPOC per le Forze aeree svizzere in caso di violazione dello spazio aereo. La Centrale operativa delle Forze aeree comunica tutte le violazioni di grave entità alla CO fedpol, la quale prende i provvedimenti necessari affinché il pilota venga identificato e interrogato una prima volta nel luogo di atterraggio del velivolo, in Svizzera o all'estero. Nel 2014 sono state trattate complessivamente 19 gravi violazioni dello spazio aereo (2013: 9).

GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI. Nell'anno in esame la CO fedpol ha trattato, insieme al commissariato Gestione informazioni, 190 756 comunicazioni, pari a un aumento del cinque per cento rispetto all'anno precedente (2013: 182 419). Dal 2002, anno in cui è stato adottato l'attuale sistema di rilevamento statistico, le comunicazioni da trattare sono aumentate del 193 per cento. Inoltre sono state trattate 6469 comunicazioni (2013: 4400) che hanno dato seguito a uno scambio di corrispondenza. Tale crescita notevole dipende dal fatto che nel 2014 è stato possibile registrare le attività in maniera più precisa e dettagliata. Questi scambi di corrispondenza riguardavano ad esempio accertamenti concernenti armi o veicoli, furti commessi all'estero, controlli delle persone o richieste di estratti di casellari giudiziali da e a INTERPOL. > TABELLA 10

UFFICIO SIRENE. fedpol gestisce la Centrale operativa attiva 24 ore su 24 che funge da centro di contatto per le organizzazioni partner nazionali e internazionali. L'Ufficio SIRENE fa parte della Centrale operativa e tratta e coordina tutte le segnalazioni e i riscontri positivi delle ricerche Schengen. (FOTO FEDPOL)

UFFICIO SIRENE SVIZZERA. Ogni Stato Schengen dispone di un servizio centrale nazionale specializzato per qualsiasi questione operativa correlata alla ricerca Schengen. In qualità di servizio centrale svizzero l'Ufficio SIRENE, che fa parte della CO fedpol, è responsabile dello scambio d'informazioni nell'ambito delle ricerche compiute con il Sistema d'informazione Schengen (SIS). Sono trattati i riscontri positivi (hit) inerenti a ricerche di autorità estere in Svizzera e di autorità svizzere all'estero. Il servizio si occupa anche della diffusione corretta nel SIS di segnalazioni svizzere relative a ricerche di persone.

Nell'anno in esame il Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) è stato utilizzato con successo e senza il verificarsi di problemi. Oltre ai 7768 riscontri positivi su persone o oggetti (2013: 7385), vi sono stati altri 1785 hit che hanno dato luogo ad accertamenti e identificazioni (2013: 1995) dai quali, alla fine, è risultato che non si trattava della persona o dell'oggetto cercato. In molti casi si trattava infatti di un'altra persona o di un altro oggetto. Nell'ambito delle ricerche di persone, le verifiche devono essere eseguite entro poche ore. L'Ufficio SIRENE effettua questi accertamenti ad esempio per

HIT RIGUARDANTI RICERCHE NEL SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN

Categorie delle ricerche	2013 CH	2013 Estero	2012 CH	2012 Estero	2011 CH	2011 Estero
• Arresti ai fini dell'estradizione[1]	273	217	279	200	270	173
• Divieti d'entrata[2]	1 772	3 082	1 966	2 382	3 801	2 147
• Persone scomparse[3]	248	70	297	56	251	59
• Persone ricercate dalle autorità giudiziarie[4] (p. es. testimoni)	1 447	71	1 405	46	1 133	26
• Sorveglianze discrete[5]	1 675	155	1 615	224	1 646	143
• Oggetti[6] (veicoli e documenti d'identità)	2 353	712	1 823	605	1 159	787
Totale	**7 768**	**4 307**	**7 385**	**3 513**	**8 260**	**3 335**

> [1]art. 95 CAS, [2]art. 96 CAS, [3]art. 97 CAS, [4]art. 98 CAS, [5]art. 99 CAS, [6]art. 100 CAS.

> CAS: Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

TABELLA 11

mezzo delle impronte digitali che possono essere richieste agli uffici SIRENE esteri 24 ore su 24. L'aumento dei riscontri positivi dimostra il sempre migliore utilizzo del SIS e il buon funzionamento delle ricerche internazionali.

Il grafico mostra l'evoluzione di tutti i riscontri positivi (in Svizzera e all'estero) trattati dall'Ufficio SIRENE Svizzera. > TABELLA 11

Identificazioni internazionali

Il commissariato Identificazioni internazionali è responsabile del confronto internazionale dei dati segnaletici di natura biometrica (impronte digitali, profili del DNA, dati medici e informazioni odontoiatriche) per conto delle autorità inquirenti svizzere ed estere.

Il commissariato Identificazioni internazionali coordina il confronto delle tracce di DNA e di impronte digitali nazionali e internazionali che non hanno portato a nessun riscontro nelle banche dati nazionali. Sostiene inoltre l'attività di ricerca internazionale di persone dell'UFG e dell'Ufficio SIRENE Svizzera raccogliendo e trasmettendo i dati segnaletici. Nei casi di persone scomparse e di sottrazione di minori, il commissariato assume il coordinamento e la corrispondenza internazionale al di fuori dello spazio Schengen. Nell'anno in esame il commissariato ha trattato un totale di 23 182 comunicazioni nell'ambito della corrispondenza internazionale (2013: 23 785) di cui 17 582 in entrata e 5600 in uscita.

Il commissariato Identificazioni internazionali assume inoltre la gestione del back office DVI (Disaster Victim Identification) fornendo sostegno nell'identificazione delle vittime di catastrofi verificatesi sul territorio nazionale oppure all'estero con implicazioni per la Svizzera. Tale compito viene assunto dal back office in collaborazione con il settore Gestione delle crisi/DVI di fedpol, il DFAE, il DVI Team Svizzera, i DVI team esteri nonché con esperti in materia di identificazione. In occasione dell'incidente accaduto a inizio ottobre, in cui un elicottero è precipitato nei pressi di Montbéliard in Francia e in seguito al quale due persone sono rimaste gravemente ferite e cinque sono invece decedute, tutte di nazionalità svizzera, il back office DVI ha coordinato sul luogo del disastro il trattamento dei dati delle vittime inviati dalla Svizzera. Tutte le persone decedute sono state identificate in tempi molto rapidi, grazie ai dati biometrici contenuti nel passaporto e in particolare ai dati provenienti dal sistema d'informazione sui documenti d'identità (ISA). Infatti, nell'anno in esame in più occasioni è stata chiesta la consegna di dati registrati in ISA al fine di sostenere le autorità partner nell'identificazione di persone in relazione a reati, catastrofi e decessi sospetti.

Sistema di allarme rapimento di bambini

Il sistema di allarme rapimento di bambini entra in funzione se vi è il sospetto concreto o la certezza che un minore è stato rapito e che sono in pericolo la sua vita o la sua integrità fisica.

Il sistema di allarme rapimento può essere attivato in qualsiasi momento da ogni polizia cantonale in caso di rapimento di minori. A tal fine, essa trasmette alla CO fedpol la segnalazione di allarme da diffondere alla popolazione. La CO fedpol fa tradurre la segnalazione in tedesco, francese, italiano e inglese e la

trasmette a diverse organizzazioni partner dei trasporti pubblici, dei trasporti nonché dei servizi di media e comunicazione ai fini della diffusione immediata. Quando è diramato un allarme rapimento, gli utenti di cellulari registrati sono informati dell'allarme tramite un SMS in cui è contenuto anche un link. Alla fine del 2014 erano 57317 le persone registrate come destinatari di SMS di allarme. Quando è attivato l'allarme, fedpol allestisce rapidamente un call center che raccoglie le informazioni fornite dai cittadini. La CO fedpol è inoltre incaricata di diffondere l'avviso di ricerca della polizia.

Nel 2014 si sono svolte due grandi esercitazioni. La prima, tenutasi nel mese di maggio, è stata effettuata con la partecipazione del Cantone di Sciaffusa. La seconda esercitazione si è svolta a novembre senza la partecipazione di una polizia cantonale e in collaborazione con i partner che hanno aderito alla pertinente convenzione. Le esercitazioni, effettuate regolarmente, consentono a tutti gli attori coinvolti di mettere in pratica le procedure in situazioni complesse e straordinarie. L'analisi dettagliata delle esercitazioni permette di perfezionare ulteriormente il sistema, affinché, in caso d'emergenza, sia possibile intervenire in modo ancora più rapido e professionale.

Ulteriori informazioni su: > **www.allarmerapimento.ch**

Gestione internazionale delle crisi e Disaster Victim Identification (Gestione delle crisi/DVI)

La responsabilità generale per la gestione delle situazioni di crisi all'estero aventi implicazioni per la Svizzera spetta al Centro di gestione delle crisi del DFAE. fedpol fa parte di tale organizzazione ed è competente per la gestione e il coordinamento di tutti i compiti di polizia correlati a questo tipo di avvenimento.

Nei casi straordinari è pronto a intervenire lo Stato maggiore di crisi di fedpol, composto da specialisti di tutto l'Ufficio. Inoltre, dal gennaio 2014 fedpol dispone di un gruppo di collaboratori selezionati e appositamente formati per svolgere interventi all'estero particolarmente impegnativi. Diverse persone appartenenti a tale gruppo hanno già preso parte a un intervento.

Il compito principale del settore Gestione delle crisi/DVI è di garantire una cooperazione efficace con i partner nazionali e internazionali delle autorità di perseguimento penale nelle situazioni di crisi che esulano dalla competenza dello Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto (SMOR). Il settore Gestione delle crisi/DVI collabora inoltre con partner interni all'Ufficio, svizzeri ed esteri in caso di catastrofi con un numero elevato di vittime e che hanno un'implicazione per la Svizzera. In simili eventi DVI, la CIP assume la direzione generale dell'intervento all'estero. Il commissariato Identificazioni internazionali gestisce il back office mentre il settore Gestione delle crisi/DVI coordina dal punto di vista operativo gli esperti svizzeri sul luogo dell'evento.

Il settore Gestione delle crisi/DVI si occupa inoltre di tutte le misure da adottare prima e dopo situazioni particolari e straordinarie che riguardano l'Ufficio. Nel 2014 sono stati organizzati diversi corsi interni di formazione e perfezionamento in tale ambito e sono state adottate misure precauzionali. Infine, il settore collabora intensamente al programma di formazione dell'ISP destinato a esperti negoziatori.

Rapimenti di cittadini svizzeri all'estero

Nel 2014 il settore Gestione delle crisi/DVI ha collaborato strettamente con lo Stato maggiore di crisi di fedpol in quattro casi di rapimento, terminati tutti con esito positivo.

MÉDECINS SANS FRONTIÈRES (MSF). All'inizio di gennaio 2014 una collaboratrice svizzera di MSF è stata rapita in Siria da ribelli armati dello Stato islamico insieme ad altri quattro collaboratori stranieri e sei collaboratori siriani dell'organizzazione. Si è ritenuto che l'organizzazione non governativa MSF avesse buone possibilità di trovare una soluzione. Per tale motivo i servizi preposti hanno lasciato che MSF si occupasse di trattare il caso, pur continuando a prestare il sostegno necessario. Dopo tre mesi di intense trattative, i quattro cittadini stranieri e l'ostaggio svizzero appartenenti a MSF, sono stati liberati. La vittima svizzera del rapimento in seguito è stata invitata da fedpol a rispondere a delle domande sull'accaduto in occasione di un'intensa seduta di debriefing. Le informazioni così ottenute sono state successivamente trasmesse ad altri Paesi coinvolti.

RAPITO DA ABU SAYYAF. Nel febbraio 2012 il biologo svizzero Lorenzo Vinciguerra è stato rapito nel sud delle Filippine. Dopo una prigionia durata più di due anni, l'ostaggio è riuscito a fuggire. Il caso è stato trattato da fedpol sotto la direzione del Centro di gestione delle crisi del DFAE. (FOTO KEYSTONE)

OSCE. A fine maggio due gruppi di osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), tra cui si trovava un cittadino svizzero, sono stati rapiti da separatisti filorussi nell'est dell'Ucraina. I ribelli non hanno presentato alcuna condizione per il loro rilascio. Circa un mese dopo, grazie agli sforzi intrapresi ai massimi livelli politici, è stato possibile arrivare alla liberazione incondizionata di tutti e otto gli ostaggi. fedpol aveva inviato un rappresentante a Berlino e uno a Kiev, incaricandoli di fornire sostegno agli esperti della missione OSCE nella gestione della presa d'ostaggi. Una volta liberati, i collaboratori dell'OSCE sono stati portati a Vienna durante un'azione durata due giorni.

SIRIA. Alla fine di giugno le autorità svizzere hanno ricevuto notizia del fermo di un giovane di nazionalità svizzera da parte di oppositori, in prossimità del confine turco in Siria. Il giovane si stava recando per via terrestre verso l'Arabia Saudita senza documenti validi. Grazie alla mediazione di un privato è stato possibile convincere gli oppositori a consegnare il cittadino svizzero alle autorità turche. Parallelamente, il DFAE e fedpol si sono adoperati affinché la Turchia permettesse al giovane di entrare nel Paese senza documenti validi, garantendo in cambio di farlo accompagnare da rappresentanti di fedpol fino alla sua partenza dalla Turchia. Il caso non è paragonabile a un classico caso di rapimento. Inoltre non è stata presentata alcuna richiesta.

FILIPPINE. Nel febbraio 2012 un cittadino svizzero e un cittadino olandese erano stati rapiti nel sud delle Filippine da militanti del gruppo terroristico Abu Sayyaf. Nel dicembre del 2014 l'ostaggio svizzero è riuscito a fuggire. Nel giro di poche ore fedpol ha inviato due rappresentanti nelle Filippine, incaricati di accogliere il concittadino elvetico, di fornirgli assistenza e di garantire il suo sicuro rientro in patria. fedpol ha seguito e trattato il caso durante tutto il periodo del rapimento, durato quasi tre anni, in collaborazione con i propri partner, il DFAE, il SIC nonché con le autorità filippine e olandesi. I collaboratori di fedpol sono stati impegnati per mesi a Manila e per gran parte della prigionia hanno mantenuto i contatti con gli ostaggi e i rapitori. Le richieste presentate da questi ultimi erano di natura politica e andavano a ledere in prima linea gli interessi e la sovranità delle Filippine. I rapitori si sono serviti degli ostaggi anche come scudo umano. Si tratta inoltre del rapimento più lungo di un cittadino svizzero.

IDENTIFICAZIONE DI VITTIME/DVI. Nell'anno in esame la CIP e il Team DVI Svizzera hanno garantito la permanenza e adottato misure operative nell'ambito di due interventi all'estero. Tra le vittime accertate di due tragici eventi si trovavano infatti cittadini svizzeri o persone domiciliate in Svizzera.

Nel quadro di un progetto della DSC, gli esperti DVI provenienti dalla Repubblica Ceca hanno ricevuto una formazione coordinata da fedpol e dall'ISP in tutti gli ambiti legati all'identificazione di vittime. Nel quadro del medesimo progetto sono stati inviati a Praga istruttori provenienti dalla Svizzera per svolgere due corsi di perfezionamento.

In collaborazione con il settore Gestione delle crisi/DVI e il back office DVI, fedpol ha inoltre fornito assistenza in diversi corsi di formazione svolti dall'ISP per specialisti DVI nazionali.

PRESUNTO ABBATTIMENTO DI UN AEREO CIVILE MALESE. Dopo che nel luglio scorso un aereo civile era precipitato nel territorio conteso dell'est dell'Ucraina, la Svizzera ha offerto il proprio sostegno per l'identificazione delle vittime. Il commissariato Identificazioni internazionali ha creato, in collaborazione con partner cantonali, due team di esperti composti da tecnici forensi, odontoiatri e medici legali. In caso di necessità sarebbe stato possibile inviare tempestivamente i due team in un luogo sicuro in Ucraina. Un distaccamento di ricognizione è stato inoltre inviato a Kiev, sotto la direzione generale della CIP, dove ha allacciato i primi contatti con gli interlocutori sul posto, adottato le misure preparatorie ed eseguito i mandati dell'Ambasciata svizzera e delle autorità neerlandesi. Tale sostegno ha consentito di preparare il trasferimento delle vittime nei Paesi Bassi dove in seguito si è svolta l'identificazione e sono stati effettuati gli ulteriori accertamenti per risalire alle cause dell'incidente.

DISASTRO AEREO DELLA AIR ALGÉRIE. Tra le vittime dell'incidente aereo della compagnia Air Algérie, verificatosi nel luglio 2014 sul territorio conteso e difficilmente accessibile del Mali, si trovava anche una cittadina svizzera. In tale occasione la Francia, in quanto Paese di origine della maggior parte delle vittime, ha assunto il coordinamento delle operazioni di identificazione delle vittime. Al momento dell'accaduto la Svizzera disponeva di un team di esperti pronto a intervenire per identificare le vittime. Sono state adottate ulteriori misure preparatorie in vista di un eventuale intervento. Tuttavia, la Francia ha potuto

RIPOL (situazione al 31.12.)			
Numero di utenti: ca. 25 000	2014	2013	2012
• Persone	311 753	311 192	274 983
• Veicoli (incl. bi-/motociclette)	475 290	492 057	462 259
• Targhe di veicoli	483 265	501 320	488 052
• Reati non chiariti	2 048 632	2 126 099	1 944 809
• Persone danneggiate*		1 498 218	1 390 415
• Oggetti	2 502 893	3 079 647	2 886 481
• Connotati	56 309	71 830	67 163
• Tracce*		49 679	49 259

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI PERSONE			
Anno	2014	2013	2012
• Mandati di arresto	59 106	54 711	54 565
• Ricerche del luogo di soggiorno	38 771	38 252	31 8935
• Misure di respingimento	4 402	5 985	6151
• Per internamento	10 196	8 946	9 171
• Oggetto di pene e misure	433	364	281
• Dispersi	5 142	3 571	3 629
• Prevenzione di rapimenti di bambini	76	53	31
• Divieti limitati di lasciare la Svizzera (HOOGAN)	21	3	3
• Sorveglianza discreta	140		

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI OGGETTI			
Anno	2014	2013	2012
• Casi	209 071	226 016	237 808
• Connotati	5 079	5 328	5 865
• Tracce*		1 257	1 755
• Oggetti	181 762	208 273	219 967
• Danneggiati	89 633	124 256	131 452

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI VEICOLI			
Anno	2014	2013	2012
• Veicoli	6 009	7 352	8 111
• Biciclette, motociclette e VIN rubati	30 711	30 777	34 042
• Targhe	36 252	41 758	40 760
• Vignette per biciclette e motociclette	3 576	5 285	15 331

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE ATTIVE			
Anno	2014	2013	2012
• Messaggi urgenti conosciuti	13 413	12 444	12 727
• Altri messaggi	569	791	743

TABELLA 12

* Dal 2014 tali cifre non figureranno più nella statistica di RIPOL.

mobilitare sufficienti risorse non rendendo pertanto necessario alcun intervento da parte di fedpol.

Ricerche RIPOL

Le unità di RIPOL sono responsabili della gestione e dello sviluppo del sistema di ricerca informatizzato RIPOL, il quale comprende banche dati per la ricerca di persone, veicoli e oggetti nonché per i reati non chiariti e consente di effettuare le ricerche in modo rapido, semplice e omogeneo in tutta la Svizzera.

> TABELLA 12

Identificazione biometrica delle persone

I Servizi AFIS DNA sono il centro nazionale di prestazioni di fedpol per l'identificazione biometrica delle persone attraverso le impronte digitali e palmari nonché il DNA.

Usufruiscono di queste prestazioni i servizi di polizia svizzeri e del Principato del Liechtenstein, la SEM (settore dell'asilo), il Cgcf e il DFAE (settore dei visti). Il servizio è attivo 24 ore su 24.

> TABELLA 13 / GRAFICO 15

COMUNICAZIONI DI HIT				
Anno	2014	2013	2012	2011
• 2-dita	55 993	59 175	61 722	49 176
• 10-dita	24 240	25 554	25 717	20 665
• Traccia-impronte digitali/palmari	3 022	2 809	2 968	2 864
• DNA-persona-traccia	6 322	6 025	5 852	4 318
• DNA-traccia-traccia	1 631	1 432	1 452	986

INTERVALLI DI TEMPO PER LE COMUNICAZIONI DI HIT	
Hit	Hit ogni...
• 2-dita	9 minuti
• 10-dita	21 minuti
• Traccia-impronte digitali/palmari	3 ore
• DNA-persona-traccia	1.5 ore
• DNA-traccia-traccia	6 ore

TABELLA 13

• I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito:
> www.fedpol.admin.ch/rapporto

Ricerche di persone scomparse

fedpol svolge in Svizzera e all'estero ricerche di persone scomparse da tempo su richiesta di familiari ed esegue ricerche del luogo di soggiorno su incarico di autorità e organizzazioni caritative.

Nel 2014 il servizio ha trattato complessivamente 170 richieste scritte di ricerca (2013: 185). Il 57 per cento di questi mandati riguardava cittadini svizzeri, il restante 43 per cento concerneva invece cittadini stranieri.

Rispetto all'anno precedente sono leggermente diminuite le richieste inviate da persone private; il numero di quelle presentate da organizzazioni caritative è rimasto pressoché invariato. Inoltre sono calate le richieste di ricerca presentate da autorità, mentre quelle da parte di imprese di diritto privato sono leggermente aumentate. > GRAFICO 16

FAMILIARI. La maggior parte delle 88 richieste presentate da cittadini privati (2013: 94) riguardava la ricerca di familiari o di persone vicine alla famiglia di cui si erano perse le tracce da molto tempo.

Come nell'anno precedente, anche nel 2014 il numero delle richieste è stato elevato: sono 34 i casi di persone nate al di fuori del matrimonio o adottate che cercavano i propri genitori naturali e/o eventuali sorellastre o fratellastri nonché di genitori che volevano riallacciare i contatti con i propri figli adulti.

RICERCA PER CONTO DELLE AUTORITÀ PREPOSTE ALLE SUCCESSIONI E PROTEZIONE CONSOLARE. Le 52 richieste presentate da autorità (2013: 71) riguardavano la ricerca del luogo di soggiorno di eredi coinvolti in procedure di successione. Le richieste sono state inviate da uffici svizzeri ed esteri competenti in materia di eredità, da notai e tribunali.

fedpol ha prestato assistenza al servizio di protezione consolare del DFAE nella ricerca dei familiari di cittadini svizzeri ammalatisi, rimasti vittima di un infortunio o deceduti all'estero nonché nella ricerca di cittadini svizzeri che soggiornano all'estero, di cui le rispettive famiglie in Svizzera non hanno più avuto notizie da tempo. Le rappresentanze svizzere all'estero hanno chiesto accertamenti sull'identità in relazione al rilascio di passaporti o a persone di nazionalità incerta. Soltanto due casi erano collegati a procedure relative a denunce di scomparsa.

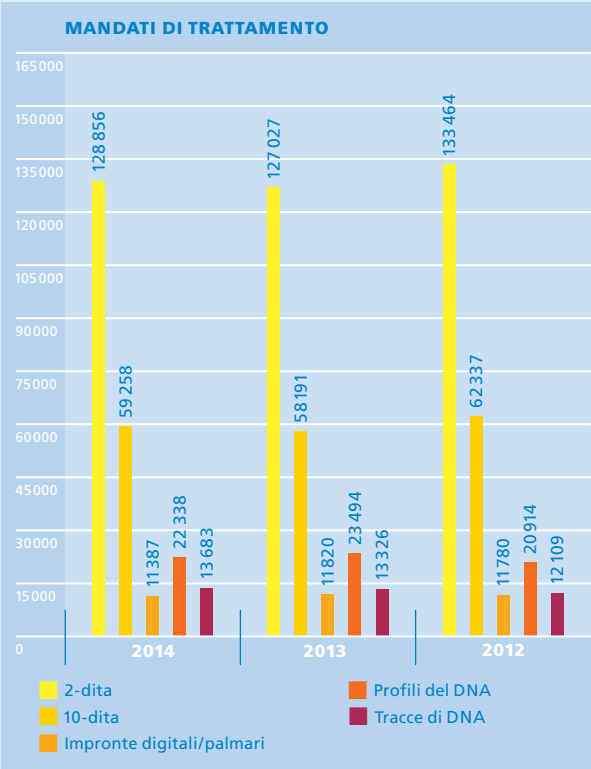


GRAFICO 15

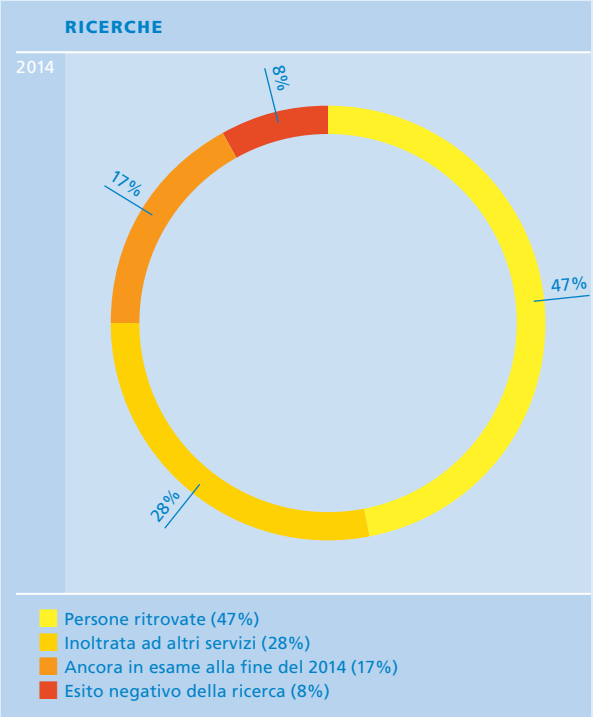
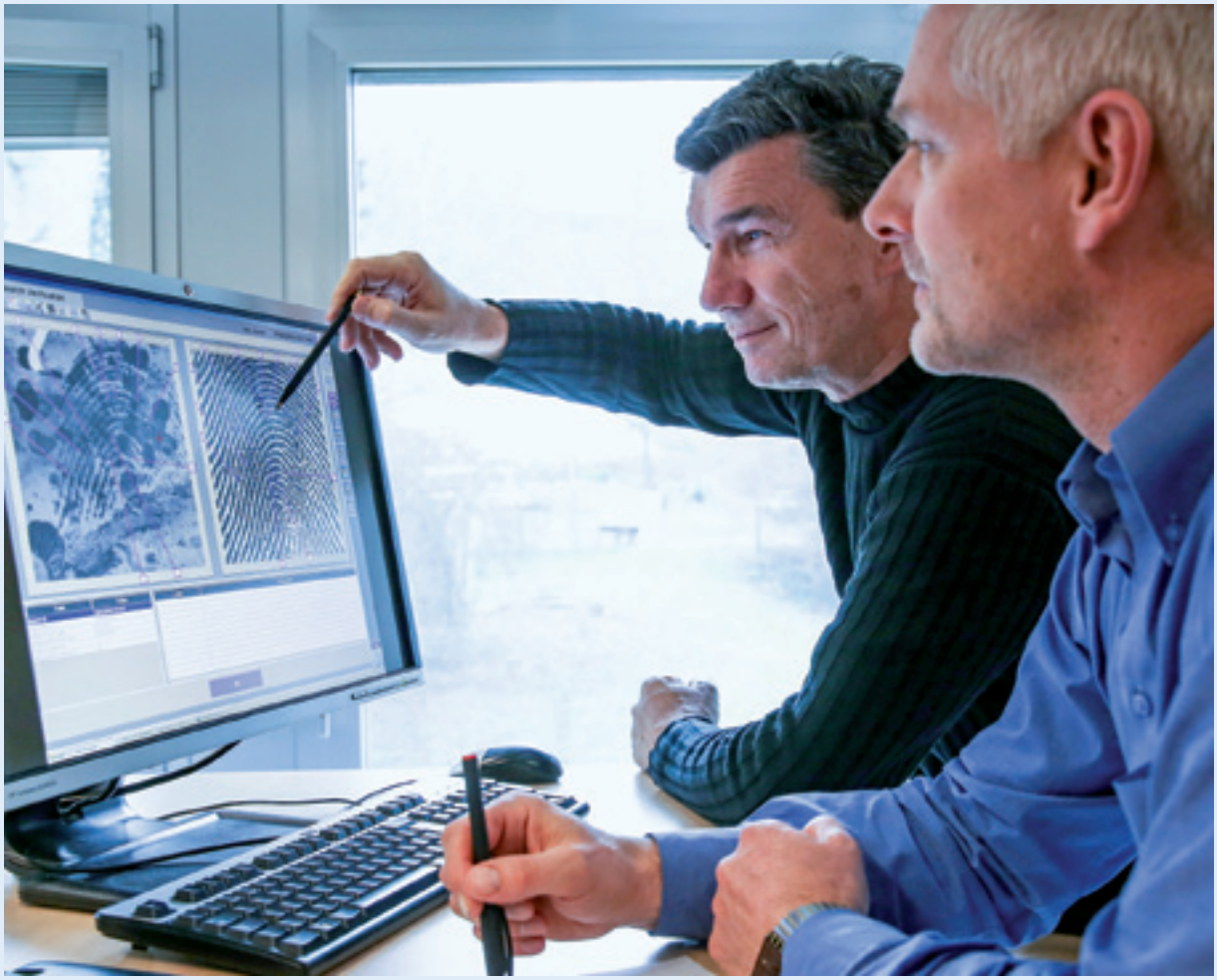


GRAFICO 16



IMPRONTE DIGITALI. fedpol tratta le impronte digitali con l'ausilio del sistema automatizzato d'identificazione delle impronte digitali AFIS e rende in tal modo possibile l'identificazione di persone vive e morte. (FOTO FEDPOL)

ORGANIZZAZIONI. Nell'anno in esame le organizzazioni e istituzioni di pubblica utilità hanno presentato nove richieste di ricerca (2013: 11). Diverse persone residenti all'estero hanno cercato, attraverso la Croce Rossa, i propri familiari, poiché supponevano che si trovassero in Svizzera. Alcune famiglie hanno inoltre chiesto l'intervento del servizio per cercare i propri parenti nel nostro Paese o all'estero.

Il servizio ha anche cercato familiari scomparsi in collaborazione con l'Esercito della salvezza. Anche la Schweizerische Fachstelle für Adoption di Zurigo ha chiesto più volte assistenza per il ricongiungimento di bambini adottati con i propri genitori naturali.

RICHIESTE DI RICERCA IN RELAZIONE AL VERSAMENTO DI FONDI DI PREVIDENZA. Le imprese di diritto privato, come assicurazioni o istituti di previdenza, hanno presentato 21 richieste di ricerca del luogo di dimora di cittadini svizzeri e stranieri in relazione al versamento di fondi di previdenza (2013: 9).

Documenti d'identità

fedpol è responsabile del rilascio e dello sviluppo del passaporto e della carta d'identità svizzeri.

La sezione Documenti d'identità vigila sul rispetto delle disposizioni legali e sull'uniformità delle procedure delle autorità preposte al rilascio del passaporto e della carta d'identità svizzeri, ovvero i 39 uffici cantonali dei passaporti, i quattro servizi che rilasciano passaporti provvisori presso gli aeroporti e le 94 rappresentanze svizzere all'estero (2013: 96). La sezione gestisce inoltre il sistema d'informazione ISA

contenente tutti i dati sulle carte d'identità e sui passaporti svizzeri rilasciati, controlla le registrazioni effettuate dalle autorità di rilascio e procede alle mutazioni necessarie.

Nel 2014 sono stati segnalati complessivamente 99 048 documenti smarriti o rubati (2013: 102 762) nella banca dati per la ricerca di oggetti RIPOL, nel SIS e nella banca dati di INTERPOL «Automated Search Facility – Stolen Lost Travel Documents» (ASF-SLTD). La sezione Documenti d'identità ha emesso direttamente una segnalazione per 5387 di questi documenti (2013: 5133).

Su 1 630 730 documenti d'identità svizzeri (passaporti e carte d'identità) spediti per posta nel 2014, ne sono andati persi 71 in Svizzera e 76 all'estero. Anch'essi sono registrati nei sistemi d'informazione summenzionati.

Nel 2014 la sezione ha fornito informazioni all'Ufficio SIRENE in merito a 137 richieste correlate allo smarrimento di documenti d'identità all'estero (2013: 140) e si è espressa 465 volte riguardo a richieste di rilascio di documenti d'identità presentate presso le rappresentanze svizzere all'estero (2013: 404). In 14 casi il rilascio è stato rifiutato (2013: 21) perché il richiedente era segnalato per arresto in RIPOL a causa di un crimine o di un delitto oppure perché era implicato in un procedimento penale nel Paese di soggiorno. 92 delle richieste di rilascio presentate all'estero riguardavano neonati (2013: 74). Sono stati inoltre ritirati o invalidati e successivamente pubblicati nel Foglio federale tre passaporti intestati a persone che si erano sottratte all'esecuzione di una pena in Svizzera rifugiandosi all'estero oppure la cui naturalizzazione è stata annullata.

In 14 casi (2013: 29) gli accertamenti in merito al rilascio di documenti d'identità all'estero sono risultati molto impegnativi (maternità sostitutive, difficoltà ad accertare la vera identità del bambino e l'autorità parentale). La sezione si occupa inoltre di casi di abuso in materia di documenti d'identità e di conseguimento fraudolento dei medesimi mediante l'uso abusivo di dati personali. Nel 2014 sono stati trattati 16 di questi casi (2013: 25).

La sezione supervisiona inoltre il ritiro di documenti d'identità svizzeri intestati a persone cui la SEM ha revocato la cittadinanza svizzera. Nel 2014 sono stati ritirati 156 documenti d'identità (2013: 179). I documenti che finora non è stato possibile ritirare sono segnalati nei sistemi di ricerca RIPOL, SIS e nella banca dati ASF-SLTD come documenti d'identità non validi.

La sezione Documenti d'identità gestisce una hotline gratuita che nel 2014 ha ricevuto 5791 chiamate (2013: 8619); 4107 sono state invece le richieste trattate per e-mail (2013: 3102). La reperibilità della hotline gratuita è diminuita rispetto all'anno precedente a causa dei tagli al personale. Le richieste inviate tramite e-mail sono dunque aumentate notevolmente mentre le chiamate hanno fatto registrare una diminuzione.

Il servizio di supporto per il sistema d'informazione ISA ha evaso 6830 richieste pervenute per posta elettronica e trattato 8031 richieste telefoniche (2013: 3539 richieste per e-mail e 5154 richieste telefoniche). La ragione di tale forte incremento è la collaborazione della sezione Documenti d'identità al progetto NAVIG (nuova procedura di richiesta della carta d'identità presso i Comuni).

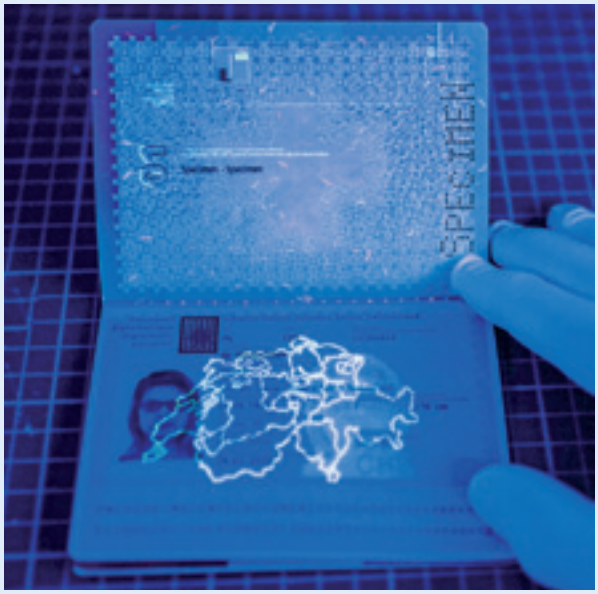
Hotline gratuita: **0800 820 008**
Indirizzo e-mail: **schweizerpass@fedpol.admin.ch**
Ulteriori informazioni su: **www.passaportosvizzero.ch**

SVILUPPI. Il settore Sviluppo documenti d'identità segue gli sviluppi internazionali in materia di documenti d'identità ed è responsabile della loro trasposizione tempestiva nelle carte d'identità e nei passaporti svizzeri.

Con la recente modifica della legge sui documenti d'identità, le carte d'identità potranno essere richieste anche in futuro presso il Comune di domicilio se il Cantone prevede tale possibilità. Nel 2014 è stata introdotta presso i Comuni interessati la nuova procedura di richiesta elettronica della carta d'identità (NAVIG) che permette di trattare le richieste direttamente per via elettronica senza procedure cartacee.

Sono inoltre proseguiti i lavori inerenti ai progetti di rinnovo del passaporto e della carta d'identità nel quadro di un mandato conferito dal Consiglio federale. La rispettiva gara d'appalto pubblica sarà presumibilmente pubblicata a inizio del 2015. In seguito, il nuovo passaporto sarà introdotto probabilmente nel 2018.

Per quanto riguarda la carta d'identità, sono proseguite, in stretta collaborazione con il DATEC (UFCOM), il DEFR (SECO), il DFF (UFIT) e il DFAE, le attività di progettazione per creare un'identità elettronica riconosciuta a livello statale per le applicazioni di e-government e di e-business. Il progetto sarà verificato nel corso del 2015 dal punto di vista di una sua applicazione duratura e in seguito sarà sottoposto al Consiglio federale. Una volta terminata questa fase, verranno avviati i lavori legislativi necessari.



ABUSO E FALSIFICAZIONE DI DOCUMENTI D'IDENTITÀ. Il Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione KILA allestisce la statistica svizzera sulle falsificazioni di documenti. Funge inoltre da Single Point of Contact per lo scambio di certificati digitali relativi al passaporto elettronico e ad altri documenti di viaggio elettronici. (FOTO FEDPOL)

Documenti d'identità e di legittimazione

I compiti principali del Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione (KILA) sono:

- procurare campioni di documenti d'identità e di legittimazione di tutti i Paesi, analizzarli, descriverli e registrare le descrizioni e le immagini nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità (banca dati ARKILA);
- raccogliere e valutare le informazioni sulle falsificazioni per allestire la statistica svizzera in materia di falsificazioni e gestire la relativa banca dati FRAUDE;
- eseguire accertamenti su scala internazionale in merito ai documenti, alle modalità di rilascio, all'autenticità dei documenti e dei dati personali iscritti, ai processi di produzione, alle caratteristiche e agli elementi di sicurezza ecc.;
- gestire e distribuire i campioni di documenti svizzeri (passaporti, carte d'identità, licenze di condurre, visti ecc.);
- controllare la qualità dei documenti d'identità svizzeri rilasciati (passaporti e carte d'identità) e offrire assistenza in caso d'introduzione di nuovi sviluppi in materia (produzione, elementi di sicurezza, tecniche di stampa, norme internazionali ecc.);
- richiedere i certificati elettronici dall'estero e mettere a disposizione i certificati dei documenti di viaggio svizzeri al fine di permettere la verifica dei documenti di viaggio svizzeri all'estero (agevolazione del viaggio) e dei documenti esteri da parte delle autorità svizzere responsabili del controllo alle frontiere.

BANCA DATI ARKILA. Nell'anno in esame è stato possibile registrare le descrizioni e le immagini di 394 nuovi documenti (2013: 183) nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità ARKILA disponibile in quattro lingue. Inoltre è stato svolto un sondaggio nel corso del quale è stata data un'attenzione particolare alle funzionalità meno note agli utenti della banca dati.

BANCA DATI FRAUDE (FALSIFICAZIONI). Nel 2014 il numero delle falsificazioni è diminuito leggermente poiché grazie alle misure tecniche adottate, i casi non vengono più registrati due volte dalla polizia e dalle guardie di confine. La maggior parte delle falsificazioni concerneva documenti degli Stati Schengen. > TABELLA 14

ACCERTAMENTI INTERNAZIONALI. Nel 2014 il numero delle richieste internazionali si è mantenuto su valori relativamente stabili con 808 accertamenti (2013: 826). Grazie alla buona collaborazione con il DFAE il numero degli accertamenti di lunga durata è diminuito del 15 per cento passando da 191 nel 2013 a 166 nel 2014.

BANCHE DATI DELL'UE. FADO (False and Authentic Database Online) è un progetto promosso dall'UE che comprende tre banche dati con un differente livello d'accesso e diversi standard qualitativi:

- «Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online» (PRADO): questa banca dati di documenti, disponibile su Internet dal 2009 e accessibile a tutti, offre possibilità di consultazione limitate e una minore qualità dei dati;
- «intranet False and Authentic Database Online» (iFADO): questa banca dati,

disponibile dall'inizio del 2010 sul sito Intranet protetto della Confederazione, è accessibile soltanto alle autorità;

- expert-FADO, la sezione riservata alla registrazione della «False and Authentic Database Online», consente lo scambio protetto d'informazioni con tutti gli Stati dell'UE collegati mediante l'interfaccia FADO. È stata attivata alla fine del 2011 presso KILA.

SERVIZIO DI CONTATTO PER I CERTIFICATI. KILA funge da Single Point of Contact della Svizzera per lo scambio internazionale dei certificati elettronici utilizzati per i documenti d'identità. Grazie a questi certificati è possibile verificare se i dati registrati sui microchip dei documenti elettronici siano stati alterati o falsificati. KILA ha messo a disposizione delle autorità di controllo svizzere (guardie di confine e polizia aeroportuale di Zurigo) 120 certificati di 46 Paesi (2013: 102 certificati di 46 Paesi). KILA è autorizzato anche a fornire i certificati dei passaporti svizzeri ai servizi di contatto esteri.

Da maggio 2012 la Svizzera presiede la Public Key Directory Board dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI), responsabile dello scambio internazionale di certificati.

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito:
> www.fedpol.admin.ch/rapporto

Attività normativa e protezione dei dati

Il Servizio giuridico gestisce i progetti legislativi dell'Ufficio e pronuncia decisioni in merito al sequestro di materiale di propaganda violenta, alle misure di allontanamento nei confronti di stranieri e ai divieti limitati di lasciare la Svizzera nei confronti di tifosi violenti. Inoltre valuta gli affari e i progetti dell'Ufficio dal punto di vista giuridico e della protezione dei dati e delle informazioni.
Il servizio per la protezione dei dati risponde alle richieste d'informazione e di cancellazione di dati e fornisce consulenza ai collaboratori e ai gruppi di lavoro dell'Ufficio.

LEGISLAZIONE SULLE ARMI. All'inizio del 2013 la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha presentato le quattro mozioni 13.3000, 13.3001, 13.3002 e 13.3003, le quali esortano il Consiglio federale ad attuare le raccomandazioni contenute nel rapporto in adempimento del postulato 12.3006 «Combattere l'utilizzo abusivo di armi». Il Consiglio federale ha proposto di attuare le mozioni mediante il disegno di «legge federale sul miglioramento dello scambio d'informazioni tra autorità in materia di armi» e ha adottato il pertinente messaggio il 13 dicembre 2013. Il disegno di legge intende rafforzare lo scambio d'informazioni tra le diverse autorità che si occupano del controllo sulle armi. Tali autorità devono ottenere tempestivamente informazioni sui detentori di armi che potrebbero presentare un potenziale di abuso in materia di armi. Se del caso, le loro armi sono ritirate senza indugio e a titolo definitivo. Oltre ad attuare le raccomandazioni definite nel succitato rapporto in adempimento del postulato, il disegno di legge prevede anche una registrazione a posteriori su scala nazionale di tutte le armi da fuoco private che non sono ancora iscritte nei registri cantonali delle armi. Tale richiesta è stata approvata dal Consiglio degli Stati nell'ambito dei dibattiti politici concernenti le mozioni 13.3000 – 13.3003. Il 17 novembre 2014, la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha approvato le modifiche a grande maggioranza. Il Consiglio nazionale dibatterà il progetto probabilmente nella sessione primaverile del 2015.

	FALSIFICAZIONI SCOPERTE				
	Anno	2014	2013	2012	2011
•	Durante controlli alla frontiera	2 093	2 423	2 255	2 072
•	Durante controlli in Svizzera	1 678	1 612	1 424	1 327
•	Controlli all'estero (DFAE)	25	14	–	–
	Totale	**3 796**	**4 049**	**3 679**	**3 399**

TABELLA 14

ORDINANZA JANUS. L'ordinanza sul sistema d'informazione della Polizia giudiziaria federale è stata adeguata nel corso dell'anno in esame. Tale revisione fornisce ora le basi materiali per le piattaforme di valutazione e per lo strumento di confronto dei dati sul terrorismo gestiti da fedpol. Lo scopo delle piattaforme di valutazione è di trattare, valutare e conservare i dati. Usufruiscono dell'accesso online i servizi competenti di fedpol, dell'UFG, dell'MPC nonché i servizi di fedpol incaricati dei compiti in materia di prote-

zione dei dati. Lo strumento di confronto dei dati sul terrorismo serve a raffrontare i dati su persone che sono o sono state coinvolte o sono sospettate di essere o essere state coinvolte in attività punibili correlate al terrorismo. Lo strumento di confronto dei dati sul terrorismo è utilizzato esclusivamente dai servizi di fedpol incaricati della gestione dell'Ufficio centrale nazionale INTERPOL per adempiere i compiti loro assegnati dall'ordinanza del 21 giugno 2013 sull'Ufficio centrale nazionale INTERPOL Berna.

ORDINANZA SUI PROFILI DEL DNA. L'ordinanza sui profili del DNA è stata modificata nell'ambito della pertinente revisione parziale. In futuro, oltre al responsabile di un laboratorio di analisi del DNA, anche il suo supplente deve possedere il titolo di «genetista forense SSML» della Società svizzera di medicina legale. Le ulteriori modifiche dell'ordinanza si sono rese necessarie per stare al passo con i progressi tecnico-scientifici. Tali modifiche ad esempio tengono conto del fatto che gli strumenti utilizzati per analizzare una traccia sono sempre più sofisticati, motivo per cui in futuro il materiale biologico di una traccia dovrà essere conservato nel laboratorio non più soltanto per cinque anni bensì per 15 anni. Questo consentirà alle autorità di perseguimento penale di far analizzare nuovamente una traccia da cui le tecniche attuali non consentono ancora di estrarre un profilo del DNA utilizzabile, quando saranno eventualmente disponibili metodi di analisi più accurati. L'ordinanza disciplina inoltre il confronto nel sistema d'informazione di profili parziali di DNA allestiti sulla base di tracce di scarsa qualità o disponibili solo in quantità minime (le cosiddette «tracce con DNA degradato»).

ORDINANZA DEL DFGP SUI LABORATORI DI ANALISI DEL DNA. L'ordinanza è stata sottoposta a revisione totale nel corso dell'anno in esame. Poiché essa disciplina nel dettaglio i compiti e le responsabilità dei laboratori di analisi, il suo adeguamento era improntato ancora di più agli aspetti tecnico-scientifici rispetto alla modifica dell'ordinanza sui profili del DNA. In generale i metodi di analisi genetico-molecolari e le procedure tecniche per l'analisi del DNA sono costantemente soggetti a rapidi sviluppi. Il nuovo testo dell'ordinanza considera pertanto tale aspetto introducendo disposizioni specifiche in merito al processo di analisi, ovvero il numero delle regioni del DNA (loci) da analizzare o l'obbligo di sottoporre i campioni a una doppia analisi. Per quanto concerne invece i metodi e le procedure, l'ordinanza concede il margine di manovra necessario per integrare le innovazioni tecniche. Infine, nella nuova ordinanza sono state precisate singole norme e colmate le lacune riscontrate.

ORDINANZA SUL TRATTAMENTO DEI DATI SEGNALETICI DI NATURA BIOMETRICA. Con la revisione totale dell'ordinanza del 6 dicembre 2013 sul trattamento dei dati segnaletici di natura biometrica (cfr. rapporto annuale del 2013; pagg. 104–105) è stata attuata la prescrizione secondo cui i termini di cancellazione dei dati segnaletici di natura biometrica registrati nel sistema d'informazione AFIS (soprattutto le impronte digitali) devono corrispondere ai termini applicabili ai profili del DNA. A tale scopo l'articolo 17 capoverso 1 dell'ordinanza riproduce il tenore dell'articolo 16 capoverso 1 della legge sui profili del DNA per quanto riguarda i termini e le condizioni per la cancellazione. Nel quadro dell'elaborazione della nuova legge federale del 13 dicembre 2013 sull'interdizione di esercitare un'attività e sul divieto di avere contatti e di accedere ad aree determinate (Modifica del Codice penale, del Codice penale militare e del diritto penale minorile), l'articolo 16 capoverso 1 della legge sui profili del DNA è stato completato con un ulteriore termine di cancellazione il quale è stato integrato, nell'ambito della revisione parziale, anche nell'ordinanza sul trattamento dei dati segnaletici di natura biometrica.

PROTEZIONE DEI DATI. Le persone domiciliate in Svizzera o all'estero hanno il diritto di presentare richieste relative ai sistemi d'informazione gestiti da fedpol per sapere se l'Ufficio ha trattato dati che le riguardano. Queste richieste d'informazione sono evase dai responsabili della protezione dei dati e delle informazioni che fanno parte del Servizio giuridico (CPDO di fedpol). Nel 2014 sono state trattate complessivamente 530 (2013: 496) richieste d'informazione e di cancellazione relative a sistemi d'informazione di polizia.

Soprattutto riguardo alle richieste concernenti il SIS, gli accertamenti da effettuare sono sempre più complessi con una conseguente maggiore durata delle procedure di consultazione relative al SIS.

VIGILANZA E CONSULENZA. I responsabili della protezione dei dati e delle informazioni di fedpol vigilano sul trattamento dei dati personali eseguito dalla polizia e seguono in particolare tutti i progetti informatici dell'Ufficio. Tale funzione di vigilanza garantisce la certezza del diritto dell'Ufficio nei confronti

dell'opinione pubblica e della giustizia, promuovendo al contempo la parità di trattamento delle persone interessate.

PROTEZIONE DELLE INFORMAZIONI. Tra le mansioni dei consulenti per la protezione dei dati e delle informazioni si annoverano anche la formazione e la consulenza dei collaboratori, la partecipazione ai lavori di consulenza e legislativi svolti da più uffici e più dipartimenti nonché la collaborazione con i responsabili della sicurezza informatica dell'Ufficio.

I consulenti della protezione dei dati e delle informazioni di fedpol hanno inoltre preso parte all'elaborazione della legge federale sulla sicurezza delle informazioni (LSIn), oggetto di consultazioni fino nel luglio 2014. Attualmente è in corso la stesura del rapporto sui risultati della procedura di consultazione. L'entrata in vigore della LSIn è prevista nel 2016. I CPDO di fedpol prenderanno ugualmente parte all'elaborazione della relativa ordinanza.

Le indiscrezioni verificatesi in passato in seno all'Amministrazione federale e il furto di dati presso il SIC sono stati per fedpol l'occasione per elaborare un documento strategico sul miglioramento della sicurezza dei dati e delle informazioni in seno a fedpol. Le raccomandazioni approvate dalla direzione sono state tutte adottate nel corso del 2014. I punti principali evidenziati nelle raccomandazioni sono state l'ampliamento e il proseguimento della formazione interna all'Ufficio nel settore della protezione dei dati e delle informazioni nonché della sicurezza informatica.

COLLABORATORI DI FEDPOL

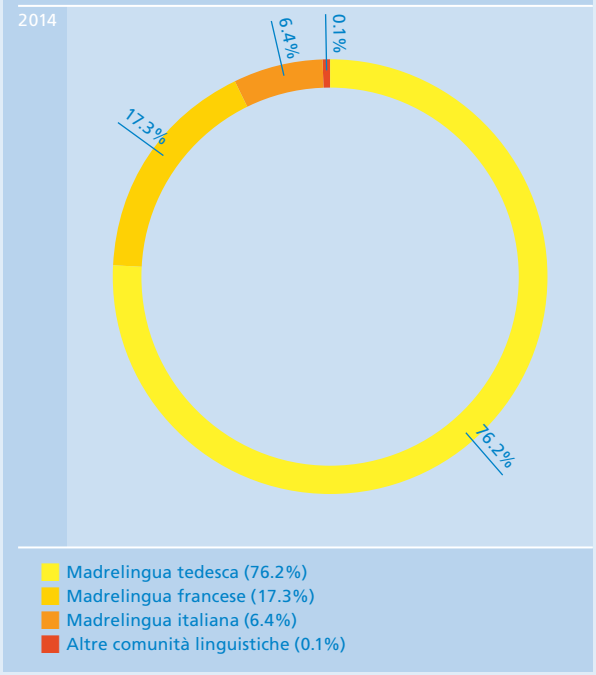


GRAFICO 17

ORGANICO DI FEDPOL

Anno	2014	2013
Quota femminile in generale	34.2%	33.1%
Quota femminile in posizioni dirigenziali (a partire dalla classe di stipendio 24)	28.8%	19.7%

TABELLA 15

Risorse

La divisione Risorse fornisce a tutte le unità dell'Ufficio prestazioni nei settori del personale, delle finanze, dei servizi centrali nonché della gestione organizzativa e dei processi ed esegue analisi economiche aziendali.

FINANZE E CONTROLLING. Per adempiere il mandato affidatogli, nel 2014 fedpol ha potuto usufruire di un budget di spesa di circa 246 milioni di franchi (2013: 238 milioni di franchi) e di investimenti di circa 26 milioni di franchi (2013: 24 milioni di franchi).

PERSONALE. Nel dicembre 2014 fedpol contava 797 posti di lavoro finanziati con le risorse dell'Ufficio e occupati da persone di categorie professionali molto diverse. Oltre ad agenti di polizia e criminologi, l'organico comprende in particolare giuristi, economisti, informatici, specialisti finanziari, ma anche psicologi, tecnici e impiegati di commercio. L'età media era di 44,5 anni. La quota femminile, stabile da anni, era pari al 34,2 per cento (2013: 33,1%) e circa il 28,8 per cento delle collaboratrici (2013: 19,7%) rivestiva una posizione dirigenziale (a partire dalla classe di stipendio 24). > TABELLA 15

Come nel 2013, il 76,2 per cento dei collaboratori è di madrelingua tedesca, il 17,3 per cento è francofono mentre il 6,4 per cento è italofono. Tra i collaboratori vi sono anche persone di madrelingua romancia e di altre comunità linguistiche. > GRAFICO 17

Rispetto all'anno precedente, la fluttuazione del personale nel 2014 ha fatto registrare un aumento ed è pari al 5,1 per cento (2013: 3,9%). Nel 2014 vi so-

UFFICIO POSTALE. Un collaboratore dell'Ufficio postale prepara il carrello per la distribuzione interna della posta. (FOTO FEDPOL)

	UFFICIO POSTALE		
	Anno	2014	2013
•	Servizi di corriere	5 077	5 139
•	Posta in entrata	70 907	75 217
•	Posta in uscita	16 064	16 660
•	Posta interna	206 715	219 470

TABELLA 16

no state 113 nuove assunzioni (2013: 74), di cui circa il 70 per cento è stato reclutato all'esterno dell'Amministrazione federale (2013: 47,3%).

ANALISI ECONOMICHE AZIENDALI E PROCESSI. La sezione è responsabile della gestione dei processi lavorativi in seno a fedpol e sostiene e fornisce consulenza alle divisioni nella documentazione di tali processi. Nel 2014 sono stati documentati 385 processi. La sezione è inoltre responsabile della gestione dei rischi e sostiene la direzione nella gestione della qualità e nell'ambito di compiti e progetti strategici interdisciplinari e intersettoriali che riguardano l'Ufficio.

SERVIZI CENTRALI. La sezione fornisce prestazioni in materia di veicoli, sicurezza, tecnica, acquisizioni, logistica nonché di servizio postale e di corriere.

Il parco veicoli di fedpol è composto di 127 vetture (2013: 132). Nel 2014 il servizio si è occupato complessivamente di 476 ordini di riparazioni (2013: 417), 254 cambi stagionali degli pneumatici (2013: 264) nonché di 27 sinistri (2013: 19), di cui 23 di lieve entità.

Il settore Logistica procura e mette a disposizione l'intera telecomunicazione. Inoltre fornisce servizi in materia di gestione del materiale, gestione degli spazi e dei locali e burotica. Nell'anno in esame il settore ha gestito 676 mutazioni del personale (2013: 466), ovvero 408 traslochi, 138 arrivi e 130 partenze, e attivato 207 linee telefoniche (2013: 213).

L'Ufficio postale garantisce più volte al giorno il servizio di corriere nonché la distribuzione della posta all'interno e all'esterno dell'Ufficio. > TABELLA 16

PARTE 3

ALLEGATI

- Summary 120
- Glossario 126
- Elenco dei temi 128
- Impressum 129

Summary

ORGANISED CRIME. The 2014 situation report focuses on the most serious forms of organised crime in Switzerland. The most active criminal groups are from Italy, the CIS member states, Georgia, South-Eastern Europe and West Africa. In addition to these groups are mobile organised crime groups of various origin.

Of all the Italian mafia organisations the 'Ndrangheta from the region of Calabria has the strongest presence in Switzerland. Not only has a cell in the eastern part of the country been confirmed, but investigations indicate the existence of several other so-called locali and a certain amount of coordination between them. The 'Ndrangheta has distinct spheres of influence in the country. For example, the area around Zurich and the eastern part of Switzerland are dominated by members from the northern part of Calabria, whereas Valais is dominated by members mainly from the southern part of the region. The situation in the Italian-speaking part of Switzerland is more complex, since Ticino – a relatively small geographical area – is host to 'Ndrangheta members from different parts of Calabria and possibly also belongs to the sphere of action of the north Italian 'Ndrangheta. Those who have been identified as members of, or are presumed to belong to the organisation are involved in criminal activities to widely differing degrees. Those thought to belong to the leadership were often involved in acts of crime in the past, but are generally more inconspicuous nowadays and considered to be well integrated in society. Others suspected of belonging to the organisation are repeatedly involved in crime, commonly robbery and drug trafficking. The weapons used in violent confrontations within the 'Ndrangheta in Italy often come from, or have been procured in Switzerland. Other areas of criminal activity by the organisation include property offences such as theft and fraud, human trafficking, offences involving counterfeit currency, illegal betting and gaming, threatening behaviour, extortion and arson.

Criminal groups from CIS member states, Ukraine and Georgia are primarily involved in money laundering. The Office of the Attorney General and the Federal Criminal Police are at present investigating a criminal group from the CIS that has generated large sums of money, mainly in the USA, through illegal gambling, sports betting involving high stakes, extortion and money laundering. The group is suspected of having laundered around USD 100 million via front companies in the USA and Cyprus before transferring part of the proceeds to Switzerland. According to the US indictment, the group has been organising unlicensed poker games for professional players and the wider public since 2006, charging exorbitant interest rates on gambling debts and calling in losses using coercion and blackmail. One of the central figures in the case is a Russian thief-in-law –a status granted to members of the upper hierarchy of Russian organised crime –who has been suspected for several years of involvement in corruption, extortion and money laundering. After various convictions and deportations in the last few years involving people from the milieu of the thieves-in-law, there is no evidence of organised structures under the control of this group in Switzerland at present, although business contacts between Swiss companies and thieves-in-law are known to exist.

Criminal groups from South-Eastern Europe have been considerably active in Switzerland for a while. Ethnic Albanian groups have dominated the domestic heroin market for several years and are also involved to a lesser extent in cannabis and cocaine trafficking. Police intelligence shows that large heroin depots have been established in the last few years in various southeastern European countries: the heroin is delivered to the depots mainly by Turkish criminal groups before being distributed to Central and Western Europe mainly by ethnic Albanian groups. The selling process and price are determined by members higher up the ranks in the target country; these members, in turn, are in constant touch with the ringleaders in the countries of origin. Intelligence further reveals that these leaders often maintain contacts to decision makers in the public and private sectors as well as in the judiciary of various southeastern European countries. Sometimes they even hold high-ranking offices themselves.

Slavic criminal groups, predominantly from Serbia, are mainly involved in drug trafficking, human trafficking, migrant smuggling, serial robbery and theft. Some individuals maintain ties to state organs or political circles in South-Eastern Europe, although these contacts appear to have slackened in the last few years.

West African criminal networks, especially from Nigeria, play a significant role in cocaine trafficking. Numerous arrests and convictions with lengthy prison sentences for serious violations of the Narcotics Act confirm that Nigerian networks dominate major parts of the cocaine trade in Switzerland. These networks generally smuggle cocaine from Latin America to West Africa and then into Switzerland via the main European hubs in Spain and the Netherlands. Occasionally, cocaine is transported by couriers in quantities of a few kilogrammes directly from Latin America or West Africa to Switzerland. West African criminal groups are not dominant in any other areas of crime in Switzerland besides drug trafficking; there is little evidence to suggest they are involved in human trafficking, as is the case in other European countries.

Switzerland is also a regular target of mobile organised crime groups that commit serial property offences such as theft, robbery, fraud, confidence tricks and shoplifting. The groups are usually from Central and South-Eastern Europe, Romanian groups being particularly active in the last few years. Also involved in this type of crime, albeit to a lesser extent, are residents or citizens of Switzerland's neighbouring countries.

One of the groups particularly worth mentioning is the internationally active Pink Panther gang, whose members are violent criminals of predominantly Serbian and Montenegrin origin. For many years, the gang has committed high profile robberies all over the world, including several in 2014 in Switzerland.

Besides the aforementioned groups, which have been at the centre of organised crime in Switzerland for several years, numerous groups from other parts of the world are either criminally active in Switzerland or have connections to the country. They include groups from Latin America, especially the Dominican Republic, that dominate part of the cocaine market, and Turkish groups that are deeply involved in drug, especially heroin, trafficking. A recent development is also the arrival in Switzerland of new outlaw motorcycle gangs (OMGs) and similar groups. Members of these gangs are linked to offences involving violence, drug trafficking, property crime and other types of crime. Still other groups, although not active themselves in Switzerland, have contacts in the country and exploit local services and infrastructure.

TERRORISM AND OTHER STATE SECURITY-RELATED CRIMINAL ACTIVITY. As in previous years, Switzerland was not a prime target of attack by Islamist terrorists in 2014. However, the risk of attack has increased, particularly since the rise to power of the jihadist organisation Islamic State (IS) in the Syrian and Iraqi conflict. Indeed, the race between the IS and Al Qaeda to become the jihadi superpower could induce either of these organisations to carry out an attack, the target of which could be Switzerland. One example of the growing threat is the criminal investigation that commenced in March 2014 on three Iraqi nationals in Switzerland who were arrested on suspicion of establishing a cell of the Islamic State in Iraq and Sham (ISIS) in order to carry out a terrorist attack. The investigations revealed that a terrorist attack was in the early stages of planning, although it was not possible to say where it would be carried out.

A further threat emanates from the increasing number of jihad-motivated travellers leaving Europe, including Switzerland, to travel to the conflict regions of Syria and Iraq. These individuals pose a tangible threat to domestic security on returning to their country of residence. In 2014, the first known Swiss jihad traveller returned to Switzerland from Syria. The man, a Swiss national who had converted to Islam, had spent nearly three months between January and March 2014 with the ISIS in Syria. For performing guard duty as well as working as a medical assistant and providing medical training, he was found guilty under the Swiss Criminal Code of participating in a criminal organisation and performing military service abroad. Besides Syria and Iraq, Somalia too was a destination for jihad-motivated travellers. Hence, fedpol pursued its investigations into the alleged presence in Switzerland of recruitment networks on behalf of Al-Shabab, a branch of Al Qaeda in Somalia.

Social media such as Facebook, Twitter or YouTube were increasingly used to support the conflict in Syria by glorifying the struggle of jihadist organisations like Jabhat al-Nusra, a branch of Al Qaeda in Syria, ISIS and its successor, IS. Investigations by fedpol into the alleged activities of jihadists in Switzerland, particularly those on the internet, revealed that a substantial and growing number of individuals active on the web in Switzerland were from South-Eastern Europe. One case of online jihadism came to a close in 2014, when two Iraqis living in Switzerland were convicted of engaging in activities on behalf of Al Qaeda, after having uploaded propaganda in support of the organisation onto websites they had

specially created for that purpose. The Federal Criminal Court in Bellinzona found the two brothers guilty of supporting a criminal organisation as defined under Article 260ter of the Swiss Criminal Code, among other offences. The verdict is not yet final.

On 6 December 2014, the Swiss tourist kidnapped in 2012 in the Philippines managed to flee his captors. Swiss nationals remain at risk in certain parts of the world of abduction or of being targeted by violent extremists. High-risk regions include the areas where Al Qaeda and its various branches are active, such as the Sahel region of Africa, Yemen, the border regions between Pakistan and Afghanistan, and the Horn of Africa. Other areas include Syria and Iraq, especially the IS and Jabhat al-Nusra theatres of operation.

Investigations into the Kurdistan Workers Party (PKK) and the former Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) continued throughout 2014. Although the PKK has engaged in recruiting activities in Switzerland in the past, this was not the case in the year under review; instead, the organisation focused its activities on fundraising both for propaganda purposes and in support of armed conflict. With regard to the LTTE, prosecution authorities continued to investigate the organisation's fundraising activities and the transfer of these funds to Sri Lanka by its Swiss branch.

During 2014, most criminal proceedings relating to international crimes concerned sub-Saharan Africa and Maghreb, notably Libya and Algeria. The main challenge arising from this type of criminal prosecution is to ensure that Switzerland does not become a haven for people involved in war crimes or crimes against humanity in areas of ongoing conflict.

ECONOMIC CRIME AND MONEY LAUNDERING. The Annual Report focuses on current criminal proceedings involving economic crime and money laundering, and examines the findings from some of the analyses carried out by fedpol. Topics include money laundering by politically exposed persons (PEPs), criminal use of the virtual currency bitcoin and suspected corruption in cases of public procurement.

PEPs are regularly implicated in legal proceedings involving money laundering. These cases often involve amounts from tens to hundreds of millions of Swiss francs. In 2014, the funds of former Ukrainian president, Viktor Yanukovych, came under scrutiny: in keeping with measures adopted by the European Union, Switzerland froze assets worth USD 75 million belonging to Yanukovych and his family in order to grant Ukrainian law enforcement agencies sufficient time to submit a request for mutual assistance. At the same time, the Office of the Attorney General and the canton of Geneva froze a further USD 100 million and began investigating charges of misappropriation, corruption, abuse of office and money laundering. Other cases of suspected money laundering involved links with Kazakhstan and Uzbekistan: the Office of the Attorney General and the Federal Criminal Police continued their investigations on Gulnara Karimova, one of the Uzbek president's two daughters, and on other Uzbek citizens from her entourage who are suspected of laundering illegal profits from the telecommunications sector through Swiss institutions. Since the criminal investigation began, assets worth more than CHF 800 million have been confiscated.

Investigations in Switzerland and abroad have shown that the virtual currency bitcoin provides criminals with a host of options to carry out illegal activities. For example, bitcoins can be used as a means of payment for illegal goods and services, for laundering money, or to commit acts of fraud or fraud-like offences. Only a few cases involving misuse of this virtual currency have so far been reported in Switzerland. It must therefore be assumed that criminal use of the bitcoin is still a marginal phenomenon. However, should the virtual currency take off as a means of payment and structures therefore develop to manage such payments, it is very likely that cases of misuse will become more widespread.

Several incidents involving irregularities in public procurement came to the attention of the federal law enforcement agencies in 2014. One case, in particular, involved a leading civil servant who had been accepting gifts from IT companies for several years in return for lucrative federal contracts. The Office of the Attorney General and the Federal Criminal Police opened proceedings involving several people accused of bribery, granting advantages and misconduct in public office.

DRUG TRAFFICKING. Cannabis is by far the most commonly used illegal psycho-active substance in Switzerland. For some time now, the demand for cannabis products has been constantly high. According to crime statistics, the cultivation and trade in cannabis in Switzerland is primarily in the hands of Swiss nationals. However, seizures of marihuana in Albania and Italy indicate that large quantities arrive in

Central and Western Europe from Albania and are therefore very probably imported into Switzerland too.

The demand for cocaine in Switzerland has remained constant for several years, although the quantities seized have been declining. The reason for the decline is not so much a fall in demand, but rather a change in smuggling tactics. The street trade is dominated by West Africans, whereas the wholesale trade is in the hands of various groups either from West Africa, the Dominican Republic or Switzerland.

The market for heroin is stable. Many of those who consume heroin have been addicts for years or even decades. Crime statistics show that, in general, the number of young heroin users is small, although there are indications that in some cities the number of new users has risen. However, it is too early to talk of a turnaround. Both the street trade and the wholesale market in heroin are predominantly in the hands of ethnic Albanian, Serbian and other southeast European criminal groups. However, seizures of heroin in some cantons indicate that Turkish groups also play a part in the trade.

There is little verified information in Switzerland on the market for synthetic substances. What information is available indicates that amphetamines and ecstasy (methylenedioxy-methamphetamine MDMA) have become more popular in the last two to three years. Studies show that the consumption of new psychoactive substances in Switzerland is low in comparison to other European countries, the USA and Australia; consumption appears to be limited to a small group of people, and little is known about those involved in the trade. Most of the small number of criminal complaints concerning methamphetamines involved Swiss nationals and people from Southeast Asia. As opposed to the previous year, no methamphetamine laboratories were discovered in Switzerland in 2014.

HUMAN TRAFFICKING. Switzerland remains primarily a target country for human trafficking.

According to reports by the cantonal police and the Zurich municipal police, 93 criminal proceedings concerning human trafficking were pending in various stages at the end of 2014, 33 of which had been opened in the current reporting year. Most investigations concern human trafficking for the purpose of sexual exploitation. The victims are usually women from Romania, Hungary and Bulgaria, but a further, albeit much smaller group is from Thailand. Traffickers are predominantly men, but the proportion of female traffickers is considerable. Also, traffickers are usually of the same nationality as their victims. The human traffickers in Switzerland tend to act in small groups, but there is evidence that some larger, well-organised criminal structures control or facilitate trafficking. Traffickers take advantage of people's hardship, or intentionally create a situation of hardship, in order to force their victims into dependency. Methods range from emotional blackmail to extreme physical violence.

There were few investigations in 2014 involving human trafficking for the purpose of labour exploitation. It is therefore difficult to identify typical patterns concerning this type of crime, but cases do indicate that the spectrum of offenders, victims and methods involved is wide. Victims are lured with false promises about the work they can expect in Switzerland, are forced to participate in organised begging gangs or are held in slave-like working conditions as domestic employees in private households. Several proceedings at present involve the exploitation of labour in combination with sexual exploitation. Certain sectors such as care work, domestic help, agriculture, the catering and hotel sector as well as the construction industry are particularly susceptible to this form of exploitation.

MIGRANT SMUGGLING. In 2014, Switzerland was both a target and transit country for professional migrant smuggling.

For several years, the primary smuggling routes to Switzerland have been through the Balkans and over the Mediterranean Sea from North Africa, the so-called Central Mediterranean Route. In fact, the latter has become the most important route into Europe. Milan has become a hub for irregular migration, especially since the beginning of 2014. In spring 2014, the Swiss Border Guard Corps registered a noticeable increase in smuggling activities in the Italian-speaking canton of Ticino at the border crossings into Italy. The public prosecutor's office of the canton of Ticino launched inquiries into the movements over the border and ordered the arrest of several people suspected of smuggling over one thousand Eritreans, Syrians and Somalians into Switzerland mainly by car. Most of the suspects were Swiss nationals or people with refugee status who shared the same nationality with those who had been smuggled. The other main route into Switzerland is through Istanbul. In the last few years numerous criminal groups

consisting of smugglers and document forgers have become established along the entire Balkan route. These groups are organised at international level and maintain close ties to criminals active in other areas of crime. Police intelligence suggests that the Balkan route is used to smuggle nationals from Syria, Afghanistan, Pakistan, Kosovo and Iraq, as well as Turkish Kurds. In the 2014 reporting year, the Federal Criminal Police co-ordinated investigations by several cantonal and foreign law enforcement authorities on criminal groups that had smuggled mainly Kosovars into Switzerland and its neighbouring countries via offshoots of the Balkan route. Most of the suspects were members of ethnic Albanian criminal circles who were supported by a far-reaching network of the diaspora in Central and Western Europe.

COUNTERFEIT CURRENCY. The number of counterfeit currency offences in 2014 remained stable. There continues to be no evidence of criminals counterfeiting Swiss banknotes on a professional scale using offset printing: about 90 per cent of seized banknotes were produced with inkjet printers, the remaining ten per cent with colour laser printers or photocopiers. Counterfeits made in this way lack many of the security features of genuine banknotes and are generally easily recognisable as forgeries even for ordinary people. The risk of sustaining financial loss as a result of counterfeit Swiss banknotes is therefore correspondingly small. Professionally manufactured counterfeit Swiss banknotes have not been found in circulation since the 1990s; it is likely that the security features and the relatively small Swiss franc currency area make counterfeiting Swiss banknotes unattractive for criminal organisations.

TRAFFICKING IN CULTURAL ARTEFACTS. Conflict in several Arab countries and in Afghanistan once again had a major impact on trafficking in cultural artefacts in 2014, with Syria and Iraq being the two countries most affected. Cultural objects looted from archaeological sites and sold on the black market stoked the illegal trade and served to finance armed groups.

The situation in Switzerland was unchanged in 2014. The number of stolen objects remained at a similar level to that of the previous reporting period. Cantons with large urban centres and located near the borders such as Vaud, Basel-Stadt and Zurich were the most affected by trafficking in cultural artefacts.

CYBERCRIME. The Cybercrime Coordination Unit Switzerland (CYCO) again registered a high number of cases involving damage to, and theft of data. Most cases concerned private computers that had been infected with various types of malicious software (malware). Rather than target individuals, perpetrators attempted to infect as many computers as possible by sending a large volume of e-mails with infected attachments randomly to a wide audience. Computers became infected with the malware on opening the attachment. Another method consisted in luring unsuspecting users to websites containing malicious executable content, computers becoming infected as soon as the user logged onto the website. Ransomware, too, became more sophisticated and was succeeded by the more powerful cryptographic ransomware, which not only blocked access to the computer but also encrypted all the user's data. Another widely-used method by criminals was to infect computers with malware that changed the behaviour of the web browser during e-banking sessions. The websites of small and medium-sized businesses remained an attractive target for cyber criminals.

The number of reports to CYCO concerning attempted fraud on auction and classified advertisement platforms continued to rise. Each time, sellers and buyers were cheated out of several hundred Swiss francs through advance fee scams. The number of reports on phishing by means of e-mails and specially tailored websites remained high too, with perpetrators attempting to obtain access data to online services. Reports on fraudulent web sites selling counterfeit products also increased in 2014, as did reports on social engineering tactics to the detriment of small and medium-sized businesses. Social engineering – the attempt by fraudsters to manipulate people into performing certain acts – is often used in cybercrime to obtain personal or sensitive data, or to cause financial harm to a person, for example through fraud. Sextortion, too, remained a common phenomenon. With regard to non-financially motivated crime, there was an increase in 2014 in reports on racist, sexist or otherwise defamatory comments as well as threats on social media websites.

As in the previous reporting year, peer-to-peer (P2P) file-sharing sites monitored by CYCO contained a large volume of child pornography. Accordingly, public prosecutors' offices and tribunals, based on the crime reports submitted by CYCO, issued various penalty orders and pronounced numerous convictions on offenders for circulating child porno-

graphy. Some of the investigations also uncovered cases of active and ongoing child abuse.

Police in Switzerland and abroad carried out a series of operations directed at websites in the TOR network that were trading in drugs and arms. The operations were the result of intensive investigations by the FBI in co-ordination with Europol. The investigations revealed that these websites were also being used by buyers and sellers in Switzerland.

VIOLENCE AT SPORTING EVENTS. A survey by fedpol in the cantons showed that the situation remained stable throughout Switzerland in 2014, the number of registered incidents and cases of violence at sporting events staying at the same level as in the previous reporting year.

Where violence at sporting events occurs, it is usually in the top football and ice-hockey divisions. Those involved in violence are primarily high-risk fans at away matches. Although trouble does sometimes occur at matches between teams in the lower divisions, it seldom reaches the magnitude of professional championship matches. At matches between national teams there has been an increase in the number of high-risk fans from club teams; however, to date they have not been involved in trouble. Estimates by fedpol show that the number of people with a high propensity for violence currently stands at between 600 and 700. In total, between 1800 and 2000 people are thought to be capable of violent behaviour and may participate in violence at a sporting event, depending on the situation.

SECURITY PERSONNEL, BUILDINGS AND AIR TRAFFIC. The number of registered incidents involving the harassment of and threats to federal councillors, members of parliament and high-profile federal officials increased noticeably in 2014 compared to the previous reporting period. This is partly due to the heightened awareness of the persons concerned, and partly to an increase in the number of incidents reported. However, it should be pointed out that the security of federal officials and property as well as of dignitaries and property afforded protection under international law is guaranteed within the scope of determinable risks. Harassment and threats as well as damage to property during demonstrations continue to pose the greatest threats. Risk to people and property is greatly dependent on political, economic and social developments in Switzerland and abroad. It is precisely events abroad that are often unpredictable and can have a rapid impact on the level of danger. The danger of attacks against civil aviation targets remains constant. Although Swiss aircraft are not a prime target of terrorist and extremist groups, Switzerland, as a western state, is nevertheless perceived as an enemy by some of these groups.

Glossario

AFD	Amministrazione federale delle dogane
AFIS	Automated Fingerprint Identification System
AP	Addetto di polizia
ARKILA	Raccolta di riferimento di documenti d'identità
ARMADA	Sistema d'informazione in materia di armi
ASF-SLTD	Automated Search Facility – Stolen/Lost Travel Documents
ASM	Associazione dei servizi cantonali di migrazione
Bitcoin	Moneta virtuale
CARIN	Camden Asset Recovery Inter-Agency Network
CCC	Budapest Convention on Cybercrime, Council of Europe
CCPD	Centro comune di cooperazione di polizia e doganale
CDDGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia
CEPOL	Accademia europea di polizia
Cgcf	Corpo delle guardie di confine
CICR	Comitato internazionale della croce rossa
CIP	Cooperazione internazionale di polizia
CO fedpol	Centrale operativa fedpol
CP	Codice penale svizzero
CPDO fedpol	Consulente per la protezione dei dati e delle informazioni di fedpol
CPP	Codice di diritto processuale penale svizzero
CSI	Comunità degli Stati indipendenti
Darknet	indica contenuti di Internet non visibili al pubblico accessibili soltanto tramite collegamenti speciali effettuati mediante software di anonimizzazione
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
DDoS	Distributed Denial of Service
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
DIA	Direzione Investigativa Antimafia
DIAL-DOC	Digital INTERPOL Alert Library-Document
DNA	Acido desossiribonucleico
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
DVI	Disaster Victim Identification
EC3	European Cybercrime Center
EMPACT	European Multidisciplinary Plattform against Criminal Threats
EULEX	Missione dell'Unione europea volta a sostenere le autorità del Kosovo nella costruzione di uno Stato di diritto, eseguita nel quadro della politica di sicurezza e difesa comune
Eurodac	Banca dati degli Stati firmatari dell'accordo di Dublino
Eurojust	Autorità giudiziaria dell'Unione europea
Europol	Ufficio europeo di polizia
FADO	False and Authentic Database Online
FBI	Federal Bureau of Investigation (USA)
FIU	Financial Intelligence Unit
FRAUDE	Banca dati sui documenti falsificati
GAFI	Groupe d'action financière (Gruppo d'azione finanziaria)
GRETA	Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings
HOOGAN	Sistema d'informazione elettronico sugli episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive
I2P	Invisible Internet Project
IBM	Integrated Border Management (Gestione integrata delle frontiere)
ICOM	Consiglio internazionale dei musei
ICSE	International Child Sexual Exploitation
INCB	Organo internazionale di controllo degli stupefacenti
INTERPOL	Organizzazione internazionale della polizia criminale
IOM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
IS	Stato islamico
ISA	Sistema d'informazione sui documenti d'identità
ISIS	Stato islamico dell'Iraq e di al-Sham (organizzazione da cui è nato lo «Stato islamico»)
ISP	Istituto svizzero di polizia
IT	Tecnologie dell'informazione
KILA	Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione
LSCPT	Legge federale sulla sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni
LSIn	Legge federale sulla sicurezza delle informazioni
LStr	Legge federale sugli stranieri
LTBC	Legge federale sul trasferimento internazionale dei beni culturali (Legge sul trasferimento dei beni culturali)
LTTE	Liberation Tigers of Tamil Eelam
LVBM	Legge federale sulle borse e il commercio di valori mobiliari
MDMA	Ecstasy
MEPA	Accademia di polizia dell'Europa centrale
MPC	Ministero pubblico della Confederazione
MROS	Money Laundering Reporting Office Switzerland (Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro)
MSF	Médecins Sans Frontières
NAVIG	Nuova procedura di richiesta della carta d'identità presso i Comuni
NDLEA	Nigerian Drug Law Enforcement Agency (Autorità nigeriana antidroga)
NRA	National Risk Assessment
ONG	Organizzazione non governativa
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
P2P	Reti peer-to-peer
PGF	Polizia giudiziaria federale
PICS	Precursor Incident Communication System
PKK	Partito dei lavoratori del Kurdistan

PNA	Piano nazionale d'azione
PNIC	Punto nazionale d'informazione sul calcio
PRADO	Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online
PWGT	Police Working Group on Terrorism
Railpol	Rete europea di organizzazioni delle polizie ferroviarie
RIPOL	Sistema di ricerca informatizzato di persone e oggetti
SCOCI	Servizio di coordinazione nazionale per la lotta contro la criminalità su Internet
SCOTT	Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti
SCP	Statistica criminale di polizia
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SEM	Segreteria di Stato della migrazione (già UFM)
SFS	Servizio federale di sicurezza
SIC	Servizio delle attività informative della Confederazione
SIENA	Secure Information Exchange Network Application
SIRENE	Supplementary Information Request at the National Entry
SIS	Sistema d'informazione Schengen
SPOC	Single Point of Contact
Swiss-medic	Istituto svizzero per gli agenti terapeutici
TOR	The Onion Router
UCA	Ufficio centrale Armi
UCEP	Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica
UE	Unione europea
UFAC	Ufficio federale dell'aviazione civile
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
UFCL	Ufficio federale delle costruzioni e della logistica
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
UFIT	Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione
UIP	Unione interparlamentare
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
VIS	Sistema d'informazione sui visti
WEF	Forum economico mondiale

Elenco dei temi

Tema	Parte 1 Situazione	Parte 2 Mezzi e misure
Criminalità organizzata	Pagina **12**	Pagina **59**
Protezione dello Stato e terrorismo	Pagina **22**	Pagine **61/62**
Criminalità economica	Pagina **28**	Pagina **59**
Riciclaggio di denaro	Pagina **28**	Pagina **94**
Stupefacenti	Pagina **33**	Pagina **69**
Tratta di esseri umani / Traffico di migranti	Pagine **36/39**	Pagine **64/93**
Denaro falso	Pagina **41**	Pagina **71**
Pedocriminalità e pornografia illegale, criminalità su Internet	Pagina **45**	Pagina **66/67**
Violenza in occasione di manifestazioni sportive	Pagina **50**	Pagina **98**
Sicurezza delle persone e degli edifici	Pagina **52**	Pagine **77/78**

Ambiti in cui è stata analizzata la situazione e nei quali fedpol ha adottato delle misure e impiegato dei mezzi durante l'anno in esame.

Impressum

PROGETTO	Ufficio federale di polizia fedpol Martin Sommer, Büro für Gestaltung, Basilea
REDAZIONE	Ufficio federale di polizia fedpol Stefan Scherrer, texter.ch, Winterthur
LAYOUT	Martin Sommer, Büro für Gestaltung, Basilea
FOTO	fedpol (Monika Flückiger) Keystone thinkstock.com UNESCO
STAMPA	Merkur Druck AG, Langenthal
DISTRIBUZIONE	UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna www.pubblicazionifederali.admin.ch n. art. 403.500 I (400 copie)

COPYRIGHT	Ufficio federale di polizia 2015 Riproduzione sommaria dei testi permessa con indicazione delle fonti.

RAPPORTO ANNUALE 2014

UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA
fedpol
CH-3003 Berna

Telefono +41 58 463 11 23
info@fedpol.admin.ch
www.fedpol.admin.ch